SENATO DELLA REPUBBLICA

BIBLIOTECA

CATALOGO

DEL

FONDO MARINUZZI

DI ANTICO DIRITTO SICILIANO

Supplementi al "Bollettino Bibliografico", n. 3

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

ROMA
SENATO DELLA REPUBBLICA
1954

SENATO

BIBLIOTECA
SENATO
102
IV
14
SENATO
BIBLIOTECA

102. IV. 14

SENATO DELLA REPUBBLICA
BIBLIOTECA

CATALOGO
DEL
FONDO MARINUZZI
DI ANTICO DIRITTO SICILIANO

(RISTAMPA)

Supplementi al "Bollettino Bibliografico", n. 3

ROMA
SENATO DELLA REPUBBLICA
1954

ARTI GRAFICHE « S. PANCRAZIO » - VIA FONTEIANA N. 5-b

In questo terzo volume dei " Supplementi al Bollettino bibliografico " è presentata la ristampa del catalogo delle opere del " Fondo Marinuzzi " della Biblioteca del Senato. Si è voluto, così, aderire al desiderio espresso da alcuni giuristi siciliani, da molte biblioteche dell'Isola, e da vari cultori di storia del diritto italiano, che avevano fatto rilevare la difficoltà, quasi l'impossibilità, di reperire copie d'un catalogo che permettesse agli studiosi di rendersi conto della effettiva consistenza e importanza della " Raccolta " messa insieme, con tanta passione, dal Senatore Antonio Marinuzzi, e da lui stesso, in qualche modo, catalogata.

Il Marinuzzi, nato a Palermo nel 1851, e ivi morto nel 1917, si distinse nella carriera forense e godette, per la grande rettitudine e l'indipendenza del suo carattere, delle più larghe simpatie presso ogni classe sociale della sua città. Rappresentò per lunghi anni alla Camera dei Deputati il collegio che era stato di Francesco Crispi, e nel 1911 fu nominato senatore. Appunto in occasione della sua nomina Egli fece dono alla nostra Biblioteca della ricca collezione di diritto siciliano, pubblicando al tempo stesso quella " Notizia di una raccolta di libri di antico diritto siciliano " *che ora si ristampa. Nella prefazione egli riassunse, in brevi tratti, l'evolversi del diritto e della legislazione dell'Isola, col succedersi delle varie dominazioni. Spiegò anche i criteri da lui seguiti nel mettere in-*

sieme manoscritti e libri — alcuni dei quali rari — che hanno attinenza col diritto antico siciliano.

Per prevenire giuste osservazioni e ovvie critiche, si fa rilevare che il Senatore Marinuzzi nel compilare la sua "Notizia", o catalogo della raccolta, si attenne ad un metodo che più non risponde alle norme della moderna bibliografia. Non v'è dubbio che una distribuzione più organica delle opere elencate ed una loro più esatta descrizione, avrebbe rese più facili e proficue le ricerche degli studiosi; si osa, nondimeno, sperare che il catalogo, pur così com'è, con i suoi numerosi errori materiali e formali, riesca di qualche utilità. A tal fine si è provveduto ad aggiungere un indice dei nomi di persona e dei luoghi.

DIRITTO ANTICO
DI SICILIA

Si hortum in bibliotheca habes deerit nihil.

CICERONE.

NOTIZIA

DI

UNA RACCOLTA DI LIBRI

DI ANTICO DIRITTO SICILIANO

DONATA

ALLA BIBLIOTECA DEL SENATO DEL REGNO

(Giugno 1911)

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO VIRZI

1911

LETTERA

dell'On. Presidente del Senato

Roma, addì 2 luglio 1911.

Ho ricevuto, con la sua pregiatissima 25 giugno, l'elenco dei libri che Ella offre in dono alla nostra Biblioteca. Basta quest'elenco per far comprendere come la raccolta sia singolarmente ricca, per numero e qualità di testi; e quante cure abbia richiesto il costituirla.

Le accresce pregio, per la nostra Biblioteca, l'essere così corrispondente all'indirizzo storico-giuridico che questa ha e persegue. Io sono lieto che il diritto Siciliano abbia d'ora in avanti, quì, un così prezioso materiale di studio; e che tale incremento della nostra Biblioteca si colleghi all'ingresso di Lei in Senato, dove è stato accolto, Ella lo sa, con viva simpatia.

A suo tempo il Senato sarà informato del dono. Per ora accetti i miei ringraziamenti ed i miei amichevoli saluti.

suo aff.mo
MANFREDI

All'on. avv. MARINUZZI ANTONIO
Senatore del Regno
Palermo.

Conosciuta ed apprezzata è l'antica civiltà della Sicilia.

Ed ebbero, i conquistatori Normanni, la politica prudenza di lasciare all'Isola le sue leggi e le sue consuetudini; pure introducendo il sistema feudale, già esteso ai paesi d'Europa.

Tutti i dominatori che vennero dopo: Svevi, Angioini, Spagnoli, Austriaci, lasciarono vigore al parlamento, alle leggi fondamentali, alle costumanze.

Gli ordinamenti e la legislazione di Sicilia ebbero, per tanto, una propria fisonomia, che conservarono attraverso il tempo e le vicende.

Tre secoli, specialmente, di tale civiltà: il XVI, il XVII e il XVIII illustra la presente Raccolta, che va dal Medio Evo sino ai tempi dei vicerè Caracciolo e Caramenico; pur guardando alla istoria che precede e a quanto, poi, si svolse attorno alla Costituzione del 1812, alla fine del Regno di Sicilia (1816) e alla promulgazione dei nuovi codici (1819).

Tre secoli d'elevata ed intensa cultura dei quali la Sicilia, non sempre nota ed apprezzata, può andare orgogliosa.

Essa, ben vero, rimase estranea al movimento politico e sociale che preparò e concretò la grande Rivoluzione: e la muraglia che la chiuse in sè stessa valse anche a lasciarla ignorare a gran parte del mondo civile.

Ebbe, di tanto in tanto, qualche dotto, conoscenza ed abito con eruditi del continente italiano. Il Panormita, il Tedeschi, il Cutelli ed altri ingegni appresero ed insegnarono in fiorenti Università della Penisola; furono noti al Muratori i lavori dei nostri storici o diplomatisti, illustri stranieri compresero, nelle loro raccolte, scritture attinenti alla Storia e al diritto della Sicilia. Ma un denso velo nascose la Sicilia agli occhi di grandi centri di cultura. Basti notare, e pare incredibile, come nella prima edizione della grande Enciclopedia francese, alla voce *Palerme* stia scritto « Ville détruite de la Mediterrée ».

Eppure i fatti gloriosi avvenuti in Sicilia, dal principio del secolo XIX sino alla eroica rivoluzione del 1860, non furono scoppio impreparato di lungo risentimento ma il maturarsi, nei secoli, di una civiltà che si evolveva.

E le tre ultime pietre miliari di questo cammino della storia si chiamano: 1812 al grido d'« Indipendenza »; 1848 « Indipendenza e Lega »; 1860 « Unità d'Italia »!

Tale fu la Sicilia.

Questa raccolta di libri di antico diritto Siciliano sembrami omogenea e ordinata.

Contiene il testo delle leggi Sicole: costituzioni, capitoli, prammatiche, sanzioni, istruzioni, (vedi la nota alla voce *Leggi*) e i commentatori delle leggi, in massima parte. Ed ha, altresì, un corredo di scritture storiche che hanno attinenza alle materie del diritto pubblico ed ecclesiastico, privato o particolare; e vi danno lume.

Alcuni libri, pochissimi, non sono di autore o di argomento Siciliano (ad esempio quelli segnati ai numeri 190, 192, 193, 197, 200, 201, della voce *Inquisizione*); ma parmi che non guastino e possano valere ad utili raffronti.

La Biblioteca del Senato, ricca e ben ordinata, si è da tempo specializzata nel raccogliere statuti e libri riguardanti il diritto antico d'Italia. E poichè, visitandola, poco della Sicilia ebbi a trovarvi, mi venne il pensiero di offrire la mia modesta raccolta, incoraggiato dalla benevolenza dell'illustre Presidente del Senato on. G. Manfredi.

La *notizia* che accompagna questi libri, a me cari, ha un fine modesto: dare un breve cenno d'ogni libro e degli autori più illustri, tenendo presenti i grandi periodi storici e gli avvenimenti più notevoli. Non va al di là e, per la sua modestia, disarma la critica.

Parmi, infine, possa riuscire utile a qualche studioso ed invogliarlo ad un lavoro, più vasto e più organico, di bibliografia critica sul diritto antico della Sicilia.

A. M.

Libri da consultare utilmente.

Archivio storico Siciliano della società di Storia patria di Palermo — antica e nuova serie.

Bianchini. Storia economico-civile di Sicilia. Napoli, 1841 - 2 vol.

Boglino. I manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo secondo le varie materie. Palermo, 1884-1900 - 4 vol.

Di Marzo. Biblioteca storica e letteraria di Sicilia. Palermo, 1869-86 - 28 vol.

Evola. Storia tipografico-letteraria del secolo XVI in Sicilia. Palermo, 1878.

Gregorio. Introduzione allo studio del diritto pubblico Siciliano. Palermo, 1794.

Gregorio. Considerazioni sulla storia di Sicilia. Palermo, 1806-16 - 5 vol.

Inveges. Ad annales Siculos, praeliminaris apparatus. Panormi, 1709.

La Mantia. Storia della legislazione civile e criminale di Sicilia. Palermo, 1864-74 - 3 vol.

Mongitore. Bibliotheca sicula. Panormi, 1707 - 2 vol.

Narbone. Storia della letteratura siciliana. Palermo, 1850 - vol. 12.

Narbone. Bibliografia sicola sistematica. Palermo, 1850 - 4 vol.

Pollaci-Nuccio. Le iscrizioni del palazzo comunale di Palermo. Palermo, 1886-88.

Scinà. Prospetto della storia letteraria di Sicilia, nel secolo XVIII. Palermo, 1827 - 3 vol.

In riguardo specialmente agli Archivii.

Pollaci-Nuccio. Dello archivio comunale, suo stato ed ordinamento. Palermo, 1872.

Rosso-Ceci-Martina. Relazione sull'Archivio di Stato. Palermo, 1861.

Lionti. Archivio di Stato. Archivio storico, X, XI, XIII.

Silvestri. Cronaca del grande Archivio di Stato, Archivio storico, I, II, (antica serie).

Del Giudice. Sull'Archivio di Napoli. Napoli, 1871.

Carini. Gli Archivii e le Biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare. Palermo, 1884.

Oltre le storie generali del Di Blasi, del Caruso, del Palmeri, del Burigny, del Ferrara e dei minori.

Ho escluso il *Mira* « Dizionario bibliografico Siciliano » (Palermo, 1884 - 2 vol.) perchè opera di un semplice libraio, incolto; e l'*Orlando* « Biblioteca di antica giurisprudenza Siciliana » (Palermo, 1850) perchè incompleta e zeppa di errori.

Indice delle materie principali.

Albergo dei poveri, 112. Allegazioni varie, 22-94.

Amedeo di Savoia, 117, 188. Angioini, 152. Assistenza ai giustiziandi, 98, 99, 100.

Banco di Palermo, 102, 103, 104. Beneficenza, 110, 111, 112, 269.

Caltanissetta, 16, 345. Capitoli, 20, 165, 221, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 230. Cappellania maggiore, 145, 204. Censi, 84, 124, 125, 126, 127, 148, 182, 242. Censimento, 128, 129, 130. Commercio, 134, 136, 137. Consuetudini, 217, 218, 219, 220, 223. Controversie tra Palermo e Messina. (Vedi *Privilegi*). Costituzioni prammaticali, 223, 224, 232, 233, 234, 240, 241, 242, 243, 244. Curia (magna) (vedi Tribunale della M. C.). Curia Pretoriana, 62, 263.

Decime, 63.

Ebrei, 160. Enfiteusi, 29, 115.

Fedecommesso, 34, 41. Feudi, 2, 14, 21, 23, 44, 55, 59, 62, 77, 97, 118, 141, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 181, 242, 288, 294, 304, 345. Fortezze, 117.

Gabelle, 155, 246, 279. Giurisdizione (Controversie), 1, 11, 132, 141, 143. Governo di Sicilia, 184, 185. Grani, 135, 138.

Immunità ecclesiastiche, 1, 33, 64, 69, 71, 183.

Inquisizione, 4, 37, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 216.

Legazia apostolica, 5, 18, 21, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215.

Magistrato del commercio, 136. Monete, 153. Monte di Pietà, 110, 114. Monreale. (Duomo), 150, 151.

Notariato, 292, 295. Nuovi Codici, 274, 275, 276, 277.

Ospedali, 111.

Parlamento, 282, 283, 284, 285, 286, 288, 289, 290. Pa-

scolo, 31. Patronato, 39, 56, 60, 72, 76, 87, 88, 91, 210, 212, 347. Pensioni ecclesiastiche, 45, 48, 81. Pesi e misure, 239, 293. Piraterie, 3. Poste, 246. Prammatiche. (Vedi Cost. prammaticali). Privilegi (Palermo e Messina. Controversie), 7, 28, 68, 86, 137, 181, 206, 297, 298, 300, 301, 302, 303, 305, 306, 307, 310. Redenzione di schiavi, 176, 312, 313, 314. Regno di Sicilia, 315, 316, 317. Rito, 6, 10, 17, 106, 116, 147, 164, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 273, 324, 327. Rivoluzione di Palermo, 1647, 133, 155, 308, 311. Rivoluzioni di Messina, 309.

Sale, 30. Sanità publica, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339. Sanzioni sicole, 245. Seta, 28, 38, 43, 70, 92. Sindacato, 144.

Tribunale di Monarchia. (Vedi Legazia apostolica). Tribunale della Magna Curia, 10, 21, 164, 251, 254, 255, 256, 257, 258, 259. Tribunale del Concistoro, 21, 260, 261, 262. Tribunale Pretoriano. (Vedi Curia Pretoriana).

Visita carceri, 113, 259.

MANOSCRITTI

1.

Collectio tractatuum de Jurisdictione in quibus controversiae multae ac disceptationes, inter ecclesiasticam et regiam potestatem in Neapolitano Regno, juridice, practiceque discutuntur. Auctoribus I. F. De Ponte, I. A. Lanario, A. Gizzarello, A. Gaeta.

Di pag. 260 di bel carattere. — Porta in margine « Hoc volumen scriptum est Neapoli. Mense Iulio a.D. 1717 ».

Importante collezione. Sono scritture inedite, come è detto nella prefazione del Raccoglitore.

« Index omnium tractatuum.
De his quae practicantur in Regno in materia Iurisdictionis,
De Capitulorum Regni.
De Tertiariis, Oblatis, familiaribus et servientibus Clericorum.
De familia armata Episcopi.
De custodibus animalium Clericorum.
De clericis coniugatis.
De sortilegiis.
De heremitis.
De confugientibus ad ecclesiis.

De regio exequatur et de brachio.
De salario solvendo concionatoribus.
De jurisdictione Cappellani majoris hujus Regni.
De Monarchia regia Siciliae.
De Poligamia.
De exemptione Hospitalis incurabilium a visitatione Archiepiscopi.
De visitatione Ecclesiae Altamurae ».

In fondo al volume.
Discorso, per la riformatione della Bolla Gregoriana intorno l'immunità delle Chiese da godersi da delinquenti. (di pagine 33).
E' contro l'immunità.
Su queste materie è ricchissima di manoscritti la Comunale di Palermo. Vedi nel Catalogo dei mss. del Boglino: vol. 1° 442 e vol. 2° 288.

2.

Collis Panormitani. — Tractatus de feudis.

Vol. in 8° di pag. 226. In fine sta scritto « *Finis imposuimus* a.D. 1712 *die* 15 9.*bris* ».

Trattato dei feudi e, nella seconda parte, della successione feudale.
Perspicuo per ordine e chiarezza.
La Bibl. com. di Pal. ne ha altra copia al segno 3Qq. B. 134.
Vedi *Feudi*.

3.

Discorsi politici, economici e di commercio relativi all'ampliazione e custodia della marina di Sicilia contro le incursioni dei Barbari ed altri nemici della Corona ed al rilievamento dei poveri schiavi Cristiani.

In 8°, di poco posteriore al 1778, essendo l'ultimo documento citato di quell'anno. (p. 243).

Contiene: 1. Utilità della negoziazione. — 2. Mezzi per mantenerla. — 3. Buona fede. — 4. Esempio. — 5. Danno delle incursioni dei barbari. — 6. Costumi dei Turchi. — 7. Danni che recano. — 8. Mezzi per ripararli. — 9. Mezzi per avere le somme necessarie. — 10. Proposta di regolamenti.
Sui mss. della Comunale riguardanti le Piraterie v. Boglino - vol. 3° p. 349.
V. *Commercio*.
V. *Redenzione dei cattivi*.

4.

Discorso per la città, Regno di Napoli, che nelle cause del S. Officio s'habbia a procedere per la via ordinaria, secondo le lettere del Re Filippo 2°.

Della fine del sec. XVII, di pag. 66.

Giustifica e dimostra « l'antico abborrimento che la città di Napoli ha sempre avuto pel Trib. delegato della S. Inquisizione ».

Cap. 1. Che la procedura ordinaria è antico sentimento della città e del Regno. — 2. Che s'intende per via ordinaria. — 3. Via ordinaria importa la publicazione dei testimonii e del denunziante. — 4. Ragioni particolari per Napoli.

Nello stesso volume:

« Vera e chiara dimostrazione d'essere il gran Profeta Elia vero Patriarca ed istitutore del S. Ordine Carmelitano » (di pagine 18).

« Risposta alla antecedente dimostrazione, fatta dal dottissimo Matteo Gizzio » (di pag. 85).

Vedi *Inquisizione*.

5.

Fascicolo di scritture sopra l'Apostolica Legazia ed altre regie prerogative.

In fol. — Sono del secolo XVIII.

1. Dei titoli e poteri del Re sopra le chiese siciliane (di pag. 32).

(E' il vasto piano d'un'opera non pubblicata).

2. Sopra la Monarchia di Sicilia (di pag. 20).

(Ne contrasta il sentimento).

3. Difesa del diritto che ha il Re sulla Basilica di S. Pietro nel R. Palazzo (di pag. 12).

4. Diritto del Re per la istituzione della Cantoria e canonicati della R. Cappella di Palazzo (di pag. 10).

5. Ragioni e risposte, tra la Corte di Napoli e quella di Francia, sull'esercizio dell'apostolica legazia di Malta (di pag. 25).

6. Ordinationi del Tribunale della Monarchia.

(Sono quelle emanate dal vicerè M. A. Colonna).

7. Legazia apostolica di Sicilia (di pag. 8).

(La difende).

8. Sicuro modo onde sostenersi, nella R Monarchia di Sicilia, gli appelli « quoad suspensivum ».

Vedi *Legazia apostolica*.

6.

FIRPO (I. Bapt.). — De rithu magnae regiae Curiae.

Del secolo XVIII. Di fogli 512, oltre l'Indice.

E' il trattato più copioso ed ordinato.
Vedi *Magistrature e Magna Curia.*

7.

FORNO (Agostino). — Notizia della città capitale della Sicilia e della residenza della R. Corte.—Palermo, 1799-in 8.

(E' legato insieme al seguente ms. del Forno).

Apologia della « Notizia della città ecc. » per risposta alla lettera, dello anonimo messinese, sulla medesima.

Del secolo XVIII, di pag. 44.

La Bibl. com. ne ha una copia al segno Qq H. 40, n. 1.

8.

Indebita carcerazione del Pretore e di tre Senatori.

Relazione sincrona (1721) di pag. 36.

Strano episodio. Sorta la questione: se, per visita di augurio, i Senatori dovessero rimanere in piedi innanzi al Vicerè (duca di Monteleone) a letto, infermo, i Senatori si negarono alla visita.

Il Vicerè mise in carcere il Pretore e tre Senatori. E questi destituì, sostituendoli. Si reclamò al Re; il Senato ebbe ragione e il Pretore e i Senatori, scarcerati, furono reintegrati.

Il ms. riporta tutti i documenti relativi: suppliche, lettere, dispacci.

Il Di Blasi « Storia dei Viceré » (tomo 3° p. 1ª pag. 234, e nota infine dell'opera a pag. 403) dedica al fatto poche righe e cita il diario ms. del Mongitore. Il nostro ms. narra diffusamente e riporta tutti i documenti.

I Pignatelli dettero alla Sicilia altro Vicerè, Ettore, nel 1600, che fu altero, crudele e mal visto.

9.

JUDICA (mons. Stefano). — Dell'autorità della Bolla « Unigenitus ».

Del sec. XVIII. In fol. di pag. 28. Autografo.

Il nome dell'Autore si ricava da questa nota marginale del tempo « Scritto da Mr. Judica, vescovo *in partibus* dell'Ordine dei Mercenarii ».

Sostiene l'autorità della bolla e, per tanto, la condanna delle cento e una proposizioni di Quesnel.

10.

Praxis M.R. Curiae hujus Siciliae regni, in causis criminalibus, palatinis et processivis.

In fol. del sec. XVII, di fogli 186. (Ha la data, 1654).

Il modo *palatino* era la procedura *ex abrupto*.
Vedi Burgio, n. 116 e De Ballis, n. 147.
Il vol. ha in fondo « Pragmaticarum R. Siciliae, poenas imponentium, succus » di pag. 49.
Vedi *Magistrature. — Magna Curia.*

11.

Pregiudizii inferiti dagli Ecclesiastici alla real giurisdizione.

Dei principii del sec. XVIII (di pag. 98, in fol.).

Tratta della Bolla di Eugenio IV sull'immunità delle Chiese, non ricevuta nel Regno di Napoli. Ne espone i motivi e dimostra gl'inconvenienti. Narra i casi di Sorrento, Reggio e S. Nicolò di Bari.

12.

PRESTIPINO (Ros.) — Legum in jure notissimarum exercitatio.

Del sec. XVIII. In 8° di fogli 265, oltre l'Indice.

Sono brevi appunti di giurisprudenza sopra questioni di diritto civile e canonico.

13.

RIZZARI (Iohannis). — Tractatus de dote, ejusque privilegiis.

Del sec. XVIII. In fol. di fogli 362.

La Bibl. com. ne ha una copia al segno 2 Qq. C. q.
Vedi al num. 127.

14.

RIZZARI (Iohannis). — Tractatus varii et differentiarum feudalium inter Neapolitanos et Siculos.

Del sec. XVIII, (1728).

Contiene: Dotis restitutio constante matrimonio.
De hipotecis et censibus.
In fine « Differentiae feudales, inter Neapolitanos et Siculos ».
Sono cento *differenze*.
Copia fatta a Messina. Reca in fondo: « Gloria Deo, beataeque V. Mariae a sacra litera Messanensium salus et protectrix ».
La Com. ne ha copia al segno Qq. E. 166. — Ed ha pure ms. del Rizzari: « Commentaria aliquot leges ». Al segno 2 Qq. C.

15.

SALERNO (Petri) Soc. Iesu. — Tractatus de censuris ecclesiasticis. Panormi, 1638 - In 8° picc.

Vol. di pag. 342.

La Com. ha ms. del Salerno: « Tractatus de justitia et jure » al segno 3 Qq. D. 31.

16.

(SALOMONE). — Oratio historico-legalis qua agnationis jura tuentur in pleno M.R.C. Senatu.

In fol. del sec. XVII, di pag. 461.

Causa tra le case Villafranca e Ferrandina per la contea di Caltanissetta.
Il nome dell'A. si ricava dalla firma autografa a piedi della pag. 461.

Dalla pag. 462 a 547 sta la traduzione dal castigliano di alcuni capitoli della Storia di Mondesar.

L'orazione fu stampata (Vedi al n. 83) senza il nome dell'A. e senza i capitoli aggiunti.

Vedi ai n. 28 e 345.

17.

Tractatus varii de modo procedendi exequutive.

In fol. del sec. XVIII, di fogli 242.

Da pag. 243 a 302: « Succus pragmaticarum R. Siciliae pro rebus ad causidicam professionem tantum spectantibus ».

18.

Xibecca (Antonii). — Tractatus de regia Monarchia, seu legato a latere.

Del sec. XVII, di fogli 200.

Trattato esauriente.

Vi è aggiunta la scrittura dello Xibecca « Resolutiones septem dubiorum super Monarchiae Siciliae. Ad M. A. Columnam, proregem ».

La Com. ha diversi esemplari di questa scrittura. Però quello al segno Qq. F. 79, sebbene porti il nome dello Xibecca, ha un testo diverso. Vi corrisponde quello segnato 3 Qq. C. 61, che è senza frontespizio.

Le ultime pagine dei *Septem dubiorum*, che mancavano, le ho fatte trascrivere dal vol. misc. segnato Qq. C. 22.

Vedi *Legazia apostolica*.

LIBRI A STAMPA.

19.

Abbatis Panormitani (Nic. Tudeschi), 1389-1445. — Consilia, tractatus, quaestiones et practica. Venetiis, 1571 - In fol.

Edizione, curata da Leonardo da Lege, di cose sino allora inedite o male stampate.

Altre edizioni. Lione, 1584 e 1586 e Colonia, 1572, con scritture di altri autori.

Il Tudeschi insegnò il diritto canonico a Parma, Bologna, Firenze. Al 1434 fu arcivescovo di Palermo. Deputato da Alfonso d'Aragona al Concilio di Basilea si adoperò contro il papa Eugenio IV.

Fu dubbia la sua patria, se Palermo o Catania.

Il Mongitore (Bibl. Sicula) espone le ragioni del dubbio. Il Panciroli (De claris legum interpr. pag. 451), lo dice Catanese.

Si ha di lui « Commentaria in decretales » Venetiis, 1571, 6 vol. (cit. dal Brunet).

20.

Abbruzzo (Bald.). da Castelbuono 1601-1665. — Commentaria duo ad cap. LXII. regis Ferdinandi. Panormi, 1647 - In 8°.

Tratta di servizii personali (si direbbe ora « contratto di lavoro »).

21.

ABBRUZZO (Bald.). — Lectura practicabilis ad tit. Inst. quibus alien. licet vel non et ad L. I. de offic. ejus cui mand. etc. Panormi, 1644 - In fol.

Tratta di testamenti, giudizi, feudi e contiene decisioni del Trib. di Monarchia, della Curia e della Coscienza (Concistoro).

22.

AGNELLO (Giac.). — Notizie intorno ad un codice relativo all'epoca Svevo-Angioina. Pal. 1832. In 8° con tav.

E' la notizia e l'indice di un codice che si possedeva dal Principe di Fitalia. Conteneva il testo di una piccola parte delle lettere di P. delle Vigne ed una cronica. Con 133 documenti dell'epoca.

La descrizione del codice è di N. Buscemi.

L'Agnello fondò al 1813 un giornale « la Cronica » che sosteneva la costituzione del 1812. Fu deputato al Parlamento del 1848.

ALLEGAZIONI VARIE. — Vol. sette. Sei in 4°, il settimo in 8°.

Raccolta di allegazioni e decisioni riguardanti il diritto antico; pubblico, feudale, privato ed ecclesiastico. Sono, in maggior parte, dei secoli XVII e XVIII.

La Com. ha una raccolta di allegazioni mss. fatta da M. Michele Schiavo.

Sono XXIV volumi ai segni D. 133-156.

23.

ABBATE (Ben.). — Nullitatis donationis. Discursus canonicus. Panormi, 1731 - (vol. V).

Si sostiene, avanti alla M. Curia, l'incapacità a ricevere donazioni, nei Frati Minori.

24.

AGNELLI (Gaspare). — Per la successibilità nei feudi

non ostante lo stato ecclesiastico. Palermo, 1741 - (vol. VII).

Riguarda la famiglia Colonna di Cesarò.

25.

Agnelli (Gaspare). — Per la successione di G. Antonio Colonna-Romano nell'uffizio di maestro di prova nella Zecca. Palermo, 1741 - (vol. I).

Al Tribunale del Patrimonio.

26.

Allegationes pro R. Plac. De Iohanne archimandrita civ. Messanae, cum responsione ad quemlibet periodum. Panormi, 1690 - (vol. VII).

27.

Alliata (Bern.). — Allegationes in causa precedentiae. Panormi, 1690 - (vol. V).

Sostiene i diritti dei Domenicani di S. Cita contro gli altri ordini.

28.

Alonge (de) Aug. — Dubium sequens consulit ... (vol. VI).

Tratta della esecutorietà delle sentenze dei Tribunali del Regno, fuori di esso.

29.

Asmundo Paternò (Ios.). — Oratio ad tuendum consulatum artis serico-textoriae in urbe Catanae. Panormi, 1728 - (vol. IV).

Combatte il privilegio, sostenuto dai Messinesi.

30.

Basile (I. B.). — Discursus de auctoritate episcopo-

rum Catanensium concedendi terras ad emphitheusim. Catanae, 1732 - (vol. II).

Contiene in fine un'allegazione di F. Ugo.

31.

Bava (Santori). — Iuris resolutiones pro jure tractae super sale imponendo. Panormi, 1628 - (vol. VII).

Sostiene la legalità dell'imposizione, nell'interesse del Fisco.

32.

Bellaroto (Petr.). — Tutamen in causa juris-pascendi. Panormi, 1727 - (vol. II).

Sostiene i diritti di pascolo dei cittadini di Monreale, contro il monastero di S. Benedetto.

33.

Bolognetti (Jos.). — Allegationes pro Joanne Pinneiro. Panormi, 1567 - (vol. IV).

Il Pinneiro reclama l'uffizio di capitano degli Armigeri in Napoli (v. al n. 94).

34.

Borea (I. C.). — Responsum pro immunitate ecclesiastica . . . . . (vol. V).

Sostiene i diritti dell'arcivescovo di Monreale, contro il Senato di Palermo, sui depositi di neve in Monreale e sulle gabelle della farina, vino e carne.

35.

Camerata (Fil.). — Propugnaculum veritatis circa monasteriorum successionem in primogeniis aliisque bonis fidei commisso subjectis. Panormi, 1656 - (vol. III).

Al Trib. del Concistoro.

36.

CAMMARATA (Fil.). — Juridicum discrimen inter episcopos, abbates ac regulares. Messanae, 1647 - (vol. VII).

Difende l'ordine di S. Basilio di Messina contro le pretese giurisdizionali dell'Arc. di Palermo, a proposito della carcerazione di un frate di quell'ordine.

37.

CAMPO (del) F. S. — Ad tutandam Catanensis ecclesiae jurisdictionem. Oratio historico-legalis, (vol. II).

Sostiene i diritti dell'Arc. di Catania contro i Giurati di Mascalucia.

38.

CARAFA (Plac.). — Responsum resolutivum jurisdictionale et justificatio anathematis. Panormi, 1647 - (vol. VII).

Tratta della giurisdizione della S. Inquisizione, a proposito d'uno che, in Modica, era stato scomunicato. E' dedicato al Trib. del S. Ufficio.
Vedi *Inquisizione*.

39.

CASTELLO (I. B.). — Responsum contra fiscum super impositione vectigalis extractionis serici . . . 1612, (vol. IV).

Il dazio sulla seta fu imposto al 1612 dal vicerè duca d'Ossuna.

40.

CASTIGLIONE (Nic.). — Discursus de jurepatronatus laicale. Panormi, 1722 - (vol. VI).

Sostiene il patronato dei principi di Galati sulla chiesa di S. Maria la Nuova, il Priorato di S. Felice e il beneficio di S. Giovanni li Greci.

41.

CASTIGLIONE (Nic.). — Juridica oratio in causa reivindicatoria bonorum aggregatorum super statibus Caccabi et Galati. Panormi, 1733 - (vol. VI).

Avanti al Trib. del Concistoro.
Vedi su questo magistrato al num. 260.

42.

CATALANO (Carlo). — Per la nullità del testamento di don Cal. Gabriele Colonna. Palermo, 1741 - (vol. I).

Importante quistione di fedecommesso immobiliare e mobiliare.

43.

Clausulas de los Llamamientos que hizo don Pedro de Ocampo, Senör de la Baronia de Montes Melo, en el testamento del 1486 . . . . (vol. VI).

44.

CORSETTO (Petr.). — Propugnatio vectigalis asportantibus sericum e Messanae portu indicti. Panormi. 1613 - (vol. VII).

45.

CORSETTO (Petr.). — Allegationes pro regio Fisco. Panormi, 1628 - (vol. III).

Sostiene l'azione contro il Feudo, per credito dell'Erario.

46.

Decisio Tribunalis M. R. Curiae in causa pensionum Episcopatus Catanensis. Panormi, 1740 - (vol. II).

Decide per l'esenzione da ogni gravezza sui pensionarii.
V. ai num. 48, 81.

47.

Defensa juridica de la precedencia del Regente d. A. Juan de Centellas opugnada de el regente d. Fran. Ortiz. (1664) - (vol. III).

Riguarda una carica della Camera della *Sommaria* di Napoli.

Su questo magistrato, che riassumeva in sè tutta l'amministrazione economica dello Stato, V. *Bianchini*. Storia delle Finanze del Regno di Napoli. Napoli, 1839, p. 461.

48.

Diez (Dom.). — Controversiae legales. Messanae, 1701 - (vol. V.).

Trattano di diritto civile, canonico e criminale.

49.

Dissertazione in favore dei pensonarii del Vescovado di Catania, contro il titolare del medesimo. Palermo, 1737 - (vol. II).

Dimostra dette pensioni andare esenti da alcuna gravezza.

50.

Emanuel, Xibecca et Aronica. — Allegationes in causa possessorii summariissima Principatus et status Campifranci. Panormi, 1653 - (vol. VI).

51.

Emanuele (Ben.). — Por döna Catalina De Gante con d. Diego de Roxas. Matriti, 1635 - (vol. IV).

L'A. fu antenato dello storico Villabianca ed ebbe, per primo, il titolo di Marchese da Filippo IV (1655). Pubblicò importanti lavori di diritto, stampati a Palermo e a Madrid.

Alcune sue allegazioni sono riportate nel vol. 3° del *Perramuto* « Conflictus jurisconsultorum inter sese discrepantium ».

52.

EMANUELE (Ben.). — Consultatio in causa Gisirae seu Bruculae. — Messanae, 1632 - (vol. VI).

Fra la casa Gantes e S. Martino e d. Diego Vergas castellano di Brucoli.

53.

ESCALONA (Ios.). — Magister scholasticus vindicatus. Panormi, 1674 - (vol. III).

Mag. scol. era una carica ecclesiastica della Cappella Palatina di Palermo.
Con altre scritture sullo stesso argomento.

54.

FERRO (de) Franc. — Irregularis primogeniturae defensio. Panormi, 1733 - (vol. I).

Causa alla Magna Curia tra le case S. Caterina e Trabia.

55.

FLERES (Fil.). — Iuridica dissertatio ad exclusionem pretensae immunitatis gabellae extractionis civitatis Platiae (Piazza Armerina). Panormi, 1737 - (vol. II).

56.

GASTONE (Ign.). — Iuridicae disceptationes super dote de paragio. Panormi, 1690 - (vol. I).

E' una petizione alla Deputazione del Regno per la reversione ai feudi delle doti di paragio.
V. *Feudi*.
V. n. 181.

57.

GEORGIO (de) Vinc. — Panormitana. Executionis bullarum apostolicarum. Panormi, 1738 - (vol. II).

Sostiene le Bolle non poter portare pregiudizio nè al Regio Patronato nè ai privilegi di Palermo.
Con altre brevi scritture sullo stesso oggetto.

58.

GREGORIO (de) Marii. — Consilium super constitutione Praesidentis Regni. Panormi, 1602 - (vol. VII).

Contiene sullo stesso oggetto un « consilium Aloysii De Septimo ».
Esamina e dimostra la legalità della nomina a Presidente del Regno fatta dal vicerè Macqueda in persona del suo primogenito marchese D'Elce.

59.

Ius abbatum S. Ioannis Eremitarum, ... 1707.

Raccolta di documenti che vanno dal 1524 al 1707.
V. Pirri: Sicilia, sacra parte 4ª notizia 2ª.
Amico. Aggiunte al Pirri (Catania 1733) p. 44.

60.

LARRIMPE (de) y. Munöz. — Discurço politico-legal tocante a las dotes de paragio. Palermo, 1684 - (vol. I).

E' una supplica dei Baroni del Regno, presentata al Re, nel Parlamento.

61.

LETO (Nic.). — Defensio R. jurispatronatus beneficii S. Mariae succursus Nicoxiae. Panormi, 1703 - (vol. III).

Al Trib. del Concistoro e della R. Monarchia.

62.

LUCA (de) Ant. da Bari. — Risposte alli motivi della Marchesa della Motta da Messina con le ragioni del Conte Barbò di Milano, (1681), (vol. III).

Causa di nullità matrimoniale.

63.

MAGRETTI (Fr.). — Iuridicae controversiae in causa taxationis dotium de paragio. Panormi, 1665, (vol. I).

E' una decisione della Curia Pretoriana, in causa degli eredi Montaperto.

64.

MANNAMO (Mel.). — Archimandritalis decimarum contra incolas terrae Sabucae, ejusque rurium. Neapoli, 1726 - (vol. V).

V. sulle decime: nel 3° vol. (Cesino) delle Prammatiche. — *Corazza*: Ragionamento sulle decime, Pal. 1743. — *Salvioli*: Le decime di Sicilia e specie quelle di Girgenti, Pal. 1901. — *Lomonaco*: Le decime e la Mensa Arc. di Morreale, Pal. 1901. — *Caruso*: Le decime, Trapani 1863. — *Musmeci*: Le decime, Pal. 1848. — *Punturo*: Le decime Agrigentine e i documenti apocrifi. Caltanissetta, 1901. — *Battaglia*: Studi sulla legis. agraria in Sicilia, Pal. 1904, § I. — E i mss. della Com. citati dal Boglino, vol. II p. 5.

65.

MARCHESIO (Salv.). — Resolutiones canonicae de immunitate ecclesiastica... Messanae, 1652 - (vol. VII).

Sostiene, per Messina, l'immunità circa l'imposta sul frumento, invocando la fedeltà conservata dai Messinesi nei disordini di quel tempo.

66.

MARICONDA (L.). — Veritas triumphans adversus opus

« propugnaculum veritatis » inscriptum. Panormi. 1658 - (vol. III).

E' la risposta all'allegazione del Cammarata (V. 34).

67.

Memoriales, cedulas reales y peticiones . . . (vol. VI).

Relative alla vertenza sullo stato di Campofranco (V. 49).

68.

Morello (Ios.). — Discursus in causa validitatis donationis. Pan. 1728 - (vol. III).

Al Trib. del Concistoro.

69.

Morso (Nic.). — Dilucidationes ad privilegium regis Alphonsi quod fiscus non possit, contra cives Panormi, pricipaliter agere. Pan. 1660, (vol. III).

Vedi *Privilegi* al n. 277.

70.

Muscara (And.). — Defensio immunitatis ecclesiasticae. Panormi, 1647 - (vol. V).

Sullo stesso oggetto della scrittura segnata al n. 64.

71.

Napoli (di) Ios. — Allegationes pro impositione vectigalis extractionis serici ex portu Messanae, anno 1612, (vol. IV).

72.

Oliva (Sant.). — Flos legalis episcopi potestatem in immunitate ecclesiastica cognoscenda redolens. Catanae, 1681, (vol. V).

Tratta importanti quistioni sul diritto di asilo.

73.

ORIOLES (Fid.) — Regis juris-patronatus allegationes in causa thesaurariae Ecclesiae metropolitanae. Panormi, 1711 - (vol. V).

Dedicato a V. Amedeo di Savoja.

74.

ORIOLES (Fid.). — Propugnaculum justitiae in causa thesaurariae S. Metr. Ecclesiae Panormitanae. Panormi, 1711 - (vol. V).

Davanti al Trib. della Legazia Apostolica.

75.

PENSABENE (Dom.). — Regalbutana regalium. Oratio historico-critico-legalis, Pan. 1739 - (vol. II).

Esamina un privilegio del Conte Ruggero in favore dell'Arc. di Messina e ne dimostra l'inefficacia, nei rapporti dei cittadini di Regalbuto.

76.

PEREZ (Ios.). — Elocutio forensis ad ornatum domini cardinalis Seraphini, Messanae, 1720 - (vol. VII).

Tratta della *quarta episcopale*, cioè del diritto nel Vescovo a ritenere una parte dei legati pii.

77.

PITONIO (F. R.) Romano. — Responsum pro canonico d. Alex. Guarrasi, Pan. 1711 - (vol. V).

Contrasta il diritto di nomina dei Canonici al Senato di Palermo, ammettendo solo il diritto alla presentazione.

78.

Por el Principe di Campofranco en el pleito con dona Porcia Gaston . . . . . (vol. VI).

Riguarda i feudi della baronia di Montes Melo.

79.

PORCARIO (Ben.). — Oratio pro libertate ancillae Annae Mariae Bonanno, Pan. 1702 - (vol. II).

Curiosa discussione nella quale, per una cameriera al servizio di una monaca, si discute di servitù, di manomissione etc.
L'antica *servitù domestica* è ricordata in varii diplomi, leggi e statuti.
I *servi domestici* erano al disotto dei coloni e dei servi della gleba e le leggi ne garentivano il dominio ai padroni.
V. La Mantia (Storia legis. vol. 1° p. 139, vol. 2° p. 122).

80.

POTENZANO (Roc.). — Allegationes pro r. Fisco. Panormi, 1630 - (vol. VII).

Per dichiararsi fittizie le alienazioni fatte da un Rivarola, debitore del Fisco.

81.

RENDA-RAGUSA (Hier.) da Modica. — Singulare juridico-politicum de filiis sacrilegis, Neapoli, 1722 - (vol. VII).

Se i legittimati per decreto del Principe possano conseguire, a qualsiasi titolo, la paterna eredità.

82.

Risposta con cui si confuta l'allegazione del Vescovo di Catania contro i suoi pensionari, Pal. 1737 - (vol. II).

83.

SALAMONE (Fr.). — Discursus juridicus ad repellendas foeminas a successione princ. Paternionis, comitatus Adernionis et Centorbis ac baroniarum Mottae S. Anasthasiae et Melillis, Pan., 1718, (vol. VI).

84.

SALAMONE (Fr.). — Oratio historico-legalis qua agnationis jura propugnantur, Pan., 1718 - (vol. VI).

Sostiene i diritti del duca di S. Giovanni sulla contea di Caltanissetta contro i signori Villafranca e Ferrandina.
V. al n. 16.

85.

SCOMA (Ios.). — Allegationes ad intellectum statuti de insinuandis subjugationibus, Pan., 1663 - (vol. III).

Lo statuto e la bolla sui censi.
V. *Censi*.

86.

SPINOTTO (Ant.). — Oratio in successione civitatis et marchionatus Capytii, Pan., 1733 - (vol. I).

Causa trattata alla M. Curia, tra le case Motta e Trabia.

87.

STRADA (Fran.). — Quietationes contra disceptationes Franc. Gastone, Pan., 1688 - (vol. I).

Combatte i privilegi del Ginnasio Catanese.
V. ai num. 181, 309, 310.
L'Università di Catania è la più antica di Sicilia, fondata da Alfonso il Magnanimo nel 1444, per la bolla di papa Eugenio IV. Il suo fiorire arricchì la Sicilia di giureconsulti.
Quella di Messina fu fondata nel secolo XVI da re Filippo.
Quella di Palermo nel 1805 per dotazioni private e pochi aiuti del Governo.

88.

Supplica al Re per affermarsi il diritto di patronato sulla Chiesa di Girgenti . . . . . (vol. II).

89.

Supplica al Re contro il diritto di patronato sulla Chiesa di Girgenti . . . . . (vol. II).

V. al num. 347.

90.

Supplica contro le pretese dello Archimandrita di Messina . . . . . (vol. V).

In spagnuolo.

91.

TESTA (Alex.). — Allegationes in causa possessoria. Pan. 1736 - (vol. I).

Riguarda le baronie di Gibellina, Poggioreale e Ravanusa.

92.

TESTA (Fr.). — De jure capituli majoris Ecclesiae Panormitanae conferendi, sede vacante, vivandas, aliaque beneficia. Pan. 1736 - (vol. II).

93.

VETRANO (Fr.) — Nullidades vitios y lesiones del R. Patrimonio que contienen las concessiones subrepticiamente impedradas por la ciudad de Meçina. Pal. . . . . (vol. III).

Contrasta a Messina l'estrazione della seta.

94.

VIANISI (Luc.) — Allegationes in causa jurisdictionis. Pan. 1690 - (vol. VII).

Difende, appoggiandosi al Concilio di Trento, gli ordini minori di S. Francesco contro l'Archimandrita di Messina.

95.

Xibeccae (Jos.) — Responsum in causa pro D. Joanne Pinneiro adversus don Caesarem Gonzaga et regium fiscum. Pan. 1567 - (vol. IV).

Vedi al n. 32.

96.

Amato (de) Ant. da Palermo. — Variarum forensium et practicabilium juris resolutionum liber primus et secundus. Panormi 1655 - in fol.

Sono quistioni attinenti, esclusivamente, al diritto siculo.

97.

Amico (V. M. da Catania). — Lexicon topographicum Siculum. Panormi, 1757 - 3 vol. in 8°.

Di ogni città e terra riporta l'origine feudale o demaniale e i successivi passaggi sino alla metà del sec. XVII. In Pal. nel 1856 fu publicata la traduzione del Lessico, colle aggiunte, da G. Di Marzo.

V. notizie sull'Amico in Scinà (Prospetto, vol. 1° cap. VI).

Scrisse le aggiunte alla Sicilia sacra del Pirri e la *Catana illustrata*. Catania, 1740-46 in tre vol.

Altri scritti furono publicati nei documenti della Soc. di St. patria di Palermo, 4ª serie vol. 1°.

ASSISTENZA AI GIUSTIZIANDI.

98.

Bologna (di) Bernardino. — Conforto dei giustiziandi per quei tre dì che stanno nella cappella dei Bianchi di Palermo. Palermo, 1610 - In 16°.

Altra edizione. Palermo, 1599.

Sulla « compagnia dei bianchi » vedi nelle Prammatiche. (vol. 1°, p. 302).

99.

Parisi (Vinc.). — Direttorio per l'esercizio del conforto della Cappella delli Bianchi di questa città di Palermo. Pal. 1806 - in 16°, 5ª ristampa.

V. Bologna. Capitoli della compagnia dei Bianchi. Palermo, 1766.

100.

Porco (Fil.) Messinese. — Storia dell'ill. archiconfraternità di Nostra Dama sotto il titolo della Pietà detta degli Azzurri. Messina, 1741 - In 8°.

Reca, al cap. 3, le regole per l'assistenza ai condannati a morte, per la seppellizione dei cadaveri ed altre opere pietose.

101.

Balsamo (Nic. Amedeo). — Institutiones Justinianeae expositio, ex juris naturae et gentibus fontibus hausta. Ab antiquis Romanorum legibus ad tempora usque Justiniani deducta: patriis ubique legibus, Northmannorum nempe Principum constitutionibus, Regni capitulis, Regiis pragmaticis, Consuetudinibus Panormitanis et Siculis sanctionibus, ad nostra usque tempora productis. Panormi - 2 vol. in 8°

Il titolo dell'opera espone abbastanza l'importante contenuto.

BANCO DI PALERMO.

Detto « La Tavola ». Fondato dal vicerè De Vega nel 1552 pel deposito dei capitali privati (Di Blasi, Vicerè II, I, 165). Prima il deposito si facea ai banchi privati, specialmente Genovesi (Cusumano: I banchi privati della Sicilia. Roma, 1887). L'opera « i Banchi publici della Sicilia » dello stesso Cu-

sumano, reca la storia minuta della « Tavola » sino alla soppressione (1848). Ne racconta gli eventi tra i quali i diversi fallimenti degli anni 1609, 1615, 1709 e 1799. Anche in quei tempi era in onore il fallimento!

Il volume ha brevi appendici sulla « Tavola » di Trapani e il Banco della « Prefetia » di Messina. — V. Villabianca. Ms. della Com. Opuscoli, vol. XLII. Qq. E. 118, n. 2 e i mss. indicati dal Boglino, vol. 1°, p. 425 e vol. 4°, p. 291.

V. *Genzardi*. — Il Comune di Palermo sotto il dominio spagnolo. Pal. 1891, p. 161.

Pollaci. — Le iscrizioni del palazzo comunale di Palermo - 182, 287.

102.

Capitoli del governo ed amministrazione della Tavola della città di Palermo. Palermo 1668 - In 8°.

Contiene, in fondo, la prammatica del vicerè d'Abuquerque (1629) contro i falsificatori di polize, mandati e altri documenti della « Tavola ».

103.

Crescimanno (Ant.). — Le costituzioni del pecuniario palermitano Banco, disposte e regolate. Palermo, 1761 - In 8°.

Contiene una pregevole prefazione storica.

Una prammatica (tomo 2°, 27) dichiara i depositi insequestrabili e garantiti da tutti i beni della città.

Contiene tutte le prammatiche, lettere reali, vicereali e atti senatorii relativi.

104.

Istruzione per la pignorazione frumentaria da farsi dal Banco pecuniario di questa Capitale. Pal. 1778 - In 4°.

Raccolta di documenti officiali.

Un real dispaccio stabilì che metà degli impieghi, a conto libero, fosse erogata nella pignorazione dei grani.

105.

BARONIO (Fr.). — Tractatus de citatione. 3 vol. In fol. Pan. 1°, vol. 1665, 2° 1650, 3° 1654.

Nell'opera « de inimicitia » (vedi n. 106) sono aggiunte le « Racemationes » sul presente trattato.
Il Narbone, (Bibl.) confonde questo autore col letterato Fr. Baronio e Manfredi.

106.

BARONIO (Fr.) — De inimicitia, ejusque causis et effectibus. Pan. 1656. - In fol.

Sono 162 quistioni civili, criminali e canoniche.
Contiene allegazioni di altri autori e in fine « Racemationes ad tertium librum de citatione ». Pan. 1656.

107.

BARONIO (Fr.) — De effectibus minoris aetatis circa judicialia in qua tota materia minorem aetatem respiciens examinatur. Pan. 1658 - In fol.

108.

BARONIO (Fr.). — De effectibus minoris aetatis circa contractus, ultimas voluntates et spiritualia. Pan. 1761 - In fol.

Esamina principalmente il diritto siculo e comenta il cap. 78 dell'imp. Carlo.

109.

BELTRANO (F. P.) 1745-1802. — Elementa juris privati Siculi. Pan. 1774 - 2° vol. in 8° picc.

La biografia del Beltrano sta nel 3° vol. di Ortolani. (Biografie degli uomini illustri della Sicilia. Napoli, 1819, 4 vol.).

BENEFICENZA

110.

Asmundo-Paternò (G. Batt.). — Nuove costituzioni del Monte della Pietà per conto del Prestito. Supp. alle costit. stampate nel 1779. Pal. 1786 - In fol. picc.

(*R. Gregorio.* — Orazione per A. P. — Ms. della com. F. 64-24).

111.

Capitoli ed ordinazioni del vener. Ospedale di San Bartolomeo degli Incurabili (Pal. 1723) - In fol.

Istituito nel 1301, specialmente per la cura dei morbi gallici (p. 4).

V. Di Blasi, Vicerè, II, I, 355.

(Nuovi capitoli per il governo del nuovo Ospedale. Palermo 1725).

112.

Capitoli di Regolamenti dell'Albergo generale dei poveri, eretto nella città di Palermo. Pal. 1772.

Ordinato da Carlo 3° con dispaccio del 5 maggio 1742. Cominciato a fabbricare nel 1746.

Il Re concorse con 5,000 scudi di Sicilia all'anno, da pagarsi sul patrimonio reale sino al completamento della fabbrica.

I poveri del vecchio albergo al Ponte dell'Ammiraglio furono trasportati nel nuovo a 8 aprile 1772.

A p. 34 è incisa la medaglia commemorativa (1774). Ha i ritratti di Carlo di Spagna e Ferdinando di Sicilia e, al rovescio, la facciata del grande edifizio.

V. Di Blasi. Vicerè. III. 405, 441.

(*Falcone.* Gli antichi rifugi ed alberghi di poveri in Palermo. Arch. storico, XXIII).

113.

Giardina (Franc.). — Capitoli della Ven. opera di S. Maria di Visita-carceri, raccolti e coordinati. Palermo, 1747 - In 8°.

Anticamente i carcerati erano privi di vesti, di vitto e riducevansi a morire di *pura fame* (pag. II del proemio).

L'opera fu creata nel 1627 dal vicerè A. Pimentel ed affidata a sette nobili, poi portati a dodici.

Nel 1635, il vicerè d'Alcalà vi stabilì un Ospedale. L'opera dovea provvedere i carcerati del vitto, delle vesti e curarne la disciplina. Lo Stato non contribuiva.

Reca infine il nuovo Regolamento del 1745 modellato sull'opera simile esistente a Torino.

V. al n. 258.

114.

Parisi (Vinc.). — Capitoli del Ven. Monte della Pietà di Palermo. Pal. vol. 1° 1768, 2° 1776, 3° 1779. In fol. con un rame.

Fu istituito nel 1541, vicerè Gonzaga.

L'opera contiene un discorso e la serie dei Governatori dal 1540 al 1768.

Ha inoltre le regole pel Conservatorio di S. Lucia e del Collegio Saladino, istituti dipendenti.

Nel 2° vol. tutte le disposizioni posteriori al 1768.

Il terzo ha le disposizioni del *prestamo* giornaliero.

V. Di Blasi. Vicerè, I, 376.

Pei mss. della Com. v. Boglino, 3°, 180.

115.

Burgii (Mauri). — Tractatus de laudimio. Mediolani 1617. In fol.

Importante per tutte le quistioni sullo scioglimento dell'enfiteusi.

L'enfiteusi in Sicilia è anteriore a Giustiniano e Zenone.

Altra edizione: Palermo, 1587. E' compreso nel « De laudemiis tractatus » Torino 1629. — V. Pramm. di Sermoneta vol. 3° — Pramm. (Cesino) 25 § 39. — *La Mantia*, Storia, I, 166. *Battaglia*. Legis. agraria in Sicilia. Palermo 1904, § 2. — V. al num. 116.

116.

Burgii (Mauri). — Methodi criminalis de modo procedendi ex abrupto. Centuria prima. Panormi 1646. In fol.

Questo genere di procedura ha origine dal capitolo 58 del-

l'Imp. Carlo e dal 41 del Re Giovanni. L'A. chiama la procedura *ex abrupto*: *maxima et periculosa* (pag. 1) *atque micabilis et terribilissima omnium terribilium.*

La dice introdotta contro il diritto, informe e contro il rito di Alfonso (Quest. IX). E poichè in quella procedura non vi è comunicazione d'atti nè difesa, egli la dichiara contro il costume, l'equità e il diritto naturale. Nessun giudice, statuto e neanche il Re può negare la difesa (Quest. XI). Dovendo ammettere la procedura, bisogna applicarla con larghezza ed equità (Quest. XVI).

Il libro è scritto coll'evidente scopo di temperare il rigore di una pratica legale ma inumana.

Attraverso la pesante struttura di un trattato, nella forma antica, traspare il pensatore e il filantropo.

Fu Catanese ed occupò i più alti gradi della Magistratura. V. De Ballis, al n. 147.

117.

CALLEJO (del) Pierre y. Angulo. Description de l'Isle de Sicile et de ses côtes maritimes, avec le plan de toutes ses forteresses. On y a ajouté une memoire de l'état politique de la Sicile presenté au Roi Victor Amedée par le baron Apary de Catane. Amsterdam, 1734 - in 12° con 16 carte.

V. sulle fortezze. *Di Blasi.* Vicerè II, I, 143, 269.

Di Giovanni. Le fortezze di Palermo nel 1571, Archivio storico, XI.

Vittorio Amedeo ebbe il regno di Sicilia per cessione fattagli da Filippo V nel 1713. Intervenne nel Parlamento, a Palermo, a 20 febb. 1714 (48° parl.). Nessun Re in persona, meno Carlo V, vi era intervenuto. Per necessità politiche dovette lasciare il Regno alle armi spagnuole.

La Com. ha molti mss. relativi alla sua coronazione, ingresso in Palermo e governo. (Boglino v. 4° 429). Specialmente quello al segno Qq. F. S. tratta dello acquisto di Sicilia fatto dalle armi di Spagna e comincia dove finisce la storia del Caruso.

V. *Stellardi.* Il Regno di V. Amedeo in Sicilia. Doc. stampati per ordine del Re. Torino 1862-66, 3 vol.

La Lumia. La Sicilia sotto V. Amedeo di Savoja. Firenze, 1874.

Diario del Mongitore. Bibl. storica e letteraria del Di Marzo vol. ottavo.

Pollaci. Iscrizioni, V. 21, 61, 184, 395.

La memoria dell'Apary tratta del Parlamento, delle rendite dello Stato, delle risorse naturali della Sicilia. E' importante, come nota giustamente lo Scinà (Prospetto I, cap. VI).

Agostino Apary Catanese vide molti corti di Principi e fu caro a V. Amedeo, col quale tornò in Sicilia nel 1713. Morì nel 1737.

118.

CAMMARATA (Fil.) da Pal. — Responsa legalia decisiva. Panormi 1663-65, 2 vol.

Tratta materie feudali, civili ed ecclesiastiche, pensioni, gabelle, monete etc.

119.

CANDINI (Franc.) da Pal. — Codex juris Siculi academicus et forensis. Panormi 1798-1807, vol. 4, in tomi 7, in 8°.

Il 1° vol. ha il diritto privato. Dal secondo in poi il diritto publico. Tratta anche il diritto criminale.

120.

CANDINI (Franc.). — Juris civilis Institutiones ex jure naturae et gentium deductae, jure Siculo adornatae, usui forensi accomodatae. Panormi, 1782, 2 vol. in 16°.

121.

CANDINI (Franc.) — Codex juris privati Siculi. Panormi, 1782. In 16°.

E' estratto dall'opera precedente.

Del Candini la Com. ha: « Institutiones imperiales ». Al segno 2 Qq. E. 17-18.

122.

CARUSO (Car.) da Girgenti. — Sylva terminorum seu temporum judicialium. Panormi 1661-1752, 2 vol. in fol.

V. ai num. 233, 252.

123.

Caruso (G. Batt.). — Bibliotheca historica Regni Siciliae sive historicorum qui de rebus siculis a Saracenorum invasione usque ad Aragonensium Principatum illustriora monumenta reliquerunt, amplissima collectio, Pan. 1723, 2° vol. in fol.

Il Caruso, da Polizzi Generosa (1673-1724) fu illustre letterato, promotore dei buoni studii e fondatore dell'Accademia del Buon gusto. Fu incoraggiato, alle ricerche storiche sulla Sicilia, dal Mobillon.

La Bibl. raccoglie gli scrittori dell'epoca Saracena, Normanna e Sveva.

Alcune scritture erano state pubblicate; ma egli le emendò e integrò. Altre pubblicò per primo: quali la cronica di Cambridge, la continuazione al Malaterra, l'anonimo Vaticano.

Il Muratori (R. I. script. tom. 1. p. 2ª 239) ne fa un elogio, dicendo il lavoro accetto a tutti gli uomini di buone lettere.

Scinà, Prosp. vol. 1° cap. 2° — *Gregorio*, Introd.

La Biblioteca del Gregorio (vedi n. 186) comincia dove finisce questa del Caruso.

Il *Del Re* (Cronisti e scrittori sincroni Napoletani, Napoli, 1845) publica, tradotte e annotate, alcune scritture contenute nelle Biblioteche del Caruso e del Gregorio.

CENSI.

Si dicono « censi bullari » perchè regolati, oltre che dalla prammatica di Alfonso, dalla Bolla di Nicolò V.

Il censo è istituto estraneo al diritto romano e nuovo per le speciali norme Sicule.

Di Gregorio, Intriglioli, Rizzari sono gli scrittori più importanti.

Il censo è un contratto di mutuo ad interesse, spesso con usura (d'onde l'intervento della legislazione canonica).

Il *La Mantia* (Storia, vol. 2° 147 e seg.) dà minute spiegazioni.

V. *Di Blasi*, Vicerè I, 194, — *Narbone*, Storia, vol. 9°, — *Bianchini*, Storia economico-civ. della Sicilia, lib. 1° p. 2, cap. 4°.

Vedi al n. 182.

V. De Grassis, al n. 142 e il num. 173.

124.

De Gregorio (Petrì) da Messina. — De censibus. Commentaria, Pan. 1622, in fol.

Altra ediz. Pan. 1609.
Ha la bolla di Nicolò V. e la pramm. di Alfonso con le addizioni di A. Mastrilli.
E le aggiunte di ventuno autori.
Narbone. Bibl. 2° 198 ne dà l'elenco.
Scrisse: « Tractatus de concessione feudi », Pan. 1578. — De usuris et censibus (nell'opera del Villagut. Trac. de usuris etc. Francofurti 1508).
V. al num. 166.

125.

Folleri (Petrì) Napoletano. — Praxis censualis super pragmatica de censibus. — Venetiis, 1588.

Commenta la bolla e la prammatica sui censi.
Si ha del Follerio: « Constitutiones et ritus R. Siciliae », (Venetiis, 1568).

126.

Intriglioli (Nic.) da Catania 1562-1604. — Super bulla papae Nicolai V. et prag. regis Alfonsi de censibus liber primus, Pan. 1610.

Altra ed. Messina, 1589.
Contiene pure le costituzioni sui censi di Pio V. e Gregorio VIII.
V. ai num. 168, 223.

127.

Rizzari (Ios.) da Catania 1614-1682. — De censibus tractatus praticus, Pan. 1741-48, 3 vol. in fol.

Il ms. autografo è alla Ventimiliana di Catania.
V. ai num. 13 e 14.

CENSIMENTO

L'*Amico*, nel « Lexicon topogr. » riporta tutti i censimenti della Sicilia, sino al suo tempo. La cifra accertata è del secolo XVI (vicerè La Nuza) in abitanti 488,500 e fu sempre in aumento.

Al 1714 era di un milione. Ora è più del doppio.

V: *Di Blasi*, Vicerè 2° 472, 3° 120 — *Gregorio*, Della presente censuazione (discorsi) — *Maggiore Perni*, La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII secolo, Palermo 1892.

128.

Descrizione generale dei fuochi, anime e facoltà del R. di Sicilia conforme alla numerazione fatta negli anni 1714 e 1715, Pal. 1716. In fol.

Contiene l'organizzazione delle milizie e la ripartizione dei donativi. E poi, per ogni Comune, il numero degli abitanti, il sesso, il bestiame, il valore degli stabili, le gravezze.

129.

Popolazione (la) della Sicilia sviluppata relativamente agli interessi di tutte le classi della Nazione, Pal. 1784. In 8°.

Ne è autore Fr. Requisenz Princ. di Pantelleria. E questo esemplare reca « ex dono auctoris ill. Principis Cossurae ».

130.

Simonetti (Sav.) — Consulte alla M. del Re sulla necessità di un nuovo censimento nella Sicilia. Palermo, 1782. In fol.

V. ai num. 175 e 340.

131.

Cigala (Hon.) da Palermo. — Commentaria in titulum « de actionibus ». Institutionum libri quarti, Panormi, 1642. In fol.

Comenta largamente i 39 paragr. relativi delle Istituzioni di Giustiniano. Riporta le quistioni al diritto Siculo.

132.

Cirino (Fr. M.) Da Messina. — Nexus rerum ecclesiasticarum jurisdictionalium, Pan., 1700. In fol.

Risolve, come dichiara, molti dubbi sui conflitti di giurisdizione tra la podestà secolare e l'ecclesiastica e tra le stesse potestà ecclesiastiche. Lavoro importante.

Cap. 1° e 2° Delle esenzioni ecclesiastiche. — Cap. 3° Dei famuli dei Vescovi e loro forza armata. — 4° Dell'ordine Gerosolimitano. — 5° Dei legati. — 6° Giurisdizione vescovile sui regolari. — 7° Immunità ecclesiastiche.

133.

Collurafi (conte Antonino) da Patti, 1585-1655. — Le tumultuazioni della plebe in Palermo. Palermo, 1651. In 4°.

Descrive, con pesanti citazioni di classici latini, i tumulti di Palermo del 1647, che presero nome da G. D'Alesi e le congiure di Vaira, Platanella, Milano e Ferro.

Il Collurafi che, nelle sue scritture, difese i diritti della Spagna, ebbe la protezione di Filippo IV, che lo creò Ciantro della Cappella Palatina di Palermo e regio storiografo. Notevole, tra le sue opere « Idea del gentiluomo di Repubblica » Venezia, 1623.

Le « tumultazioni » hanno una curiosa istoria.

La Comunale ha ms. (al segno 4 Qq. D. 45.) una relazione sui fatti del 1647 che fu ufficialmente comunicata al Collurafi nella sua qualità di « cronista di S. M. ».

Stampata l'opera stava per pubblicarsi coll'assenso del Vicerè; ma la pubblicazione fu sospesa per ordine reale.

Dopo alcuni anni ne andò in giro qualche esemplare, con un frontespizio appiccicato.

Dice il Mongitore (Bibl. vol. I, p. 44): « *...sed priusquam*

absolveretur editio, decreto Regis fuit suspensa. Hos etiam in lucem emisit libros, quos adhuc non vidi ».

E il Mongitore di libri ne aveva visto!

L'opera, per tanto, è rarissima.

V. *Di Blasi*, Vicerè, II, 212, 216.

I mss. della Com. indicati dal Boglino 1° 456, 4° 47.

La Lumia, G. d'Alesi e la rivolta del 1647. Pal. 1863.

Boglino, Relazione sincrona dei fatti di G. d'Alesi. (Archivio storico, VII).

V. al n. 311.

Notevole ancora del Collurafi: « Il riacquisto di Porto Longone e di Piombino fatto dall'armi cattoliche di Filippo IV ». Palermo, 1651.

134.

COMMERCIO.

Capitoli della nuova compagnia di commercio promossa in Messina. — Messina, 1753. In fol.

(Pubblicati da O. Turriano).

La « compagnia... » fu creata dal vicerè de La Viefuille, mentre risiedeva in Messina.

I « capitoli... » contengono pure tutti i bandi dei Vicerè relativi alla materia. Il Governo volle portare un rimedio alla rovina e allo spopolamento di Messina dopo la terribile pestilenza.

135.

De Cosmi (G. Agostino). — Commentario alle riflessioni su l'economia ed estrazione dei frumenti della Sicilia. Catania, 1786. In 4°.

Difende, dalle critiche incontrate, l'opuscolo del vicerè Caracciolo.

V. al num. 138.

136.

Editti, proclami ed ordini reali per la creazione e Governo del supremo magistrato del commercio e dei consolati di mare e terra in questo fed. R. di Si-

cilia regnante Carlo Re delle due Sicilie negli anni 1740 e 1741. Palermo, 1741. In fol.

Notevole, a pag. 18, il proclama reale sul commercio degli Ebrei. A pag. 34, il bando dei fallimenti.

Di questa magistratura si chiese l'abolizione nel Parlamento del 1746; ma non fu concessa.

Sul supr. Magis. del commercio vedi: *Di Blasi*, Vicerè 3° 374, 410. — I mss. della Com., *Boglino*, 3° 10.

Sul consolato del mare: *Boglino*, 1°, 467. — *Finocchiaro*, Il diritto marittimo di Messina. Roma, 1904. Cap. 1°.

Nello stesso volume:

« Trattato di pace, navigazione e commercio tra il Re N. S. e l'Impero Ottomano ». Napoli, 1740.

A pag. 129: Trattato di pace con la Reggenza di Tripoli.

E poi: « Capitoli del Consolato della seta di Palermo, ordinati dal S. M. del commercio del 1741.

A pag. 187: Capitoli delle Maestranze delli cardatori di seta. — A pag. 205: Dei tintori.

Vedi sulle maestranze: *Savagnone*, Le maestranze Siciliane, Pal. 1892.

Lionti, Antiche maestranze di Palermo, Pal. 1886.

« Gli statuti delle Maestranze di Palermo.» Documenti della Soc. di St. patria serie 2ª vol. 3°.

I capitoli delle Maestranze di Palermo (soggetti all'approvazione dell'intero Senato) sono nei volumi di *Provviste* dell'archivio comunale.

Ho visto alla Bibl. universitaria di Messina, manoscritti, i « capitoli delli confettieri di Palermo ».

137.

Editto (real) per lo stabilimento della Scala e Portofranco di Messina. Palermo, 1784. In fol.

Sotto Carlo 2° il Vicerè Uzeda aprì la Scala e Porto franco di Messina: piuttosto per tutelare gl'interessi del Fisco, che per aiutare lo sviluppo del commercio.

Vedi: *Celesti*, Memoria sul Portofranco di Messina, Napoli, 1837.

138.

Riflessioni su l'economia e l'estrazione di frumenti del-

la Sicilia fatte in occasione della carestia del 1784 e 1785. Palermo, 1785. In 8°.

Ne è autore il vicerè Caracciolo (*La Mantia*, Storia, 2° 43). La scritta fu approvata in Sicilia, ma non fuori di essa. Ha idee democratiche sulla divisione delle grandi proprietà e sul miglioramento delle classi povere.

Le idee del Caracciolo furono combattute da S. Scrofani (Memoria sulla libertà del commercio dei grani. Firenze, 1791) e difese dal De Cosmi (v. al num. 135).

Il vicerè Caracciolo volle seguire il Tanucci nelle riforme e oltrepassarlo. Pertanto fu inviso al Clero e alla Nobiltà.

Notevole il suo discorso ai tre bracci del Parlamento del 1782 (nella raccolta del Mongitore) — (V. al num. 282).

L'opera del Caracciolo e l'ambiente in cui operò sono bene illustrati dal *La Lumia*, (Studi di Storia siciliana, volume 2°).

V. *Bianchini*, Storia economico-civile della Sicilia, libro 2° p. 1ª cap. 1°.

139.

Conversano (Mar. da Lentini) 1587-1622. — Ad titulos Institutionum civilium qui sunt de tutelis et curis. Commentarius. Panormi, 1618. In 4°.

V. al n. 253.

Vi sono sue scritture in Intriglioli, « Singularia » (n. 223) e in De Gregorio, « de censibus » (n. 124).

140.

Cordaro-Clarenza (Vinc.). — Storia del diritto Siculo ovvero lezioni di Storia civile Siciliana. Catania. 1840. 5 vol. in 8°.

Arriva ai Normanni e Svevi. Opera mediocre e disordinata. Migliore, del Cordaro, « la Storia di Catania ».

141.

Costa (Fr. Ant.) da Messina, 1571-1656. — Consilio-

rum, sive responsorum juris, volumen primum (solo pubblicato) Messanae, 1629.

Reca in fine le annotazioni del figlio Placido.
Molti dei consigli trattano di diritto feudale e comune e di conflitti giurisdizionali tra varie magistrature, laiche ed ecclesiastiche.

142.

COSTANZO (Gius.) da Cantania. — Idee sopra la servitù di pena. Pal. 1798. In 8° picc.

Bella memoria che combatte la servitù di pena e propone l'impiego dei forzati nelle miniere e nella costruzione di strade.

143.

CRESCENTE (Luigi). — Allegazioni del gius dell'uno e l'altro Principe e dei Regolari per la causa delle Religioni della città di Messina coi RR.PP. della Compagnia di Giesù. Verona, 1644, in 8°.

Contrasta, ai Gesuiti, il diritto di erigere un Convitto, senza l'assenso del Principe e dello Arcivescovo. A pag. 8 è detto che « la voce pubblica sapeva che i giovanetti, tra gli altri esercizi, dovessero imparare a sonare, cantare, ballare, schermire e cavalcare ».
Gli evoluti RR. PP. del Seicento avevano ideato una specie di Mondragone!

144.

CUMIA (Jos.) Catanese.— Practica syndicatus, Venetiis 1582. In 8° picc.

Altre edizioni: Venezia, 1574 e 1575.
Federico Svevo istituì le Corti di Sindacato, per ricevere i reclami contro i pubblici uffiziali. Questa legge non è nelle Costituzioni, ma è riportata dal Muta (in cap. XI regis. Johannis, p. 28, n. 12).
Era caduta in disuso ai tempi di vicerè Caracciolo che la richiamò in vigore (16 sett. 1788) — V. nel 3° vol.: « Raccolta di dispacci » (n. 346).
V.: *Mastrilli*, De Magistratibus, lib. VI (al n. 250) — Pramm.

di M. A. Colonna parte 2ª, tit. 55. — Num. 232. — *De Ballis* al n. 147).

Pratica del Sindacato: Ms. della Comm. 4. Qq. D. 61.

Jorlandi, Prac. Syndacatus. Messanae 1553.

Savagnone, Il Sindacato nel diritto antico Siciliano. Archivio storico XXV.

V. ai n. 165, 255.

145.

CUPANE (Franc.). — Della Cappellania maggiore del Regno di Sicilia e sua relazione alla Chiesa di S. Lucia. Palermo, 1802. In fol.

Sostiene, avanti alla suprema Giunta di Sicilia, che la Chiesa di S. Lucia è Cappella regia, per tanto soggetta, anzichè alla giurisdizione del Vescovo, a quella del Cappellano maggiore.

Trascrive 63 documenti.

Narbone, St. Vol. 7, p. 241. — Mss. della Com. Boglino, I, 292.

V. al n. 204.

146.

CUTELLI (Mar. da Catania) ... 1654. — De donationibus contemplatione matrimonii, aliisque de causis inter parentes et filiis factas. Venetiis, 1668. In fol.

Altre edizioni: Palermo, 1630 e 1641.

Il Troplong ne ricorda e loda alcune dottrine.

Il Cutelli fu tre volte ambasciatore della Sicilia alla Corte di Spagna. Fu nominato da Filippo 3° Conte di Villarosata.

Pubblicò: Codex legum Sicularum libri IV, Messanae, 1636. — Decisiones supr. Trib. R. Siciliae. Pan. 1632.

V.: *Gregorio*, Considerazioni vol. 1° 216 (2ª ed.).

La Mantia, *Storia*, 2, 84. — *Ortolani*, Biogr. vol. 4°. — *Ardizzone*, Elogio, Catania, 1835. — *Fiorenza*, Genealogia della famiglia Cutelli, Pal. 1844.

147.

DE BALLIS (Ant. juniore da Alcamo) ... 1598. — Variorum tractatuum libri sex. Omnem fere materiam criminalem judiciorum, et torturae complectentes et

precise ubi proceditur ex abrupto, non datis defensionibus, in R. Siciliae. Panormi, 1646. In fol.

Scrisse il primo di cose criminali. Il libro fu pubblicato dal figlio G. Andrea, un secolo appresso. Criminalista umano e prudente come il Burgio (n. 116).

Libro 1. De judiciis. — 2. De quaestionibus et tormentis. — 3. De intelligentia litterarum dispensationum ad torturam. — 4. Particularium quaestionum criminalium. — 5. Praeludia ad prag. Regni. — 6. De syndicatu ufficialium.

V.: *Mirabelli*, Alcamesi rinomati. Alcamo, 1876 (p. 101).

148.

De Grassis (Car.) da Palermo. — Tractatus de exceptionibus ad materiam statuti excludentis omnes exceptiones. Venetiis, 1603.

Nelle 43 eccezioni tratta, con particolarità, della Bolla di Nicolò V sui Censi.

149.

De Johanne (Joan.) da Taormina. — Codex diplomaticus Siciliae complectens documenta a primo christianae religionis saeculo ad nostram usque aetatem. Tomus primus (solo pubblicato). Panormi, 1743.

Per essersi fondato sui documenti, anzichè sulle leggende, ebbe fatta una guerra senza quartiere dei Gesuiti e dal Mongitore.

Suo più grande merito fu quello di avere raccolto centinaia di documenti già publicati, ma sparsi per cento volumi. E poi di averli esemplati cogli originali, con diligenza e sana critica. Le nove dissertazioni che vi si aggiunse sono pregevolissime.

Scinà, Prospetto, vol. 1°, cap. VI. — *Narbone*, Storia, vol. 7°, p. 100. — *Gregorio*, Introd.

Schiavo, Memorie per servire all'istoria letteraria di Sicilia, III, 114.

Ortolani, Biografie, vol. 2°. — *Guercio*, Elogio di G. Di Giovanni, Roma, 1751.

Può servire di continuazione all'opera del Di Giovanni, parte del contenuto del 2° volume del « Codex Italiae diplomaticus » del Lünig (Fra. et Lipsiae 1726) che pubblica i diplomi

riguardanti la Sicilia, dal 1080 (investitura di Guiscardo) sino al 1720. Così comincia dove finisce il volume del Di Giovanni.

E di continuazione può anche servire il ms. della Comunale « Diplomata, privilegia etc. », segnato da F. 69-71.

Del Di Giovanni fu pubblicata, postuma, la Storia ecclesiastica di Sicilia. Pal. 1847, 2 vol.

150.

DEL GIUDICE (Michele). — Descrizione del real Tempio e monasterio di S. Maria la Nuova di Morreale, vita dei suoi Arcivescovi, abbati e Signori col sommario dei privilegi della detta Chiesa di Gio. Lello, ristampata. Palermo, 1702. In fol.

Col ritratto del can. Ruano arciv. di Morreale e 34 rami.

La pianta dell'Arcivescovado di Monreale non appartiene all'opera: vi fu aggiunta da qualche possessore del volume.

Legato insieme: De raedificatione monasterii S. Martini de Scalis Panormi, ordinis S. Benedicti. Romae, 1596. In fol.

All'opera del Lello (stampata in Roma nel 1596), il Del Giudice aggiunse del suo le osservazioni sopra le fabbriche e i musaici, la continuazione della vita degli Arcivescovi e lo stato presente dell'Arcivescovato, e i principali privilegi, bolle ed altri documenti. I privilegi vanno dal 1176 alla bolla di Clemente (1701). Sono 50.

V. *Pirri*: Sic. Sacra, vol. 1°, p. 2ª, 397.

Serradifalco: Il tempio di Morreale. Pal. 1838.

Gregorio: I sepolcri del Duomo di Morreale (Discorsi).

Tarallo: Diplomi e pergamene del Duomo di Morreale. Pal. 1834.

Gravina: Il Duomo di Morreale. Pal. 1860.

V. al n 151.

151.

SPATA (Gius.). — Relazione sul Cimelio diplomatico del Duomo di Morreale. Pal. 1865.

V. ai num. 229 e 230.

152.

DEL GIUDICE (Gius.). — Codice diplomatico del Re-

gno di Carlo I° e 2° d'Angiò. Dal 1265 al 1309, Napoli, 1863. In fol.

V.: *d'Egly*: « Histoire des rois des deux Siciles de la maison de France ». Paris, 1707.
Petrineau des Roulis: « Histoire des rois de Sicile et de Naples des maisons d'Anjou ». Paris 1707.
Minieri-Riccio: « Notizie sull'archivio Angioino di Napoli ». Nap. 1862.
Travali: « I diplomi angioini dell'Arch. di Stato ». Palermo, 1886.

153.

Della Rovere (Ant.). — Memorie storiche ed economiche sopra la moneta bassa di Sicilia. Pal. 1814. In 8°.

Opera importante e pregiata. Il Della Rovere, che fu soprintendente generale delle monete in Palermo, comincia le sue ricerche dal sec. XII (Ruggero e Guglielmo I) ed arriva al 1814.
V.: *Bianchini*: « Storia econ. civile della Sicilia », libro 1°, p. 4ª, cap. 1° e libro 2°, parte 4ª, cap. 1°.
Castelli: « Memorie delle zecche del Regno di Sicilia».
Pollaci: « Iscrizioni », 141.

154.

De Luna (Petri). — Selecta diversorum illustrium Siculorum consilia, decisiones et allegationes. Pan., 1627. In fol.

Sono di Blasco Lanza, Al. Settimo, Ferd. Bongiorno, R. Ramondetta ed altri. — V. l'elenco dei 14 autori in Narbone, vol. 2°, 177.

155.

Deputazione di nuove gabelle. Pal., 1740. In fol.

Dopo i turbamenti del 1647 furono abolite in Palermo le gabelle. Fu tale lo squilibrio nella vita economica della città che tutte le classi di cittadini, nel luglio 1648, ne chiesero al vicerè card. Trivulzio, la reimposizione.
Il vol. reca questi memoriali di nobili, capi d'arte, eccle-

siastici. Il Senato determinò la riunione del pubblico Consiglio di nobili e cittadini, che si riunì a 29 agosto 1648.

Le provvidenze votate furono approvate da Re Filippo nel marzo 1650.

Il vol. contiene tutte le lettere, bandi, editti che proibiscono ogni esenzione e regolano le diverse gabelle.

Raccolta importante.

V. i num. 136, 311.

V.: *Franchina*, Storia della Deputazione di nuove gabelle di Palermo, Archivio Storico, 1905.

Pollaci: Iscrizioni. 176.

156.

De Vineis (Petri). — Iudicis aulici et cancellarii Friderici 2° Imp. Epistolarum quibus res gestae ejusdem Imperatoris aliaque multa ad historiam ac jurisprudentiam spectantia continetur. Libri VI. Basileae, 1711, 2° vol. in 8° picc.

Altra ediz.: *Basileae*, 1740. Il Tiraboschi la dice malfatta ed indica con quali criterii dovrebbero raccogliersi e pubblicarsi le lettere di P. della Vigne. (Storia, tom. 4° p. 33).

V. n. 231.

157.

De Virgilio (Ant.) da Sciacca 1574-1643. — Tractatus de legitimatione personae contrahentis et in judicio comparentis, Pan. 1640. In fol.

Trattato esauriente e forse superiore a quello dello Argelio, « de legitimo contradictore », Venetiis 1651.

V.: *Farina*, Biogr. d'uomini illustri di Sciacca. Sciacca, 1867, p. 222.

158.

Di Chiara (Stef.). — Diritto pubblico ecclesiastico di Sicilia, Pal. 1836.

Libretto tutto succo.

L'opera principale del Di Chiara è « De Cappella Regis Siciliae, libri tres », Pan. 1815. In fol.

159.

Di Chiara (Stef.). — Memoria per la consacrazione dei Vescovi di Sicilia da tenersi presente nelle attuali circostanze che rendono pericoloso e difficile l'accesso al Sommo Pontefice. Pal., 1813. In 8°.

Di Giovanni — Vedi De Iohanne (n. 149).

160.

Di Giovanni (Giov.). — L'Ebraismo della Sicilia ricercato ed esposto, Pal. 1748.

Opera importante.

L'autore spiega come, nel comporre il Codice diplomatico, avesse notato l'importanza dei documenti riguardanti gli Ebrei, che gli suggerì il proposito di una trattazione particolare.

L'opera va sino al 1492, quando gli Ebrei furono cacciati da Ferdinando il Cattolico.

Lo Scinà (Prospetto vol. I c. VI) dice che l'opera è così solida e ricca di critica da potersi considerare un supplemento all'opera del Basnage. « Histoire de la religion des Iuifs, Amsterdam 1707 » la quale nulla dice degli Ebrei di Sicilia.

V.: *Airoldi*: Giudei in Sicilia„ ms. della Comunale 4. Qq. D. 42. — *Mongitore*, Memoria dei Giudei di Sicilia, ms. della Com. 2. Qq. F. 222. — *Di Blasi*, Vicerè, I. 281. — *La Gumina*, Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia, Doc. soc. storia patria. Serie 1ª, vol. VI, XII, XVII. — *La Lumia*, Gli Ebrei siciliani, Firenze 1867. — *Lionti*, Ebrei in Sicilia. Archivio storico VIII, IX, X.

161.

Emanuele e Gaetani (Fr. M.). Marchese di Villabianca. — Memorie storiche intorno agli antichi uffizi del Regno di Sicilia, Pal. 1776. In 8°.

Gli antichi uffizi furono: 1° Gran Contestabile (guerra), 2° Giustiziere, 3° Siniscalco (Casa del Re, giurisdizione sui famigliari, feste e giuochi), 4° Gran Cancelliere (Diplomi, Par-

lamenti etc.), 5° Grande Almirante, 6° Protonotaro, 7° Camerlengo. (Casa privata del Principe).

I detti uffizi furono istituiti da Re Ruggiero nel Parlamento del 1140.

V.: *Bianchini*, Storia econ., vol. 1°, p. 7. — *Scinà*, Prospetto vol. 2° cap. 2°. — *D'Angelo*, Elogio storico del Villabianca, Pal. 1802.

162.

Esequie reali per la morte del Rè Filippo V Borbone, Pal. 1747. In fol.

Con tre rami. — Reca in fine « Orazione di V. Pupella ».
Vi si delinea la politica e le leggi di quel Monarca.

FEUDI.

V. ai num. 2, 14, 23, 35, 59, 62, 82, 97, 304.

Il feudalismo fu introdotto in Sicilia dai Normanni; non avendo carattere feudale alcune concessioni dei tempi Arabi, come credette il Cumia (in cap. « Si aliquem ». Praef. n. 40).

Pesò sulla Sicilia perchè i baroni, dalla morte di Pietro d'Aragona (1342) furono sempre prepotenti.

Il Gregorio (Bibl. vol. 2° p. 464), riporta i diplomi appartenenti al diritto feudale Sicolo).

I documenti relativi stanno nei registri della Cancelleria e del Protonotaro, nell'Archivio di Stato di Palermo, e riguardano: concessioni e passaggi di feudi, titoli di nobiltà, creazioni di Comuni.

Alla Com. di Palermo stanno mss. i Capibrevi feudali di Luca Barberi. E li ha anche l'Università di Catania.

Studiano le notevoli differenze tra il diritto feudale Sicolo e quello Napolitano: *Guarani*, Ius feudale Neapolitanum ac Siculum. Neapoli 1792. — *Ricca*, Iuridica forma de feudis Siculis. Pan. 1764. — *Rizzari*, Feudales differentiae inter Siculos et Neapolitanos. (V. al num. 14). — *Pasqualino*, Commentarius ad pragmaticas R. Neapolis et differentiae feudorum inter Neapolitanos et Siculos, Panormi, 1675.

V.: *Rocchetti*, Diritto feudale comune e Siculo, Palermo, 1805-07. — *Bianchini*, Storia economico-civile, libro 1° parte 2ª, cap. 2°. — Estratti di un processo per lite feudale. Doc. Storia patria, 1ª serie vol. 3°. — *Giurba*, Repetitiones de successione feudorum, Messanae 1635. — *Gregorio*, Considerazioni. Lib. 1° cap. 5°, libro 2° cap. 6°, libro 3° cap. 4°. — *Giannone*, libro X. — *La Mantia*, Storia, vol. 1° p. 51. — *Liberatore*, Della feudalità delle due Sicilie. Napoli 1834. — *Palmeri*, Somma

della Storia di Sicilia, vol. 2° e 3°. — *Silvestri*, Capibrevi di Luca Barberi, Doc. St. patria, vol. IV, VII, XIII.
V.: Siculae Sanctiones, vol. 4° p. 92.
Villabianca, La Sicilia nobile. Pal. 1750. — *Nobile*, I codici di G. Luca Barberi. Pal. 1892.

163.

ARTALE (Phil.) da Palermo. — Feudales decisiones R. Siciliae. Pars prima (sola publicata). Panormi, 1752. In fol.

Dedicato al M.se Tanucci. Sono dieci importanti decisioni del secolo precedente. (La Mantia, Storia, p. 95).

164.

CORSETTI (Oct.). — Consilia feudalia et quaestiones forenses super ritu M. R. Curiae R. Siciliae. Panormi, 1646. In fol.

Reca in fine, di Pietro Corsetti figlio. « Errores vitandi ab Episcopo in functionibus tum Ordinis, tum jurisdictionis ».
Dei Corsetti, il Fontana (Bibl. leg. vol. 1, col. 254) enumera le molte scritture contenute in trattati di altri autori.

165.

CUMIA (Jos.). — In regni Capitulum « si aliquem » de successione feudalium. Repetitio. Pan. 1609.

Il cap. « si aliquem » è di re Giacomo (1286-96).
Altra ediz., Catanae, 1579.

166.

DE GREGORIO (Petri). — Tractatus de vita et militia — De Dote de paragio. — De judiciis causarum feudalium. Pan. 1596. In 8°.

Vita et militia. — I cadetti non succedeano nel feudo. L'A. definisce « Vita et militia idem dicitur quod alimenta » *Paragio*: Così detto perchè parificava la dote alla ricchezza del marito. (Quest. prima, § 1).

167.

Dragonetti (Giac.). — Origine dei feudi nei regni di Napoli e Sicilia, loro usi e leggi feudali relativi alla prammatica di Ferd. IV per la retta intelligenza del capitolo « Volentes ». Pal. 1842. In 8°.

V.: *La Mantia*. Storia, vol. 2, 146, nota.
Contiene in fine: « Simonetti, Rimostranze sulla reversione dei feudi di Sicilia ».
Prima ediz. del Dragonetti: Napoli, 1788. E del Simonetti: Palermo 1786.
V. al num. 175.

168.

Intriglioli (Nic.) da Catania, 1562-1604. — De feudis tractatus. Centuria prima. Pan. 1595. Centuria secunda. Pan. 1597, 2 vol. in fol.

Aggiunto il trattato di A. Bozzini « De servitiis vassallorum ». Questo trattato fu poi pubblicato in Venezia nel 1610 col titolo: « Tractatus feudalis de Cavalcata, et Vassallorum servitiis praestandis Principibus et subditis ».
V. al num. 223.

169.

Muscia (Bart.). — Sicilia nobilis sive nomina et cognomina comitum, baronum et feudatarium R. Siciliae anno 1296 sub Friderico II et anno 1408 sub Martino II. Romae, 1692. In 8° picc.

170.

Napoli (di) Carlo da Troina, 1702-1758. — Concordia tra' diritti demaniali e baronali. Palermo, 1744. In fol.

Tratta del Demanio, delle regalie, del R. Erario, dei feudi, dei baroni e delle leggi relative.
Per il primo, volse lo sguardo alla legislazione straniera. Sostiene i diritti dei Baroni.
Scinà, Prosp., vol. 2°, cap. 2°.

171.

Orlando (Diego). — Il feudalismo in Sicilia. Storia e diritto publico. Pal. 1847. In 8°.

V. al num. 180.

172.

Passalacqua (Gius.). — Considerazioni sul regime feudale in Sicilia e sue conseguenze. Pal. 1862. In 8°.

173.

Riccio (Nic.) da Trapani. — Juridica disquisitio de renunciatione paragi. Pan. 1680. In fol.

Tratta pure di « vita militia » legittima, censi bullali.
V. al num. 319.

174.

Rossi (Franc.) da Aci-Catena, 1745-1816. — Conspectus juris publici feudalis communis ac Siculi. Neapoli, 1792.

Fu, all'Università di Catania, il primo professore di diritto siculo e feudale.
L'insegnamento venne istituito, dal vicerè Caracciolo, per frenare gli abusi del feudalismo.

175.

Simonetti (Sav.) Napolitano. — Rimostranze sulla reversione dei feudi di Sicilia al r. Fisco nel caso di mancanza dei feudatarii, senza legittimi successori in grado. Palermo 1786. In fol.

Reca l'elenco dei feudi tornati al Fisco, in quelle condizioni, dal 1309 al 1499.

176.

Forno (Agostino). — Prose di diversi uomini illustri Siciliani. Raccolte. Napoli, 1750. In 8°.

V. ai num. 7, 213.
Sono dieci orazioni. Notevoli:
Orazione di Bart. Sirillio segr. del Senato di Palermo al vicerè M. A. Colonna, reduce da Messina (1591). — Eredia (L.), El. funebre, per la morte del vicerè duca di Macqueda (1601). — Ventimiglia (Berlinghiero), In lode del vicerè E. Filiberto di Savoja e per la sua morte (1630). — Gaetani (Ott.), Per la morte di Re Filippo II (1598). — Pintò (Ag.), Pel riscatto di schiavi Siciliani fatto dalla compagnia della Redenzione dei cattivi (1722). (V. al num. 314). — L'ultima dello stesso Forno, è per la preservazione della peste (1743). V. ai num. 335, 336, 338, 339.

177.

Fucile (G. A.). — Ragioni della città di Siracusa per la esenzione d'ogni pubblico donativo. Al Trib. del Patrimonio. Pal. 1804. In fol.

I donativi si richiedeano per riparare i danni del tremuoto di Messina, per le strade e per le Università bisognose.

178.

Funerali di Carlo III Re delle Spagne e per l'Infante di Napoli d. Gennaro Borbone. Pal. 1789. In fol. con sei rami.

La relazione dello storico E. Di Blasi mette in luce gli atti di governo di Re Carlo, in rapporto alla Sicilia.
Seguono: un'orazione del p. Can. Di Maria ed altra di Saverio Granata.

179.

Gagliani (Vinc.). — Discorsi sopra lo studio del diritto pubblico di Sicilia. Napoli, 1817. In 8°.

Si fonda sul testo dei Capitoli e delle Prammatiche.
Cap. 1. Tempi anteriori alla Monarchia. — 2. Normanni e Svevi. — 3. Aragonesi. — 4. Castigliani e successori.

180.

GAROFALO (L.), 1792-1837. — Tabularium regiae ac imperialis Cappellae collegiatae divi Petri in R. Panormitano palatio. Panormi, 1835. In fol.

Va dal 1048 al 1830.
Il Garofalo pubblicò un pregevole lavoro sopra il sofista Gorgia Leontino.

181.

GASTONE (Ign.) da Catania, 1640-1695. — Disceptationes fiscales notis politicis illustratae et in supremis Siciliae Praetoriis definitae. Tomus primus. Pan. 1684. Tom. secundus (postumo) 1696.

E' lo studio del fiscalismo portato agli eccessi, specialmente contro Messina.
Parli l'A. stesso nel frontespizio:
« Tom. primus in quo Messanae rebellionis series, et perfecti Principis idea in civitate perduelli armis superata delineatur.
De jure etiam belli, represaliis, bannis poenalibus, residentibus in loco hostili collectis, delictis Universitatum, potestate Consilii publici, bonorum confiscatione, et crimine laesae Majestatis dilucide pertractantur. Causae insuper recensentur ex quibus innocens, pro alieno delicto, potest plecti amissione bonorum ».
Nulla di aggiungere per illustrare il libro.
Il La Mantia (Storia, vol. 2, p. 89) deplora tanta dottrina adoperata ad un fine così basso.
Uno dei soliti lodatori, che adornano il volume, chiama il Gastone « veri Themidis genius ».
Nella terza Disc. descrive il Gastone la nuova cittadella di Messina. Nella 4ª tratta del Tribunale dei beni confiscati. Nella 9ª dimostra che i residenti in città ribelle cadono nel crimine di Maestà. Nella 10ª che il Principe può deportare in massa gli abitanti di una città. Nella 11ª che la città ribelle si può esterminare e sottoporre all'aratro. Nella 12ª che l'Università, come tale, può commettere il delitto di Maestà. Nella 15ª che il Re si può risarcire dei danni anche sui beni dei cittadini innocenti.
Il secondo volume difende l'Università (gymnasium) di Catania e tratta pure di doti, feudi, successioni etc.
V.: N. 86.

182.

GIROLAMO M. d'Alcamo. — L'Usura palliata nei contratti mercantili. Palermo 1785. In 8°.

Pregevole scrittura sull'usura che discute sotto il punto di vista della morale, esaminando tutte le forme di contratti ad interesse, in uso in quel tempo.
Questo frate fu, nel secolo, Saverio Stramena. Andò in missione nelle Indie occidentali e in Tunisi.
V. *Mirabella*: Alcamesi rinomati. Alcamo, 1876, p. 128.

183.

GIURBA (M.). — Consilia seu decisiones criminales. Coloniae Allobrogum, 1629. In fol.

Altre edizioni: Messina, 1626. Genova 1645 e 1654.
Sono cento *consilia* di svariato diritto criminale, immunità, conflitti, fuorbando, contrabandi, etc.
Vedi ai num. 218, 261.

GOVERNO DI SICILIA.

Numerosi i mss. della Comunale. V.: *Boglino*, 2°, 256.
Importante per l'epoca Spagnuola; *Genzardi*, « Il comune di Palermo sotto il dominio Spagnuolo ». Pal. 1891.
La Com. ha ms.: *Corvaja*. Descrizione della Sicilia. Sito. Reggimento. Governanti etc. (Al segno C. 52).

184.

LEANTI (ab. Arcangelo). — Lo stato presente della Sicilia o sia breve e distinta descrizione di essa. Pal. 1761. In 8° picc. con 40 rami incisi, compresi il frontespizio e il ritratto dell'A.

Contiene (cap. VI) le notizie sul Governo civile, magistrati, leggi, entrate regie, armi, monete, governo e magistrati ecclesiastici.
V.: *Forno*, Orazione in lode di A. Leanti. Palermo, 1766.

185.

MASBEL (Bernardino). — Descritione e relatione del Governo di Stato e guerra del Regno di Sicilia, Pal. 1694. In fol.

Al cap. XVI. tratta del Vicerè. — XVIII. Trib. della R. G. Corte. — XIX. Patrimonio. — XX. Concistoro. — XXI. Trib. di Monarchia. — XXVII. Deputazione del Regno. — XLIX. Parlamenti. — L. Braccio ecclesiastico. — LI. Braccio militare.

La Com. ha del Masbel, al segno Qq. E. 21, il ms. « In difesa della Monarchia spagnola contro l'intenzione attribuita al Re di Francia di dare un Re alla Sicilia secondo i desideri e le offerte dei Messinesi ».

186.

GREGORIO (Rosario) da Palermo, 1753-1809. — Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere, Pan. 1791, 2 vol. in fol.

Continua la Biblioteca del Caruso

Il Gregorio ebbe gran mente e cultura.

La Biblioteca, e più il suo lavoro sul diritto pubblico Siciliano, lo mettono al paro dei più illustri Italiani del suo tempo. Sprezzò tutte le favole e le leggende e si fondò solo sui documenti, scelti ed esaminati con critica giudiziosa.

(Introduzione allo studio del diritto pubblico Siciliano, Palermo 1794. Considerazioni sopra la Storia di Sicilia. Palermo 1806-16). La censura politica non permise che la parola *diritto pubblico* figurasse nel frontespizio.

V: *Scinà*, Prospetto, tomo 3°, capo 2°.

Di Giovanni, Rosario Gregorio e le sue opere. Pal. 1871.

(A pag. 59 ha un largo indice delle materie contenute nella biblioteca).

Bozzo, Le lodi dei più illustri siciliani. Palermo, 1851, vol. I.

187.

GROSSIS (de) G. B. da Catania. — Controversiarum forensium judiciorum, tomus primus (solo publicato). Catanae. 1662.

Esamina le quistioni più comuni occorrenti nel foro civile ed ecclesiastico.

188.

Indulto di Vittorio Amedeo di Savoia. 14 dicembre 1713.

Grande foglio destinato per l'affissione.

E' solo dopo il 1507 che nelle prammatiche di Napoli si comincia a parlare d'*indulto*. (Ossuna. Prag. de abolitionibus criminum, dec. 1585).

Il *Mastrilli* (De magistratibus) dà il più largo comento sulla materia degli Indulti, a proposito di quello largito da Filippo III nel 1600. (Vedi al n. 250).

INQUISIZIONE.

(V. ai num. 4, 37).

Anche prima che fosse istituita la S. Inquisizione, la punizione degli eretici fu di diritto comune. Le leggi di Federico Svevo (1224) condannavano alle fiamme gli eretici, al taglio della lingua i bestemmiatori e, della destra, gli spergiuri: Const. *Inconsutilem*, I, 1. — *Paterenos*, 2. — *Apostates*, 3. — etc.

La pena dell'ultimo supplizio, per l'eretico, fu ritenuta di diritto civile, divino e canonico ed anche consuetudinario: *Bossi*, Tractatus varii, 129. Venetiis, 1565.

E fu sempre eseguita, per giurisdizione propria, dall'autorità civile: *Giulio Claro* (Sententiarum liber V.) ne dà l'esatta nozione: « *Scias tamen quod licet judex ecclesiasticus de hoc crimine solus cognoscat, non tamen ipse condamnat ad poenam ignis, sed tantummodo declarat reum esse haereticum, et remittit judici secolari puniendum* ».

Sul delitto di eresia e pene relative vedi - per preziose notizie storiche: *Carpzovio* vol. 1°; 277 e segg. ed. di Francoforte 1677.- nei rapporti col diritto romano, *Bonifacio de Vitalinis*, p. 391 nel vol. dei Trattati criminali di A. Aretino, A. da Gandino e Bon. De Vitalinis (Venezia 1598) — e per la letteratura: *Caravita*. Inst. criminales vol. 1° 97. Napoli, 1740.

Torquemada, che riordinava l'Inquisizione di Spagna (fondata sotto Clemente IV nel 1267) mandò in Sicilia frate La Pena quale commissario straordinario. Il Santo Ufficio però funzionò regolarmente in Sicilia dal 1487, per diploma di Re Ferdinando II.

Ebbe sede in Palermo nel convento di S. Domenico, che stava ove ora sorge la chiesa di S. Matteo; poi nell'attuale S. Domenico, e poi in varii luoghi: nel palazzo reale, in quello di Ajutami Cristo, nel forte Castellammare, nel palazzo Chiaramonte, ultima dimora, quando venne abolito.

E questo Tribunale, che costò alla Spagna una convulsione violenta e la perdita di sette province Belghe; che Napoli riuscì a scansare, si radicò in Sicilia perchè i governi ne fecero strumento di dominazione politica e i baroni, che si onoravano di essere iscritti alla *famiglia* del S. Ufficio, vi trovavano la difesa dei loro abusi.

Non mancarono rimostranze ai Parlamenti e non mancarono ribellioni. Il Franchina (Breve ragguaglio. V. al numero 195.) al cap. XI racconta tutte le controversie, proteste e sollevazioni causate dal santo Tribunale. (V. pure a p. 120 e 144 del vol. 1° Bibl. storica e letteraria del Di Marzo).

E non restò dimenticata la vicenda del 1602, quando gli Inquisitori scomunicarono la Gran Corte. Il Vicerè mandò nel loro palazzo mille uomini e il boja. E gl'Inquisitori, che non sempre potevano accendere i roghi lanciavano dalle finestre le cedole di scomunica. (Di Blasi. Vicerè tomo 2°, parte 2ª, 5. Aggiunte tom. 3°, p. 2ª, p. 187).

L'Inquisizione, in Sicilia, fu abolita nel 1782 per opera di vicerè Caracciolo, con la massima solennità di cerimonie.

Il La Mantia nel 2° vol. della « Inquisizione in Sicilia » (Palermo 1904), pubblica tutti i documenti relativi e dimostra l'errore di molti che attribuirono al Caracciolo il bruciamento dell'archivio del S. Officio, nel 1782, mentre questo avvenne un anno dopo, per ordine del Re.

(Villabianca: Opuscoli vol. XI. Ms. della Comunale al segno D. 103, n. 9).

L'Inquisizione che bisogna guardare, come altre istituzioni laiche, non meno irragionevoli e feroci, negli ambienti in cui si svolsero, rappresenta, sopra tutto, il trionfo della intolleranza.

Ed alla mente equanime ed elevata del Gibbon (cap. LIV), recava più ribrezzo Calvino che in nome della libertà di coscienza, bruciò vivo Servet, che non tutti i roghi del S. Uffizio. Ed aveva ragione.

(Vedi la nota apposta al libro segnato al n. 198).

Molte carte dell'Inquisizione stanno conservate nell'archivio di Stato di Palermo, sezione giudiziaria; ma tra esse non vi è che un solo ed importante processo penale, quello contro la famosa Anna Bonanno soprannominata « la vecchia di l'acitu » e suoi complici.

Molte scritture ha la Comunale (Boglino, vol. 1° 146, volume 2° 204, 242, 304, vol. 4° 354) provenienti dalle carte del Mongitore e da quelle di Mons. Schiavo, che furono entrambi *qualificatori* del S. Uffizio.

Altro materiale proveniente dalla Casa dei Gesuiti. (Rel. sul 1° centenario della Comunale, di G. Di Marzo. Pal. 1875).

Da notare: Istruzioni pei commissarii del S. Uffizio. Ms. della

Com. al segno X. Cc, 51. — Prax. Inquisitionis in causae fidei. Ms. della Com. al segno 2. Qq. O. 20, che vale a dare una idea delle stravaganze alle quali si può arrivare, credendo di discutere il diritto, la giustizia, la Religione. — Schiavo, Documenti per il S. Uffizio. Ms. della Com .H. 62-64. — Memorie del Trib. della S. Inquisizione, Ms. della Com. E. 158, n. 2.

L'Univ. di Catania ha ms. al segno XL. E. 8. « Difesa di G. Cannella dalle accuse fattegli alla Inquisizione, dai Teologi di Girgenti ».

Alberghini: Manuale qualificatorum SS. Inquis. Pan. 1642. — Concordia tra i tribunali del S. Officio e i Tribunali secolari. Pal. 1735 — *Garcia*, Modi di processura nel Trib. del S. Officio. Pal. 1714. — *Giunta*, Fragmenta juris et praxis ad sacrum Trib. spectantium. Pan. 1770. — *Matranga*, Rel. dell'atto di fede celebrato in Palermo. Pal. 1658. — *Giunta*, Relazione dei condannati dalla S. Inquisizione nell'atto di fede del 1737. Pal. 1737.

Ed ancora: L'importante prefazione alla materia della Inquisizione (nel 2° vol. p. 319 delle Sicule sanzioni, vedi al n. 246).

Const. pramm. di M. A. Colonna: Sull'ufficio della S. Inquisizione. Pragm. 3° vol. (Cesino) che reca la *nuova Concordia* del 1636. — *Acampora*, Ragioni di Napoli contro il procedimento straordinario del S. Uffizio. Napoli 1709. — *Del Giudice*. I tumulti di Napoli nel 1547 contro il S. Uffizio. Napoli, 1893. — Ragioni per la città di Napoli per dovere nei giudizî di S. Fede, la citazione contenere le ragioni per le quali ci cita. Venezia, 1712. — *Cutelli*, Codex siculus p. 341. — Sicule sanzioni vol. 2° 319. — *Di Blasi*, Vicerè vol. 2° p. 6, 7, 9, vol. 3° p. 243. — *Lanza*, Considerazioni sulla St. di Sic. p. 344 e 546. — *Narbone*, Bibl. volume 2° p. 318. — *La Mantia*, Storia vol. 2° p. 17, 25, 38, 42, 266 nota. — *Llorente*, Storia dell'Inq. di Spagna, cap. X, art. 1°, cap. XVI, art. 2°, cap. XVIII, art. 2°. — *La Mantia*, Origini e vicende della Inquisizione in Sicilia. Rivista storica italiana, vol. 3°. 1886. Il secondo vol. fu pubblicato a Palermo nel 1904. — *Cosentino*, Nuovi documenti sull'Inquisizione di Sicilia. Archivio storico. X. — *Di Vita*, Il palazzo dei Chiaramonti e le carceri dell'Inquisizione in Palermo, 1910.

189.

Becattini (Fran.). Accademico Apatista. — Istoria delquisizione ossia S.Ufficio, corredata di opportuni e rari documenti. Milano, 1797. In 8° picc.

E' la terza ristampa di questo libro singolare, pieno di acume. Lo dice la prefazione.

Prima edizione, Venezia, 1786.

Riporta, in fondo, alcuni documenti che riguardano l'Inquisizione di Sicilia e la sua abolizione.

A pag. 303, ha la « Relazione della carcerazione del dottor Tommaso Crudeli da Poppi (del quale, in nota a pagina 257, riporta un arguto apologo di sensi liberali) e della processura formata contro di lui dal Trib. del S. Uffizio di Firenze, l'anno 1739.

Il Crudeli era principalmente accusato di far parte della Società dei liberi muratori.

Le poesie di T. Crudeli furono pubblicate a Napoli nel 1767.

Il Becattini pubblicò la « Storia del Regno di Carlo III di Borbone ». Napoli, 1790.

190.

BERNARDI Comensis. — Lucerna Inquisitorum haereticae pravitatis. Mediolani, 1566. In 8° pic.

Questo e qualche altro libro sull'Inquisizione non sono pertinenti alla Sicilia.

Mi pare che non guastino la Raccolta e possano servire a qualche ricerca ed utile confronto.

191.

BERTINO (V. M.). — Sacratissimae Inquisitionis rosa virginea in qua catholicae fidei puritas effloresci virginalis. Tomus primus (solo pubblicato). Pan. 1632. In fol.

Tratta della Fede e, della questione X in poi, comentando S. Tommaso, della infedeltà, dell'eresia, della bestemmia e dell'apostasia.

Scritti minori del Bertino stanno nel ms. della Com. al segno 3, Qq. C. 39.

192.

Breve istruzione in cui si prescrive il modo e forma che devono tenere li Vicarii foranei del Santo Uffizio nel ricevere le disposizioni contro gli eretici. Fermo, 1726, In 8°.

193.

CARENA (Caes.) da Cremona. — Tractatus de officio Sanctate Inquisitionis et modo procedendi in causis fidei. Cremonae, 1653. In fol.

Contiene scritture di altri autori, e in fine: « Instructio seu praxis Inquisitorum, Franc. Pegnae ».

194.

DEL CASTIGLIO (Ferd.). — Dell'Historia generale di S. Domenico et dell'ordine suo dei Predicatori. Tradotto, dal castigliano, dal p. F. T. Bottone. Parte prima (sola pubblicata). Pal. 1626. In fol.

Tratta di miracoli e, diffusamente, di S. Caterina da Siena (Parte 2ª lib. 2°, dal cap. XXXII al LXI).

195.

FRANCHINA (Ant.). — Breve ragguaglio del Tribunale della SS. Inquisizione di Sicilia. Pal. 1744. In fol. piccolo.

Al cap. XIV, ha il testo di ventinove documenti, dal diploma di Ferdinando (1487) alla bolla di Benedetto XIV, (1742).

196.

MANGE (d. Miguel). — La verdadera practica apostolica del S. Tribunal de la Inquisicion. (In spagnolo ed italiano). Pal. 1725. In 8°.

Confuta un opuscolo anonimo che sosteneva manchevoli le prove praticate dagli Inquisitori di Fede.

197.

MASINI (p. Eliseo). — Sacro arsenale ovvero prattica dell'officio della Santa Inquisizione. Bologna, 1665. In 8° pic.

Procedura completa. In qualche parte più liberale della procedura comune e di alcuni codici moderni (in materia di termini, decadenze, nullità).

198.

MONGITORE (Ant.). — (V. ai num. 272, 282, 317). — L'atto pubblico di fede solennemente celebrato nella città di Palermo a 6 aprile 1724 dal Trib. del S. Ufficio di Sicilia. Pal. 1724. In fol. Con 4 grandi rami.

Ediz. orig e rarissima con tutti i rami.

Il testo fu stampato in Bologna nel 1865.

Ecco un cenno del contenuto del libro. Dice il Mongitore che il Tribunale del S. Offizio è uno dei maggiori beneficii concessi, dalla provvidenza, alla Sicilia.

Cap. VI. I teologi sudano a persuadere gli Eretici. Fra Romualdo dice a sè stesso: « Fra Romualdo sta forte! ». E suor Geltrude, agli argomenti risponde: « Io son donna, voi siete Teologi; non posso mettermi a contendere con voi ».

Al cap. VII è riportata l'orazione del p. Majorana. « Il giudizio universale rappresentato dalla S. Inquisizione del R. di Sicilia ».

Cap. XIII. Abjura di 26 rei pentiti.

Cap. XIII, n. 27 e 28. Suor Geltruda Maria Cordovana, nel secolo Fil. M. Cordovana da Caltanissetta, d'anni 57. Molinista e Quietista. Fra Romualdo, laico dell'ordine degli Agostiniani Scalzi, nel secolo Ignazio Barberi da Caltanissetta, d'anni 58. Molinista e settario di molte eresie.

Cap. XIV. Eresie di S. Geltrude. Carcerata sin dal giugno 1699. Dice di aver avuto cinque unioni con Dio. Gli atti impuri del confessore accrescono la purità. Con sentenza del 6 febbraio 1703 fu condannata all'ammonizione. Ma dette in ismanie e si bisognò metterla in bavaglio e riportarla in carcere. *Mostrava furie da pazza, vomitando infinite ed enormi sciocchezze*. Con sentenza diffinitiva del 23 settembre 1705, fu ordinato rilasciarsi al braccio secolare. Il Supremo Consiglio dell'Inquisizione di Spagna approvava a 26 novembre 1705. Per altri quindici anni si tentò di convertirla. Finalmente l'Inq. generale, residente a Vienna, sotto la cui giurisdizione, per bolla di Clemente XI sollecitata da Carlo VI, era passato il Tribunale di Sicilia, a 29 ottobre 1720 ordinò l'esecuzione della sentenza

Eresie di F. Romualdo. Anch'esso venne carcerato nel 1699. Fu consegnato a un monaco di S. Nicolò, ma non volle confessarsi. Girò varii conventi e tornò in carcere nel 1706. Tra le

altre eresie sosteneva che il confessore, in peccato mortale, non potea assolvere e che l'uomo e la donna, che si maritavano in stato di peccato mortale, erano veri sposi.

Si diceva profeta di Dio e che vi erano cento Dei. Diceva che il S. Uffizio era un inganno del diavolo e che fra Diego La Mattina, bruciato vivo nel 1658, era stato un martire.

I medici avevano asserito che suor Geltrude non era pazza. Dissero che fra Romualdo simulava la pazzia. Condannato nel settembre 1709.

Il sup. Consiglio di Spagna ordinò nuove diligenze e finalmente l'Inquisizione generale ordinò l'esecuzione della sentenza, a 29 ottobre 1720.

A 6 aprile 1724 fu acceso il rogo. Gran folla di cavalieri e religiosi s'inginocchiarono dinanzi a fra Romualdo, pregando di abjurare. Ma invano.

A suor Geltrude vennero, in prima, bruciati i capelli « per farle provare un saggio degli ardori del fuoco; ma essa mostrò più dispiacimento dei capelli che dell'anima ». Si fece assistere fra Romualdo al supplizio di Geltrude; ma non si commosse e, quando fu investito dalle fiamme vi soffiava per spegnerle.

Conclude il Mongitore: « Così terminò questa rappresentazione lieta pel trionfo della Fede e lagrimevole per la perdita dei due ostinati ». E, facendo omaggio alla loro costanza, esclama, citando S. Bernardo, che « anche il demonio conta i suoi martiri ».

I quattro rami, di grande misura, rappresentano le scene *liete* e lagrimevoli. L'ultimo raffigura il piano di Santo Erasmo, dove si bruciarono gli eretici. (Il luogo dove sorse il rogo sta nella parte meridionale del presente Orto botanico). Attorno stanno costruiti i palchi per le dame e per i nobili e una folla di cavalieri e di plebei gremisce la piazza. Non mancano i venditori di frutta, dolciumi e rinfreschi. Nel mezzo fumano i due roghi, le cui fiamme lingueggiano attorno ai corpi dei due eretici.

Questo processo ebbe un curioso seguito, che dimostra la intolleranza imperante e il terribile potere dei pio Tribunale.

Un modesto Gesuita, il padre I. Mancusi, pubblicò un'istoria di santa Rosalia (Pal. 1722, 2 vol.). Nelle aggiunte, posteriori all'esecuzione di fra Romualdo e suor Geltrude combatte come strana l'opinione che S. Rosalia discendesse da una famiglia calabrese (vol. 2° p. 166) e attribuisce tale diceria a *quel cervello matto* di fra Romualdo che « come reo di mille colpe fu condannato alle fiamme ».

Per quelle disgraziate parole « cervello matto » il disgraziato Gesuita ebbe un processo. E se ne trovano i documenti nel ms. della Comunale 3 Qq. C. 75.

E sia permessa una considerazione. L'Inquisizione e i suoi roghi sono pagine nere della storia della religione; ma non escono dal quadro barbaro, inumano della legislazione di quei secoli.

Cos'erano il diritto e la legislazione penale? Erano questo:

Io possiedo una bella edizione, in folio, di Ben. Carpzovio (Practica nova rerum criminalium, Wittebergae, 1677). Il frontespizio inciso rappresenta una bella campagna. Si vede, alla riva di un fiume, della gente che ficca un disgraziato in un sacco, per annegarlo. Più in là due forche, coi relativi impiccati penzolanti. Dall'altro lato la ruota, in opera e poi un palco, ornato di drappi e frange, sul quale, con la spada, viene decapietato un nobile. Sul davanti si taglia la testa, a un plebeo, con la scure. In fondo, fiamme e fumo, che avvolgono i corpi dei condannati al rogo.

Questa era la sintesi della pratica *Imperiale, Sassonica*, eguale, nella crudeltà, a quella delle altre nazioni.

E possiedo un altro libro. E' un volumetto originale: Nicolai Remigii, Daemonolatreiae libri tres. Francofurti 1597. Tratta la materia con narrazione che chiama *gioconde* e con discussioni *grate e soavi*. Il Remigio, consigliere ducale in Lotaringia, (Lorena tedesca) si fa bello di aver fatto condannare ed uccidere, in soli quindici anni, novecento persone, pel crimine di sortilegio.

E come il Remigio, furono uomini di buona fede il Bodino (Demonomania degli stregoni, Venetia, 1592), il Del Rio (Disquisitionum magicarum libri sex. Ven. 1652) e cento altri spiriti meschini.

E di buona fede fu il Mongitore, che dichiarò *lieto* l'avvenimento del 1724, che descriveva Lo Scinà (Prosp. vol. 1° cap. VI) definisce il buon canonico « illibato », solitario ed affabile. S'irritava solamente quando vedeva discutere le preminenze di Palermo.

Sull'eresia Molinista o Quietista di fra Romualdo e suor Geltrude V: Van Ranst, Hist. haereticorum et haeresum. Errores sec. XVII, Venetiis 1774.

Il libro del Molina (de libero arbitrio, Antuerpiae, 1595), che tratta della Grazia, della divina prescienza, della Provvidenza e della Predestinazione, provocò una lunga controversia tra Gesuiti e Domenicani, cioè tra Tomisti e Molinisti.

In alcune relazioni sincrone mss. della Com. S. Geltrude è detta anche Illuminista.

(V. sugli Illuminati il curioso ms. Praxis etc. al segno 2 Qq. D. 20 cap. 1°).

199.

PARAMO (Lud.). — De origine et progressu offici S.

Inquisitionis ejusque dignitate et utilitate. Matriti, 1598.

Al cap. XI tratta dell'Inquisizione di Sicilia.
Il Paramo fu inquisitore in Sicilia.
Publicò: « Responsum adversus objectiones contra jurisdictionem S. Officii R. Siciliae ». Matriti, 1599. — « Confutationes decretorum quae a Venetorum Duce adversus immunitatem ecclesiasticam editae sunt ». Panormi, 1606.
La Com. ha qualche ms. del Paramo.

200.

(Piani). — Della punizione degli eretici e del Tribunale della S. Inquisizione. Lettere apologetiche. s. l. 1789. 2 tom. in uno.

Sono 28 lettere in difesa dell'Inquisizione.

201.

Sarpi (f. Paolo). — Discorso sull'origine, forma, leggi ed uso dell'ufficio dell'inquisizione nella città e dominio di Venetia. 1639.

Contro il libro fu pubblicata, anonima, una « risposta all'historia della sacra Inquisizione del R. P. Paolo Servita » s. l. e. a. Si dice scritta dal cardinale Albizii. (Strano, Cat. della Ventimiliana. Catania, 1830, p. 427).

202.

Istruzione della milizia ordinaria del Regno di Sicilia riformata dall'ecc. Conte di Olivares Vicerè e Capitano generale. Pal., 1595. In 8°.

Stabilisce la milizia in cavalli 1558 e fanti 10.000. All'articolo 30, è regolato il « premio del tirare alla mira ». Le spese, come quella della polvere, piombo e *meccio* e delle trombette, tamburi e bandiere, a carico delle Università.

203.

Istruzioni della mezz'annata dovuta sopra tutte le mercedi, concessioni ed uffici. Pal., 1722. In fol.

Contiene 89 documenti. E le aggiunte fatte dal Tribunale del patrimonio nel 1722.

La mezz'annata si pagava anche per la concessione di titoli. Un Principe pagava onze 100 (lire 1275), un Barone onze 6 (lire 76,50).

Le cariche ecclesiastiche erano escluse.

V: Sicule sanzioni. Vol. 3°, 425.

Per Messina vigeva una tariffa speciale, (pag. 68).

La tassa venne imposta da Filippo IV, nel 1631.

V: *Frangipane* (*Ros.*). Sul diritto proibitivo della mezza annata. Ms. della Com. al segno H, 107.

204.

Judica mons. Simone. (V. ai num. 9, 145). Difesa dei diritti del Cappellano maggiore del R. di Sicilia. Pal., 1794. In fol.

Nega la giurisdizione, in Sicilia, del Cappellano maggiore del Regno di Napoli.

Fu scritta d'ordine della Deputazione del Regno.

La scrittura è firmata *Candido Aristeo*, nome accademico dell'autore.

V: *Gregorio*, Considerazioni. Libro 7°, cap. 7°.

Dichiara, Ragioni per non abolirsi la Cappellania maggiore. Pal., 1861.

Dichiara, Opuscoli. Pal. 1855.

205.

La Placa (Pietro). (V. al n. 333). La Regia in trionfo per l'acclamazione e coronazione della S.R.M. di Carlo infante di Spagna, Re di Sicilia. Pal., 1736. In fol. con 19 rami.

I primi quattro capitoli trattano di Palermo, dei suoi privilegi, prerogative, ecc.

206.

La Placa (Pietro). — Capitoli ed ordinazioni della cit-

tà di Palermo, stampati l'anno 1745 e ristampati l'anno corrente Pal. 1760-68. 4 vol. In fol.

La prima ed. del 1745 è in un volume.
Il 1° vol. fino al 1760, fu pubblicato dal La Placa. Gli altri da V. Parisi.
V. nel Catal. del Boglino vol. 4°, p. 164 e 167.
Savagnone, Capitoli inediti della città di Palermo, Archivio storico, 1901.
Pollaci, Iscrizioni, 31.

207.

LAUDICINA (Gius.). — Manuale della procedura ecclesiastica di Sicilia. Pal. 1843, In 8°.

E' l'antico rito civile di Sicilia ,ancora in uso nelle Curie ecclesiastiche.
V: *Perricone*, Elementi dell'antica ritologia di Sicilia presso le corti ecclesiastiche. Pal., 1852.
Gallina, Manuale di affari eccl. sicoli. Pal., 1835.
Ciampallari, Diritto eccl. sicolo. Pal., 1835.
Giliberti, Polizia ecclesiastica del Regno delle due Sicilie. Napoli, 1843.

LEGAZIA APOSTOLICA. — (Trib. di Monarchia). V. ai num. 1, 5, 18.

La Legazione apostolica fu denominata *Monarchia* (De Ciocchis. Visita vol. 2° proemio).
Urbano II (1098), grato al conte Ruggeri che sottrasse la Sicilia al Patriarcato di Costantinopoli, lo nominò legato apostolico (*Legatum Romanae Ecclesiae*) con illimitate facoltà giurisdizionali. Ma non tardò la lotta tra il Papato e la regia Autorità, volendo il primo ritirare la fatta concessione.
Le controversie, più o meno lunghe e vivaci, furono sempre chiuse da Concordati tra le due potestà. Così con Filippo II nel 1571.
La lotta più acre fu sostenuta da V. Amedeo di Savoja, nel suo breve regno in Sicilia.
Mons. Tedeschi (v. num. 215) vescovo di Lipari, avendo lanciato la censura (1711) contro taluni gabellieri, furono questi prosciolti dal Tribunale di Monarchia. Il Vescovo andò a Roma a reclamare, e Clemente XI lanciò l'interdetto a tutto il Regno. Ma V. Amedeo tenne duro, dopo aver tentato ogni mezzo conciliativo. Bandì tre vescovi che avevano pubblicato l'Inter-

detto e, smessa ogni moderazione, istituì in Palermo, un Consiglio di ministri per sostenere, senza curare le scomuniche, i diritti della Corona, castigando preti, monaci e secolari che si opponevano. E dichiarò che nessun officiale regio dovesse ritenersi scomunicato. (V. le istruzioni di V. Amedeo nelle Sicule sanzioni, tomo 4°). Il Papa, dopo varie bolle, rimaste inefficaci, abolì il Tribunale di Monarchia (1715). Amedeo, e poi il suo successore Carlo VI, non eseguirono la bolla di abolizione. Al 1728 intervenne un concordato tra il Pontefice e Carlo VI e la *Monarchia* fu ristabilita con norme che ebber vigore sino alla sua abolizione. (La bolla sta nel vol. 4° delle Prammatiche del Regno).

Regole più precise, però, furono dettate nella bolla *Fideli* di Benedetto XIV (1818). Il Trib. di Monarchia venne abolito con la bolla *Suprema* di Pio IX del 18 ottobre 1867.

Da consultare: *Baronio*, « De male instituta Monarchia Siciliae ». Ms. della Univ. di Catania XL, E, 16. — *Di Blasi*, Storia di Sicilia, libro XL, cap. XV, XVII. — *Gregorio*, Considerazioni, libro 7°, cap. 7°. — *Laudicina*, Sulla giurisdizione eccl. della Monarchia di Sicilia. Pal. 1840. — *Gallo*, (v. al numero 257). Cod. ecclesiastico sicolo, lib. 2°, tit. XV, capitolo VI.

E ancora: *Giannone*, tomo 2°, p. 95-102. — *Narbone*, Bibl. vol. 2°, 276 — *Dichiara*, Op., n. VI. — *Narbone*, Storia, vol. 9. — *Caleca*, La leg .apostolica. Pal. 1867. — *Crisafulli*, Della Leg. apost. Pal. 1850. — Della Leg. Ap. di Sicilia in difesa della S. Sede. Torino, 1868.

Pei mss. numerosi della Com. V. Boglino, vol. 2°, p. 240, 342, e vol. 4°, 356, 406.

208.

Borgia (card. Stefano). — Breve istoria del dominio temporale della Sede apostolica nelle due Sicilie. Roma, 1789. In 4°.

La *breve* istoria è contenuta in 328 pagine di testo e 130 di documenti.

Il Borgia pubblicò in Roma nel 1791 la « Difesa del dominio temporale, in risposta alle scritture pubblicate in contrario ».

L'Archivio Vaticano ha ms. del *Lonigo*: « De temporali dominio et spirituali jurisdictione sedis Apostolicae in insula et regno Siciliae. (1609) ». (Carini, Archivio storico, XII, p. 416).

209.

CARUSO (G. Batt.). — Discorso storico-apologetico della Monarchia di Sicilia, composto d'ordine del Re V. Amedeo, Pal., 1863. In 8°.

Contiene 34 documenti sulla apostolica Legazia. Pubblicato, per la prima volta, con note di G. M. Mira.

Il Caruso, oltre alla biblioteca storica, (n. 123) scrisse le « Memorie storiche del Regno di Sicilia » che arrivano alla coronazione di V. Amedeo. Pal., 1716.

210.

DE CIOCCHIS (G. Ang.). — Sacrae regiae visitationis per Siciliam, Caroli III regis jussu, acta decretaque omnia. Pan., 1836, 3 vol. in 4°, ed un vol. di appendice.

La visita fu ordinata nel 1742 da Carlo III, in virtù della sua qualità di Legato apostolico « per torre i mali, gli abusi e i disordini introdotti nelle chiese di R. Patronato ».

L'opera rimase inedita sino al 1836, nella Comunale di Palermo; e fu pubblicata, per ordine del Governo, da Vincenzo Mortillaro. Il quale, nel 1843, pubblicò un'appendice, che è un pregevole commentario alfabetico del personale abolito e vigente, ecclesiastico e civile, nei rami varii di Governo; e che va dal 1741 al 1836.

La *visita* del De Ciocchis è importante per le notizie storiche sulle chiese di Sicilia e il loro patrimonio, anche mobiliare. Ed ha forza di legge per l'editto di Carlo III, e per decreto del 3 giugno 1833.

Gli atti di visita delle chiese di R. patronato si conservano nell'officio diplomatico dello Archivio di Stato di Palermo.

E ne ha pure la Comunale. V: *Boglino*, vol. 4°, p. 426.

211.

DU PIN (L. Ellias). — Defense de la Monarchie de Sicile contre les entreprises de la Court de Rome avec une relation veritable des procedez des deux Cours de Rome et de Sicile sur les contestations au

sujet de Tribunal de la Monarchie. Amsterdam, 1816. In 8° pic.

(Molte ristampe). Il nome dell'A. è dichiarato nell'avvertenza che precede il trattato.

L'Univ. di Catania, al ms. XL. C. 2, ha la confutazione del libro del Du Pin, fatta da mons. Braschi, arcivescovo di Nisibi (antica Mesopotamia).

Si dice che il Du Pin abbia copiato, senza citarle, le due opere del Caruso e del Settimo, che gli furono mandate per ordine di V. Amedeo. (Schiavo. Memorie, V. p. 24).

Il Du Pin, dottore della Sorbona, pubblicò molte opere, tra le quali « de antiqua Ecclesiae disciplina ». Parisiis, 1686.

212.

Falletti (Giac.). — Trattato del Marchese Falletti alla Corte di Roma. Colonia, 1712. In fol.

Nella lettera dedicatoria dà ragguaglio dei negoziati.

Sono dieci « Ragionamenti ». Sostiene i diritto reali in materia di visite di vescovi, d'immunità, di trattati, di Legazia apostolica, di Regio patronato. I due ultimi capi trattano dei Ministri mandati a Roma dalla Corte di Spagna e delle prerogative di questi regii inviati.

213.

Forno (Agos.). — Istoria della Apostolica Legazione annessa alla Corona di Sicilia che va sotto il volgar nome di Regia Monarchia. Pal. 1800, due vol. in 2° pic.

Il 1° volume era stato stampato a Napoli nel 1787. Altra edizione. Pal. 1870.

214.

Laudicina (Gius.). — Cenni sulla procedura ecclesiastica della Monarchia di Sicilia. Pal. 1840. In 8°.

Nella prima parte contiene una breve e chiara esposizione storica. Nella seconda spiega la Procedura.

215.

TEDESCHI (Nicolò) da Catania. — Istoria della pretesa Monarchia di Sicilia in cui si mostra l'origine e l'insussistenza della Monarchia. Roma, 1715. Fu publicato solamente il 1° vol.

Sul Tedeschi vedi *Legazia*, più sopra.
E sulle sue vicende: *Di Blasi*, Vicerè 3, I, 91.
Contro il Tedeschi, per le vicende di Lipari, fu publicato in Anversa « Dell'interdetto pronunziato in Sicilia in cui si riferiscono i procedimenti del Vescovo di Lipari, etc. » (1716).

216.

Trattato di accomodamento fra la S. Sede e la Corte di Napoli. Napoli, 1753. In fol.

Conchiuso in Roma nel 1741, tra Benedetto XIV e Carlo di Spagna.
Aggiunte le bolle sulla immunità laicale e la franchigia dei vescovi ed ordinari.
In ultimo: la prammatica di Carlo (1738) sulla più semplice e spedita amministrazione della giustizia.
V. « Note sopra il Trattato di accomodamento tra la S. Sede e la R. Corte di Napoli ». Colonia, 1743.

LEGGI.

(Consuetudini - Capitoli - Costituzioni - Prammatiche - Sanzioni - Collezioni).

Le leggi in Sicilia, dalla conquista dei Normanni può dirsi, in massima, che siano rimaste sempre le stesse. Anche dopo le leggi Napoletane del 1819, tutto quello che da esse non venne previsto, restò regolato dalle leggi preesistenti (decreto 21 maggio 1819).
La materia del diritto publico è costituita dai documenti diplomatici, dai Parlamenti, dagli statuti politici Normanno-Svevi e Svevo-Aragonesi, dalle costituzioni politiche del 1812 e del 1848, dal Plebiscito del 1860 e dalla collezione delle Leggi e decreti. — Il diritto ecclesiastico sta nei Concordati, nella Legazia apostolica, lasciando da parte l'inquisizione, per le sue specialità.

Il diritto privato è nelle Costituzioni del Regno, nei capitoli, nelle Sicule sanzioni, Prammatiche sanzioni, pandette o tariffe e nel Rito forense.

Diritto particolare è quello delle Consuetudini municipali. Si aggiunga la materia delle ordinanze di Palermo e di Messina e i provvedimenti sanitari ed economici.

Il Corpo delle Leggi sicule, secondo i testi migliori e comunemente usati, va così prospettato:

Costituzioni (ed. Carcani, 1786). v. al n. 231.

Capitoli (ed. Testa, 1743). v. al n. 241.

Prammatiche 4. vol. (col. 3° Cesino) v. al n. 332.

Prammatiche di M. A. Colonna (ed. 1796) v. al n. 232.

Sicule sanzioni (ed. 1750) v. al n. 245.

Istruzioni criminali del Gugino (ed. 1787). v. al n. 327.

Le consuetudini v. ai n. 217, 218, 219, 220.

I Parlamenti. v. al n. 282.

E tutti i bandi, ordini, provviste non compresi in alcuna raccolta (v. al n. 246).

La gran parte degli originali di tali testi si trovano all'Archivio di Stato di Palermo; in parte alla Biblioteca e all'Archivio del Comune di Palermo (Relaz. sull'Archivio di Stato di Palermo, 1861 — La Mantia, Storia, p. 59).

Per « costituzioni » s'intendono, comunemente, le leggi dei Normanni e Svevi.

Per « capitoli » quelle degli Aragonesi, Castigliani e successori.

Per « sanzioni » quelle dei Principi lontani, su richieste e petizioni, per lo più dei Parlamenti. E per « prammatiche » le disposizioni d'ordine generale emanate dai Vicerè. I quali avevano la facoltà di far leggi, sospenderne, abrogarne. (*Mastrilli*, De Magistratibus, lib. V, cap. 6°. — *Gregorio*, Considerazioni, l. 6° cap. 28).

V: *Lombardo et Lanza*. In patrias leges commentarius academicus et forensis, Catanae 1737. — *Capozzo*, Le leggi e i Governi di Sicilia dall'epoca Normanna sino a noi. Nel 2° vol. di Memorie sulla Sicilia. Palermo 1840. — *De Blasi*, Nella prefazione alle Prammatiche sanzioni (v. al n. 240). — *Gregorio*, Intr. allo studio del dir. pubblico Siciliano. — *Lünig*, Codex Italiae diplomaticus. Fran. 1726 vol. 2°. — *Marini*, Sul diritto pubblico e privato delle due Sicilie. Napoli, 1848. — *Narbone*, Bibl. vol. 2° 153. — *Narbone*, Storia vol. X, lib. I. — *Rosati*, Il diritto pubblico del Regno delle due Sicilie. Napoli, 1820. — *Sarri*, Gius publico Siculo. Palermo, 1786. — *Testa*, Nella prefazione ai capitoli (v. numero 228).

L'opera classica è, fra tutte, l'Introduzione del Gregorio e la più coscienziosa ed accurata la storia del La Mantia.

CONSUETUDINI.

Le consuetudini municipali di Sicilia sono antichissime. Le chiamano *consuetudines approbatae* le costituzioni di Federico (La Mantia, Storia, vol. I. 82).

Esse sono estranee al diritto feudale e riguardano, per lo più, il diritto civile.

La più antica edizione è quella delle consuetudini di Palermo, con prefazione di G. Naso detto il Siculo, che fu segretario della città.

E furono stampate a Palermo nel 1478, dal tipografo tedesco Andrea da Wormazia. (Narbone, St., vol. 9° Bibl. 2° 159. — La Mantia, Storia 2° 58). E' opera rarissima. La Bibl. nazionale di Palermo ne possiede una copia. Altra la nostra Biblioteca del Senato, alla quale fu fatta acquistare da Michele Amari.

Vengono poi quelle di Messina, 1498; di Palermo, colle annotazioni di P. Viperano, 1503, che vanno ricordate quale pregevole lavoro tipografico, (Evola, Storia tip. lett. di Sicilia sec. XVI, Pal. 1878); di Messina, edite dal Cariddi, 1559; di Catania, dal Nepita, 1594.

V. ai num. 217, 218, 219, 220.

La Bibl. Univ. di Catania ha mss. quelle consuetudini, coi commentarii. Il testo è quello pubblicato dal Nepita, ma le chiose sono d'altro autore. La Com. di Palermo ha un ms. del Gregorio, che ne raccoglie parecchie (al segno F. 56) oltre le molte indicate dal Boglino (vol. 1°, 456, 468). E sono di Calatafimi, Caltagirone, Castiglione, Catania, Corleone, Girgenti, Palermo, Messina, Paternò, Patti, Piana, Siracusa, Trapani.

V. *La Mantia*: Consuetudini delle città di Sicilia, scelte e poste a confronto cogli articoli delle leggi civili. Pal. 1862. — *Siciliano*: Raccolta di consuetudini, doc. Soc. Storia patria serie 2ª, vol. IV. Al vol. 5° sono pubblicate quelle di Marsala e ai vol. 1°, 2° e 3° quelle di Alcamo, Castronovo, Polizzi e Corleone. — *Genuardi*: La formazione delle consuetudini di Palermo, Arch. stor., 1906. — *Pollaci*: Iscrizioni, 204, 485.

217.

Consuetudines nobilis civitatis Messanae, suique districtus. Sumptibus Laurentii Peguli, Panhormi bibliopola. Venetiis. 1575. In 8°.

Nello stesso volume.

Iura municipalia seu consuetudines felicis urbis Panhormi. Venetiis, 1575. In 8°.

218.

GIURBA (M.). — (V. ai num. 183, 261). Lucubrationes in omne jus municipale, quod vulgo appellant statutum, nobilis Senatus Messanensis, suique districtus et totius fere Siciliae. Lugduni, 1673. In fol.

Altre edizioni: Messina 1620, Amsterdam 1651, Genova 1653.

E' il primo volume, solo pubblicato. Il comento procede, come allora si costumava, su parola per parola del testo.

Il comento arriva al cap. XV delle Consuetudini, secondo il confronto che ne ho fatto coll'edizione di Venezia del 1575; ma la numerazione non è conforme in tutte le edizioni.

V. *Giunta*, Biogr. di M. Giurba, Messina, 1846. — *Macrì*, M. Giurba. Archivio storico, VIII.

219.

MUTA (M.). — (V. ai num. 226, 243, 258). Commentaria in antiquissimas felicis S. P. Q. P. consuetudines. Panormi, 1644. In fol.

Altra edizione. Pal. 1600.

220.

NEPITA (Cosmi). — In constitudiones clar. civ. Catinae, ac totius fere Siciliae Regni commentaria. Panormi. 1594. In fol.

CAPITOLI - COSTITUZIONI - V. ai num. 20, 165, 168.

Il Mastrilli così definisce i capitoli del Regno: « *Actus facti in Parlamento, cum regio assensu, vim legis obtinent et dicuntur Capituli Regni* ». (De mag. libro V. cap. XV, n. 64).

I capitoli hanno principio dagli Aragonesi.

La prima stampa dei Capitoli è di Messina, 1497, del tipografo Andrea Di Brouges, lavoro in gran parte di G. P. Apulo, fatto per ordine del vicerè La Nuza e contiene anche Costituzioni regie e prammatiche.

E' monumento dei primi tempi della stampa in Sicilia.
V: *Schiavo*, Memorie. Pal., 1756. VI, 5. — *Di Marzo*, Sugli stampatori di Brouges. Arch. Storico. IV.
Altre edizioni: di A. Cariddi, Venezia, 1526; di A. Ramondetta, Venezia, 1573.
E, dopo una ristampa di Palermo (1623) e di Venezia (1655), si va al 1741, colla raccolta del Testa.
La Ventimiliana di Catania ha un importante volume manoscritto di scritture autentiche intitolato *Capitula* e riguardano il Parlamento del 1474, sotto il vicerè De Urrea, (al segno XL. F. 3). Per la Com. di Palermo v. *Boglino*, vol. 1°, 429. — V: *Narbone*, Storia, vol. 9. — La Mantia, Storia, p. 50. — Gregorio, Introduzione.

221.

Chiarito (Ant.) napoletano. — Comento istorico-critico-diplomatico sulla costituzione « de instrumentis conficiendis per curiales » dell'Imperatore Federico II. Napoli, 1792. In 8°.

La costituzione « Consuetudinem quam olim » di Federico riguarda specialmente Napoli, Sorrento ed Amalfi. Ordina che gli atti dai curiali (notari) siano scritti in caratteri comuni e su pergamena. La parte 3ª tratta della estensione dell'antico territorio della città di Napoli.
Il Chiarito fu presidente della Camera della Sommaria in Napoli e consultore del Tribunale di Monarchia in Sicilia.

222.

De Grossis (I. B.). — Ad capit. LXXVIII Caroli V. Caesaris de contractibus per minores non celebrandis absque auctoritate curatoris vel judicis. Commentum. Pan. 1663. In 4°.

223.

Intriglioli (Nic.). — Singularium ad R. Siciliae constitutiones, capitula, pragmaticas et consuetudines. Libri duo. Pan., 1609. In 8°.

L'edizione di Pal. 1632 ha un terzo libro e le addizioni.

224.

ISERNIA (de) Andrea. — Constitutionum Regni Siciliarum libri III, cum commentariis veterum jurisconsultorum. Accedit nunc primum dom. Alpheni Varii commentarius ad Friderico II Imperatoris et Regis constitutionem « de rebus non alienandis Ecclesiis », tomus primus. Neapoli, 1773. In fol.

A pag. VII sono specificati i ventinove autori dei commenti, compreso l'Isernia.

Questi commenti rendono pregiata l'edizione che, del resto, è scorrettissima nel testo.

V. sull'Isernia: *Flauti*, Memorie di giureconsulti napolitani del secolo XIII. Napoli, 1833, p. 38.

Per altre opere dell'Isernia v: *Fontana*. Bibl. leg., vol. 1°, col. 522.

225.

ISERNIA (de) Andrea. — Capitula R. utriusque Siciliae, ritus Magnae Curiae Vicariae et pragmaticae, tomus secundus. Neapoli, 1773. In fol.

E' il secondo vol. dell'opera che precede, con titolo differente, secondo il contenuto del volume.

226.

MUTA (M.). — Capitolorum Regni Siciliae expositio. Pan. 1605 e seg. 6 vol. In folio.

Tomo 1° Giacomo (1286-1296).

Tomo 2° Federico d'Aragona (1296-1337) e Pietro d'Aragona (1337-1340).

Tomo 3° Martino I d'Aragona (1402-1409) e Ferdinando I d'Aragona (1412-1416).

Tomo 4° e 5° Alfonso d'Aragona (1416-1458).

Tomo 6° Giovanni d'Aragona (1458-1479).

Al tomo 5° è aggiunto il comento alla bolla di Nicolò V sui censi e relativa reale prammatica.

Al tomo 6° (cap. XI) tratta dei Parlamenti.

227.

RAIMONDETTA (Raim.) da Catania. — Regni Siciliae capitula. Pan. 1623. In fol.

Per ogni Re ha un Proemio storico.

Reca infine: « Pandectae reformatae circa solutionem jurium officialium regni Siciliae » cioè la tariffa dei diritti da percepirsi dai pubblici ufficiali. A pag. 22: « Iura advocatorum et procuratorum ».

(Per la difesa penale, in una causa capitale, il compenso era di onze tre, cioè lire 38, 25; pag. 23).

Il Ramondetta fu Reggente nel supremo Consiglio d'Italia a Madrid.

228.

TESTA (Fr.) da Nicosia, 1704-1765. — Capitula Regni Siciliae, quae ad hodiernum diem lata sunt, edita cura eiusdem Regni Deputatorum. Panormi, 1733. 2 vol. In folio.

E' la migliore e più corretta edizione, come in più parti si è detto, e fu, nell'uso, ritenuta come testo ufficiale.

Il *La Mantia*, Storia, pag. 123 in nota, dà minute ed esatte notizie sul contenuto dell'opera.

Il Testa fu vescovo di Siracusa e poi arcivescovo di Monreale.

Notizie sul Testa e le sue opere: *Scinà*, Prospetto. Vol. 1°, cap. V. — *Sinesti*: De vita scriptis, rebusque gestis Fr. M. Testae. Syracusis, 1774. — *Beritelli*, Notizie storiche di Nicosia, p. 334.

229.

SPATA (Ios.). — (V. al n. 151). Capitula R. Siciliae recensione Fr. Testa addenda. Pan. 1865.

Lo Spata fu archivista di Stato a Palermo, Torino e Roma. Pubblicò importanti lavori di Diplomatica e Paleografia. Notevole: « Le pergamene greche del grande archivio di Palermo ». Pal. 1864.

230.

SPATA (Gius.). — Esame delle teoriche sui capitoli del Regno di Sicilia, di Diego Orlando. Pal., 1867.

Difende il suo libro di aggiunte al Testa (v. n. 229) dalle critiche contenute in un opuscolo di D. Orlando: « I capitoli del regno di Sic. ». Pal., 1866.

231.

DE VINEA (Petri). — (V. al n. 156). — Constitutiones Regum utriusque Siciliae, mandante Friderico II, Imperatore, concinnatae. Neapoli, 1786. In fol.

Federico II, I di Sicilia, fu un riformatore, rinnovando tutti gli ordinamenti e ogni cosa sottoponendo alla regia autorità. La sua politica trovasi illustrata dalle Epistole di Pier delle Vigne (v. al num. 156).

La raccolta delle costituzioni, ordinata da lui, è il più antico Codice organico per il diritto pubblico, il civile e il criminale. Ed è il miracolo di sapienza e documento della civiltà siciliana.

Il Codice delle Costituzioni dei Re di Sicilia fu pubblicato nel Parlamento generale di Melfi (1231) e promulgato in Sicilia l'anno medesimo.

Le « Novae constitutiones » sono quelle pubblicate dopo il Parlamento di Melfi.

La più antica edizione è di Napoli 1472, sebbene molti bibliografi l'ignorino e citino come prima quella di Napoli, 1475.

Questa, del 1786, fu curata dal Carcani, direttore della tipografia reale, e dedicata a Ferdinando IV. E' la più bella ed esatta; e publica, per la prima volta, il testo greco.

Contiene la prima edizione delle Assise dei Re di Sicilia e il frammento del Regesto di Federico.

Precede un'importante notizia sull'opera legislativa di Federico di Svevia.

Citato dal Brunet.

Sopra P. delle Vigne v: *Flauti*: Memorie citate, p. 7. — *De Blasiis*, Vita di P. della Vigna. Napoli, 1860. — *Mestica*, Federico II in relazione colla civiltà. Iesi, 1870.

COSTITUZIONI PRAMMATICALI. (Vedi Prammatiche).

232.

Constituzioni prammaticali del Regno di Sicilia fatte sotto il governo dell'ecc. Vicerè M. Antonio Colonna (13 aprile, 31 agosto, 23 novembre 1583).

Ha una prefazione di A. Scibecca.

Parte 1ª Del vicerè. — Dei negozi ecclesiastici. — Tit. VI. Dell'ufficio della S. Inquisizione.

Parte 2ª Dei negotii di giustizia (e tratta, in generale, di affari criminali). — Tit. XI. Conservazione degli atti dei notari defunti. — XII. Cautele dei pubblici contratti. — XIX. Conti di tutori e curatori. — XXV. Delle cortigiane. — XXVI. Dei nefandari e del concubito delli sbarbati. — XLII. Obbligo dei maestri di giustizia di saper leggere e scrivere. — XLVI. Notamenti e registri dei negotii criminali e civili. — L. e LI. Avvocati, procuratori e salari. — LIII. Fiscalie. — LV. Sindacato.

233.

Caruso (Car.) da Girgenti. (V. al n. 122). — Glossema dilucidum seu commentarium in constitutiones pragmaticales ducis Sermonetae hujus Siciliae regni olim pro regis. Pan. 1679-1752. Due vol. In fol.

Le ordinazioni e dichiarazioni in *vim pragmaticae* del Sermoneta (il dicembre 1666) riguardano: procedura di censi bullali, doti di paragio, vita-milizia, ipoteche, procedura esecutiva, successioni.

Il primo vol. comenta i primi XVIII paragrafi della Prammatica, il secondo gli altri, sino al XL.

Il cap. XXI regola la tortura dei complici nel furto.

La prammatica dichiara di aver lo scopo di interpretare autenticamente gli Statuti preesistenti ed evitare alla giustizia il perturbamento delle varie interpretazioni « che per la nativa acutezza si danno alle leggi ».

234.

Magretti (Fran.) da Patti. — Observationes ad constitutiones pragmaticales ducis Sermonetae. Panormi, 1668. In fol.

Tratta di feudi e di diritto privato.

235.

Filangeri (Gaet.). — Riflessioni politiche sull'ultima legge del Sovrano che riguarda la riforma dell'amministrazione della giustizia. Napoli, 1774. In 8°, piccolo.

Edizione originale e rara di questo opuscolo, che approva e comenta la riforma, inspirata a Carlo III dal ministro Tanucci.

Al § VII espone le ragioni che indussero il Sovrano ad ordinare la motivazione di tutte le sentenze

Fu ristampato in Palermo nel 1811 con altri opuscoli del Filangeri, non compresi nelle edizioni della Scienza della legislazione. Quest'opera ebbe lieto accoglimento in Sicilia, tanto da farsene una ristampa in Catania nel 1786-91 (nove volumi).

V: *Melchionna*, Dissertazione sulle novelle leggi per le sentenze ragionate. Palermo 1775.

236.

Forma (la) di stendere le clausole ceterate negli atti dei notari del R. di Sicilia. Palermo, 1584. In 4°.

Ordinata sotto il vicerè M. A. Colonna.

Nello stesso volume:

« Constitutiones, ordinationes et pandectae super salariis publicorum tabellionum hujus Regni ». Pan. 1588. In 4°.

La Prammatica sulle clausole ceterate è pubblicata in fine del 3° vol. (Cesino) delle Prammatiche.

Si può utilmente confrontare con: « Modum legendi abbreviaturas in jure civili et pontificio ». Venetiis 1588.

237.

Gallo (Andrea). — Codice ecclesiastico sicolo contenente le costituzioni, i capitoli del Regno, le sanzioni, le prammatiche, i reali dispacci, le leggi, i decreti, i reali rescritti ed altri documenti relativi alle materie del diritto ecclesiastico sicolo. Palermo, 1846-51. 2 vol. in 4°.

In fondo: Somma delle principali materie del Codice ecclesiastico del Presidente Andrea Gallo. Pal., 1883.

Il titolo dell'opera dà l'idea del contenuto e della sua importanza. Scrittore accuratissimo.

(V. al n. 207).

238.

Giarrizzo (D. M.) da Catlagirone. — Codex siculus tomus primus (solo pubblicato). Pan., 1779. In fol.

Sono i primi due libri dei diciotto che doveano comporre l'opera. Il proemio ne indica il piano. Il vol. contiene « de rebus sacris ». E quattro dissertazioni di polizia ecclesiastica: 1° Della Chiesa e sua politica. 2° Del sacro asilo. 3° Della proibizione a Chiese e luoghi pii di nuovi acquisti. 4° Della elezione dei vescovi e loro giurisdizione nelle cause civili e criminali degli ecclesiastici.

Il Giarrizzo pubblicò i « Saggi politici ed economici sulla Sicilia ». Pal., 1791.

Gugino (Gius.). — Istruzioni per la giustizia.

V. *Russo* al n. 327.

239.

Codice metrico siculo. Catania, 1812. In fol.

V. al num. 293.

Nella prima parte è svolta tutta la preparazione legislativa del Codice, sancito nel 1809.

Nella seconda stanno tutte le misure, loro riduzioni e confronti.

Ha le misure consuetudinarie di tutte le città e terre di Sicilia. Importante.

Prammatiche.

Sono i decreti dei Vicerè che aveano il potere di legiferare. E spiegano le leggi precedenti e innovano nel diritto pubblico e privato.

La prima speciale raccolta di Prammatiche Siciliane è di Venezia 1574, curata da R. Ramondetta « Pragmaticarum Regni Siciliae sanctionum etc. ». Ed è disordinata e scorretta.

Il Parlamento del 1759 chiese la revisione e pubblicazione delle Prammatiche.

240.

De Blasi et Angelo (F. P.). — Pragmaticae sanctiones Regni Siciliae quas jussu Ferdinandi III Borbonii nunc primum, ad fidem authenticorum exemplarium in regiis tabulariis existentium, recensuit F. P. De Blasi. Panormi. Ex regia tipografia, 1791-93. 2 vol. In fol.

Precede una dotta prefazione. I documenti arrivano al 1379. La pubblicazione restò interrotta a causa del processo intentato al De Blasi per cospirazione repubblicana. Sostenne la tortura dicendosi solo reo. Perchè patrizio gli fu mozzo il capo. I suoi compagni furono impiccati (20 maggio 1795). Aveva appena quarant'anni.

Il secondo vol. della sua opera fu bruciato per mano del carnefice.

Il Pres. del Regno publicò un manifesto col quale facea conoscere che S. M. il Re, saputo del supplizio di F. P. De-Blasi e dei suoi nove compagni, avea approvato e lodato, dichiarandosi soddisfatto e comandando che fosse manifesto a tutti il sovrano gradimento. (nel vol. 4° della raccolta segnata al n. 246).

Lo Scinà, Prospetto, vol. 3° cap. 2° ingenerosamente, qualificò il De Blasi quale « scarso di senno e pieno di jattanza ». E certo, di lui più sennati, erano i sudditi di S. M. ai quali veniva manifestato il *sovrano gradimento!*

V: *Vannucci*, Martiri della libertà italiana p. 17. — *Colletta*, lib. III p. 174. — *Guardione*, Scritti di Fr. P. De Blasi, preceduti da uno studio critico. Pal., 1905.

Del *Di Blasi* si hanno:

Sopra l'egualità degli uomini, 1778.

Sulla legislazione della Sicilia, 1779.

Sulle prammatiche, 1779.

Su i tempi del Di Blasi si possono consultare i libri indicati dal Guardione, in fondo al suo volume .

241.

Cimino (Leon). — Praxis quinquaginta septem in quibus conditae sunt ordinationes et declarationes d. Francisci De Castro Proregis. Pan. 1630. In 8°.

Riguarda l'ordine dei giudizî civili.

(*Cimino*, Theori-praxis de contrario Imperio ad ritum R. Siciliae. Pan. 1618).

242.

De Grossis (I. B.). — Theori-praxis ad constitutiones pragmaticales ill. Comitis Castrensis. Catanae, 1667.

(Prima edizione, 1651).

A tergo dell'epistola al lettore, sta l'elenco delle opere del

De Grossis: tra le quali importante, *Catana sacra*. Catania, 1654.

Tratta di censi, doti, feudi e argomenti di diritto comune.

La Com. di Palermo ha ms. al segno D. 59: *Pantò*, Commentaria ad const. pragmaticae Ioannis B. De Grossis.

243.

Muta (M.). — Regni Siciliae pragmaticarum sanctionum commentariorum tomus primus (solo publicato). Pan. 1622.

244.

Pragmaticarum Regni Siciliae novissima collectio.

Vol. 1° Pal., 1636; vol. 2° 1637, curati entrambi da Potenzano, Fimia ed Amico.

Il 1° tratta di cose criminali. Il 2° principalmente di magistrati e mercatura.

Vol. 3° 1770. A cura di G. Cesino e Foglietta; tratta di decime, uffici pubblici, giurisdizioni.

Vol. 4° 1773. A cura di Tetamo: libro 1° delle cose sacre. 2° dei magistrati. 3° dei giudizi. 4° dei delitti. 5° dei contratti. 6° del commercio. 7° delle rendite dello Stato.

Vol. 5° 1800. A cura di Nicastro. Sono le prammatiche pubblicate dopo il 1773. Libro 1°. Diritto Ecclesiastico. 2° Diritto pubblico. 3° Contratti. 4° Giudizi. 5° Cose criminali.

La collezione si integra colle costituzioni del vicerè M. A. Colonna. (Vedi al num. 232).

Nel 1658 fu pubblicato, di privata autorità, un terzo volume delle Prammatiche, che riuscì poco soddisfacente, per il disordine e le inesattezze che lo guastano e che la pratica forense non accolse.

Ha prammatiche sull'Inquisizione, sul lusso, sulle armi, sui medici, sui censi, sulla suspicione dei giudici.

V. su questo volume: *La Mantia*, Storia vol. 2°, p. 53. — *Narbone*, Bibl. 2°. 156.

245.

Gervasi (Nic.).—Siculae sanctiones. Panormi, 1750-58. 7 vol. in folio.

Stampate per ordine del Vicerè La Viefuille. Sicule sanzioni sono lettere regie, non contenute nei capitoli, i rescritti a petizione dei Parlamenti, gli ordinamenti di massima.

Il *La Mantia*, (Storia, Vol. 2° 54) definisce l'opera del Gervasi un supplemento alla raccolta delle leggi siciliane.

Il Gervasi, corredò le Sicule sanzioni di prefazione, argomenti e note importanti.

Ecco le materie principali delle Sicule sanzioni: Vol. 1° Magna Curia pag. 84, (ed anche al vol. 5° p. 363). Tribunale del Patrimonio, 134. Concistoro, 237. Giunta di Presidenti e consultore, 259. Legazia apostolica, 290. Supremo magistrato del commercio, 541. Deputazione di salute pubblica, 561. — Vol. 2° Grande ammiraglio, 161. Inquisizione, 519. Giunta dei contrabandi, 363. Curia capitaneale e pretoriana, 398. — Vol. 3° Protonotaro, 1. Secretario del Regno, 47. Portolano, 100. Percettori, 160. Maestri Giurati, 284. Foro del tabacco, 316. Commissarii della mezzannata, 425. — Vol. 4° Tande o donativi al R. Erario, 1. Feudi, 92. Regio Patronato, 165. Controversie di giurisdizione, 233. Suspicione dei giudici, 338, Giudizî 366. — Vol. 5° Delle cose criminali, 1. Del Parlamento e della Deputazione del Regno, 309. — Vol. 6° Supplemento alle materie dei primi cinque volumi. — Vol. 7° *Tetamo*, Summa Siculorum sanctionum. La Com ha ms. al segno Qq. E. 54: *Del Bono*, Synopsis Sicularum sanctionum.

243.

Raccolta di dispacci, prammatiche, carte reali, bandi viceregi etc. Volumi quattro.

In maggior parte del secolo XVIII.

Sono 430 documenti così divisi: 118 nel primo volume, 100 nel secondo, 97 nel terzo e 115 nel quarto.

Meno qualcuno, non si trovano nelle raccolte.

I bandi dei vicerè cominciano, quasi sempre, dal costatare che i bandi precedenti non sono stati eseguiti. D'onde venne il detto proverbiale « bandi di Palermo e privilegi di Messina » per indicare un proposito che non viene preso sul serio e non riceve esecuzione.

A titolo di curiosità spigoliamo nel contenuto dei quattro volumi i quali meriterebbero, da un paziente studioso, un indice esatto e ragionato.

Vol. 1° contiene, in maggior parte, provvedimenti dei vicerè La Viefuille e Fogliani. — 1729. Per regolare la giurisdizione del S. Officio. — 1760. Dispaccio del Re Ferdinando che concede ai Vescovi, quali suoi delegati, di procedere nei delitti contro i buoni costumi, la bestemmia e la profanazione delle feste. — 1762. La proibizione d'importare drappi, galloni, e

fettucce con oro od argento, a riserba di quelli napoletani. — 1761. Per disciplinare l'Enfiteusi. — 1762. Istruzioni per l'Ufficio di R. depositario. — 1762. Sulla suspicione dei giudici. — 1762. Per fissarsi, dovunque, il numero degli ecclesiastici. — 1766. Per la *Beneficiata* (Lotteria).

Vol. 2° (Vicerè Colonna, Caracciolo; Pres. del Regno M. Filangeri). 1779. Regolamento pei giuochi. Non riguarda quelli di azzardo, bensì quelli che importano invito o parata. Distingue minutamente i permessi dai proibiti. Così permette ad esempio i Tarocchi, il Tresette, il Picchetto la Calabresella e proibisce la Bassetta, la Primiera, il Faraone. — 1779. Ricorda una costituzione del 1738, la quale stabiliva che, in caso di querela di stupro, dovesse carcerarsi anche la donna querelante, quando la violenza non fosse evidente. E ciò « per evitare le insidie tese a giovani poco accorti ». Il bando dispone che « non si dia corso in caso di promessa di matrimonio o altri atti induttivi allo stupro, ma solo nei caso di vera, reale ed effettiva violenza, esclusa qualunque interpretazione ». (Può servire di comento al vigente codice penale, del quale è più ragionevole il bando del vicerè del settecento). — 1782. Contro le Pasquinate. — 1782. Per l'esecuzione del decreto di abolizione del S. Officio. — 1783. Pei legati di maritaggio. (In parte ancora in vigore). — 1784. Per frenare le spese di giustizia. — 17... Pianta del camino dei corrieri. (Importante e curioso documento sullo stato delle comunicazioni postali. Il corriere ordinario partiva da Palermo ogni settimana. Distinguonsi i corrieri del camino ordinario da quelli fuori camino. Si noti che erano « fuori camino » Capaci, Carini, Cinisi, Morreale, a pochi chilometri da Palermo; e Acireale, alle porte di Catania. Le poste in Sicilia furono, sino al 1786, esercitate da privati, che ne compravano le cariche dal Governo. V. Vendizione della Correria di Sicilia fatta da Carlo VI nel 1727 a Vittoria Tallis: Ms. della Com. Qq. F. 107. E, sul servizio delle poste, l'altro ms. della Com. autore il Villabianca: Qq. D. 106, p. 544).

Vol. 3° (Vicerè Caracciolo, Caramanico) 1785. Statistica penale. — 1785. Nuovo ordinamento degli edifici carcerari. — 1785 e 1786. Per frenare gli abusi dei Baroni, specialmente in materia criminale. — 1786. Capitoli ed istruzioni per le maestranze d'arti meccaniche con consolati. (Ha l'embrione dell'istituzione dei Probi-viri. Le maestranze erano 44. Si proibiva ogni monopolio o privativa e si stabiliva che ogni arte avesse un console). — 1787. Istituisce e regola l'opera dei sensali di cambi e noleggi. — 1787. Si regola il territorio e le giurisdizioni di Messina. — 1788. Si richiama in vigore il Sindacato. — 1788. Piano per eseguirsi la nuova enumerazione delle anime e l'estimo di tutti i beni (a richiesta del Parlamento, per equilibrare il peso delle imposte). — 1789. Gabella sull'estrazione

dell'olio. — 1789. Contro la nuova clandestina società dei Liberi Muratori. — 1790. Contro i palloni aerostatici.

Vol. 4° (Vicerè Caramanico, Di Luzzi e Pres. del Regno Lopez). — 1787. Mantenimento delle trazzere. (Vedi *Strade*). — 1792. Ordini e provvidenze per la Segreteria del Regno di Sicilia. — 1792. Istituzione dei *Trovatelli*. (Il Re si allieta « dei felici progressi dell'innesto del vajuolo »). — 1792. Censuazione dei fondi di R. Patronato. — 1793. Riposo festivo obbligatorio. (Si fonda su criteri sociali ed economici all'infuori di precetti religiosi. La contravenzione va punita con la multa di un'onza (lire 12,75), carcerazione ed altre pene ben viste. Ma richiede la flagranza nell'atto del lavoro o delle vendite. V: pramm. del vicerè De Vega, tomo I delle Pramm. titolo 79). — 1795. Il Re si allieta alla notizia del supplizio del giureconsulto Di Blasi e compagni e ordina che sia noto il sovrano gradimento. (Vedi *Di Blasi*, al n. 240). — 1795. Sulla stampa. — 1796. Proclama di Ferdinando che incita i popoli alla difesa del Regno. E dice che darà il primo esempio « di zelo e di coraggio, alla testa dei suoi sudditi ». — 1796. Altro proclama in cui si dichiara « pronto a spargere tutto il suo sangue e perire ». — 1796. Trattato di pace tra il Re delle due Sicilie e la Repubblica francese, pubblicato a Palermo con bando vice-regio del febbraio 1797. (Firmato: pel Re, dal Pr. di Belmonte e, per la Repubblica, dal cittadino La Croix, ministro degli esteri. Il trattato stipula e promette pace, amicizia e buona intelligenza fra il Borbone e la Repubblica). — 1798. Bando che regola il soggiorno dei forestieri in Palermo. — 1798. Risoluzione sovrana che regola la prescrizione nelle materie civili.

La Com. ha due simili raccolte: una al segno H. 8-23 e l'altra al segno 2 Qq. F. 37-94.

247.

Collezione delle leggi e dei decreti reali del Regno delle due Sicilie.

110 volumi legati in 108. Più i due indici compilati da D. A. Vacca.

L'indice va dal 1806 a tutto il 1840. Il supplemento dal 1841 a tutto il 1845.

La collezione comincia dal 15 febbraio 1806 col titolo « Collezione degli editti, determinazioni e decreti di S. M. » e coll'intestazione: « In nome dell'imperatore dei francesi e Re d'Italia, Giuseppe Napoleone Bonaparte, luogotenente dell'imperatore ». Il primo editto ordina che tutte le autorità conti-

nuino ad esercitare le loro funzioni, non ostante il cambiamento del Governo.

Nel 1807 piglia il nome di « Bollettino delle leggi del Regno di Napoli ».

Nel 1815 quello di « Collezione delle leggi e decreti reali del Regno di Napoli ».

Nel 1816 (secondo semestre) quello di « Collezione delle leggi e decreti reali del Regno delle due Sicilie » e così sino al 1860. Gli ultimi atti sono di Francesco II; e cioè il decreto d'indulto, il proclama e la protesta.

Questa collezione, rara a trovarsi completa, riattacca l'antica legislazione a quella successiva e sino alla fine del Regno delle due Sicilie.

Poi, dopo la Dittatura e la Luogotenenza, tutto si fonde nella legislazione del Regno d'Italia.

(Vedi ai num. 248 e 249).

Da tenersi presenti: *Bracci*, Memorie sul Governo della Sicilia, dal 1815 alla Dittatura. Pal., 1870. — *Cassisi* (G.), Atti e progetti del Ministero per gli affari di Sicilia in Napoli dal 26 luglio 1849 al 9 giugno 1859. (s. l. e. a.).

248.

Raccolta degli atti del Governo dittatoriale e proditatoriale in Sicilia. Edizione ufficiale. Pal. 1861. In 8°.

Comincia col decreto di Garibaldi, da Salemi, che assume la dittatura (14 maggio 1860) e finisce col decreto del proditattore Mordini, (26 novembre 1860) che decreta aver meritato dalla Patria la seconda e terza categoria delle milizie nazionali.

249.

Raccolta degli atti del Governo della Luogotenenza generale del Re in Sicilia. Edizione officiale. Palermo, 1862. In 8°.

Comincia dal verbale della Corte suprema di Sicilia, che proclama il Plebiscito Siciliano del 4 novembre 1860, e finisce col decreto 5 gennaro 1862, che sopprime la luogotenenza.

MAGISTRATURE.

V: *La Mantia*, Storia, II, 31, 32, 33, 198.
Rocchetti, Ordine dei giudizi, I, 224 (v. al n. 324).

250.

MASTRILLI (Garsia) da Palermo (v. al n. 262). — Tractatus de magistratibus, eorum imperio et jurisdictione, Venetiis, 1667. In fol.

(Altre edizioni: Palermo, 1616. Venezia, 1617. Lione, 1622).

Libro I. Origine e potestà di creare i magistrati. — II. Dell'ottimo Magistrato. — III. Giurisdizione dei Principi. — IV. Giurisdizione dei Baroni. — V. Giurisdizione dei Magistrati (capo 6° del Vicerè. — 7° Consultore del Vicerè. — 8° Magna Curia. — 9° Trib. del Patrimonio. — 10° Tribunale del Concistoro. — 11° Sacro Regio Consiglio. — 12° Deputazione del Regno).

In ultimo: « Ad indultum generale Philippi III, (28 maggio, 1600) Commentarius ». E' un vero e proprio trattato.

Il Mastrilli non fu Napolitano, come lo disse il Toppi (Bibl. Nap., 105), ma discende da famiglia Napolitana venuta in Palermo. (Mongitore, Bibl. Sicula 251).

L'opera « de magistratibus » è importante ed esauriente, quale pratico trattato e lavoro storico; ma non si eleva a generali considerazioni sul diritto pubblico. Non poteva quindi incontrare il plauso del Gregorio. (Considerazioni vol. 1° 124, 2ª ediz.).

REGIA MAGNA CURIA.

Una specie di Corte di Cassazione. Competente, nel merito, per le cause feudali e quelle dei poveri. E per le cause consolari (internazionali). Giudicava in appello dalle altre Magistrature. In unica istanza giudicava le cause di Maestà. Sopra di essa non stava che il Re, col suo Consiglio di Stato (Supremo Consiglio).

Mastrilli, De mag. libro V. cap. VIII. — Sicule sanzioni, vol. 1°, 84; vol. 5°, 363. — Constituzioni di M. A. Colonna, p. 2ª, 30. — *Gregorio*, Cons. libro 3° capo 2°. — I mss. della Comunale indicati dal Boglino: vol. 3° 456; vol. 4° 352. — *Intriglioli*, Decisiones M. R. C. Panormi, 1631. — *Basilico*, Decisiones criminales M. R. C., Florentiae 1691.

Il rito della M. Curia, da osservarsi da tutte le Corti del Regno, fu sancito da Alfonso il Magnanimo ed è riportato tra i capitoli di lui, dal 96 al 200. E' opera del giureconsulto

Leonardo Di Bartolomeo, Protonotaro del Regno; e fu, a torto, attribuito a N. Tedeschi (Abate Panormitano).

V: *La Mantia*, Storia, p. 67. — Processus judiciarius et praxis in omnibus Siciliae curiis observanda, Venetiis, 1575. — *Del Bono*, Ritus M. R. Curiae, ms. della Comunale. F. 54.

V. ai num. 6, 10, 17, 116, 137.

251.

BARBAGALLO (Ben.) da Aci. 1619-1699. — Practica novissima ac theorica super ritu M. R. Curiae R. Siciliae. Additur Honuphrii Buscemi explanatio terminorum. Panormi, 1779.

La prima ediz. del 1667 è senza il Buscemi.

252.

CARUSO (Car.) da Girgenti. — Praxis circa modum procedendi in civilibus, super ritu Regni Siciliae. Pan. 1651. In fol.

Aggiunto dello stesso autore: « Votum in causa propria » Pan. 1655. Tratta di giurisdizione in materia di censure ecclesiastiche.

253.

CONVERSANO (Marcello) da Lentini. — Commentaria super ritu R. Siciliae scribentium collecta et redacta. Pan. 1614.

Il Conversano raccolse e pubblicò le scritture di diciotto giureconsulti sulla materia del Rito. (L'elenco è in principio del volume).

254.

CORSETTI (Ott.) da Palermo. 1538-1587 (v. n. 164). — Quaestiones forenses super ritu M. R. Curiae R. Siciliae, Pan. 1621. In 8°.

Altra edizione: Pal. 1615.
Tratta principalmente di termini, decadenze, nullità.
V: *Paruta*, Oratio de laudibus Octavii Corsetti. Pan. 1595.

255.

CUMIA (Ios.). — In ritus M. R. Curiae, ac totius Regni Siciliae curiarum commentaria. Panormi, 1588.

Altra edizione: Venezia, 1578.
Più volte ristampato a Palermo.

256.

MARINGO (Mar.) da Corleone. — Practica super ritu M. R. Curiae et caeterarum totius Regni Siciliae curiarum. Pan. 1597.

Altra edizione: Palermo, 1619.
L'A. chiama l'opera « tesoro dei giovani, ausilio dei poveri e bastone dei vecchi ».

257.

MILANENSI (Fr.) da Catania. — Aureae decisiones regiae Curiae R. Siciliae. Venetiis, 1596. In fol.

Altre edizioni: Venezia, 1595. Francoforte, 1600.
Raccolse, per primo, 39 importanti decisioni di diritto feudale e comune.
Sostenne, le cause dei Siciliani, doversi sempre giudicare nel Regno; non potendo, neanche il Re, a ciò derogare.
Nel 1766 il Governo condannò il libro come lesivo dei diritti del Re e fu ordinato bruciarsi in piazza Vigliena.
Di Blasi, Storia, 608, Vicerè III, II, 35. — *La Mantia*, Storia, vol. 2° 73.
V: *La Mantia* (*F. G.*) « Sui libri legali bruciati in Palermo per mano del boja », Archivio storico XII.
Nella raccolta di bandi del Cavarretta (Ms. della comunale VIII, 190) sta il relativo editto del vicerè Fogliani che proibisce, sotto pena di 500 scudi e di cinque anni di carcere, di ritenere e leggere il libro delle decisioni del Milanese.

258.

MUTA (Mar.). — Decisiones novissimae M. R. Curiae. Panormi, 1620.

E' un solo volume. Il Fontana (Bibl. legale) ne annuncia due, erroneamente. Trattano principalmente di benefici, censi, fedecommessi, testamenti. Sono cento.

259.

Visitatio generalis Tribunalis M. R. Curiae in carceribus r. vicariae die vigesimo decembris 1724. Pan. 1724. In 8°.

Nello stesso volume: la visita del 1725.

La visita del 1724 reca le sentenze di morte già eseguite nell'anno. Riporta la formola finale dell'ultima: « *Marotta Carmelus, viarum grassator etc. Ipse C. Marotta suspendatur in laqueo furcarum, donec ejus anima a corpo separetur; et ante executionem sententiae torqueatur, tamquam cadaver in capite alieno, ad vocandum complices. Ducatur ad patibulum super curru, et post executionem sententiae ejus corpus scindatur in frusta et apponatur in loco solito* »

Da notare nelle visita del 1725: Giuseppe Miceli, da Palermo. Con falsa denuncia, fece condannare ed uccidere Paolino Ilardi, innocente. La M. Curia lo condannò a morte. Il vicerè, conte di Palma, tramutò la pena in cinque anni di carcere. Ebbe minor fortuna Angelo Bianco, altro falso teste contro l'Ilardi: il Bianco fu impiccato e la sua testa fu lasciata esposta in una grata di ferro, nel luogo stesso ove era perito l'innocente.

Sulla visita alle carceri vedi: Cost. di M. A. Colonna, parte 2ª. — *La Mantia*, Storia, 218 — Memorie dell'opera di S. Maria di visita carceri: Ms. della Com. Qq. F. 30. — Le visite dei Vicerè dal 1624 al 1742: Ms. della Com. Qq. F. 30. — E gli altri mss. indicati dal Boglino, vol. 3°, p. 458.

La Compagnia dei Bianchi avea il diritto di liberare, ogni anno, un condannato a morte: Sicule sanzioni, I. 126; V. 281.

TRIBUNALE DEL CONCISTORO.

Il « Tribunale del Concistoro della sacra regia Conscienza e Gran Corte delle cause delegate, civili e criminali » come magistratura ordinaria di appello per le cause decise dalla Gran Corte e dal Tribunale di Monarchia od Apostolica Legazia, ebbe vita nel 1559, sotto Filippo II; ma effettivamente esso continuò la funzione affidata prima, da Ruggiero II a Carlo V, a giudici straordinariamente delegati dal Sovrano per decidere sugli appelli « tamquam in Concistoro sacrae regiae Conscientiae », cioè invece del Re.

Pratica singolare del Concistoro fu questa: che nelle gravi cause si aggiungevano due giudici eletti dal Vicerè, su proposta delle parti. E decidevano coi giudici ordinarii.

Il Concistoro aveva unico Mastro Notaro, e quindi unico Archivio, con Apostolica Legazia; e la grande mole delle sue

carte (sec. XV-XIX) abbastanza ben conservate e riordinate, trovasi oggi nel R. Archivio di Stato di Palermo.

V: *Mastrilli*, De magistratibus lib. V, cap. X. — Sicule Sanzioni, Vol. 1° 237. — I mss. della Com. indicati dal Boglino, vol. 2°. 242, vol. 3° 456, vol. 4°. 350.

260.

CASTILLO (del) Franc. — Decisionum Tribunalis Concistorii S. R. Conscientiae, liber primus et secundus. Panormi, 1626-29. 3 vol. In fol.

Sono duecento decisioni. Il 3° vol. contiene cinquanta decisioni della Magna Curia e discusse delegate; e le addizioni ai due primi volumi. Prima e dopo di Del Castillo; Mastrilli, Intriglioli, Muta, Giurba, Di Napoli, Fleres, Artale, giureconsulti valenti, pubblicarono raccolte di sentenze di tal Tribunale, per la loro importanza dette *auree*; e pare che l'Intriglioli ne abbia lasciate, inedite, ben nove volumi.

261.

GIURBA (M.). — Decisionum novissimarum Consistorii S. R. C. vol. primum (solo pubblicato). Messanae, 1616. In fol.

Altra ediz.: Solonia, 1654.

Trattato di diritto civile, in gran parte procedurale. V. n. 260.

262.

MASTRILLI (Garsia). — Decisiones Consistorii S. R. C. Regni Siciliae. Libri tres. Venetiis. 1622.

In fine del primo tomo sta l'allegazione per « Aloysia Mastrilli baronissa terrae Turtureto ».

V. n. 260, 261.

CORTE PRETORIANA.

La sua istituzione è antichissima e può farsi rimontare ai tempi di Re Ruggiero, quando fu prescritto che i Comuni demaniali e i feudi avessero un magistrato municipale o feudale.

M. A. Colonna diè forma precisa alla Curia Pretoriana. Essa

era presieduta dal Pretore, per gli affari civili, e dal Capitano per i criminali. E, in questi, assisteva il Procuratore fiscale e l'avv. dei poveri. V: *Pollaci*, Iscrizioni. 198.

Le carte di questo tribunale, ordinatamente conservate, nel R. Archivio di Stato di Palermo, rimontano al 1300.

263.

Caracciolo et Lanza (Oct.) da Mussomeli, 1600-1670. — Decisiones R. Curiae Pretorianae f. u. Panormi. Panormi, 1640. In fol.

Sono 40 decisioni e riguardano feudi, testamenti. Ed anche materie criminali.

Contiene, in fine, dello stesso A. « Tractatus de fori privilegiatorum remissione ». Pan. 1641.

Vi sono comentate le lettere del vicerè d'Alcalà, (1634) che regolano il foro dei delinquenti.

Tribunale del Patrimonio.

Il Tribunale, o Consiglio del Patrimonio, trattava delle cose gravi del patrimonio reale, appartenenti allo Stato, alla Guerra, alla vendita dei beni dei Comuni.

La Corte dei Conti fu istituita da Federico II e fu poi chiamata « Tribunale del Patrimonio ». Filippo II nel 1592 divise la parte amministrativa dalla giudiziaria. V: *Mastrilli*, De mag. lib. V, cap. 1.

L'ingente mole delle carte di questo Tribunale, per lo più ottimamente rilegate in pergamena, si conservano nel R. Archivio di Stato di Palermo. Esse risalgono al 1400 ed offrono una miniera di preziose notizie agli studiosi di storia civile, militare, economica, artistica ecc.

Tribunale di Monarchia.

Vedi: *Legazia Apostolica.*

264.

Maja (Ipp.). — Observationes ex dispositionibus utriusque juris selectae. Pars prima. Pan. 1650.

La seconda parte fu pubblicata in Pal. nel 1667.

La prima parte contiene cento osservazioni « in bullam Cle-

mentis VIII super reformatione parochialium urbis Panormi ». Questa bolla regola, tuttora, i rapporti tra il Comune di Palermo e le Parrocchie della Città.

265.

MAJA (Ipp.). — Consultationum juris civilis. Pars prima (sola pubblicata). Pan. 1656. In fol.

266.

MALERBA E LONGO (Vinc.). — Ragionamento sopra la tortura. Pal. 1777. In 8°.

Il Malerba, da Catania, fu professore di Economia in quella Università.

Sostiene la tortura, contro il Beccaria che nomina solo, per incidente, nella Prefazione e contro l'anonimo autore del pregevolissimo opuscolo « De tormentis » stampato a Lucca nel 1766.

Nella prefazione a pag. 8 dice che gli Accademici di Catania non gli permisero la lettura del Ragionamento. E siano lodati gli Accademici di Catania!

267.

MARANTAE (Scipionis) Messanensis. — Expostulatio in Bartholomaeum Germonium pro antiquis diplomatibus et codicibus manuscriptis. Messanae, 1708. In 4° picc.

Lo Scinà crede il *Maranta* uno pseudonimo. Dell'opuscolo scrisse il Giorn. dei let. d'Italia, tom. 3, p. 330.

268.

MAZZONIO (Ant.) da Noto. — Firmissimum propugnaculum contra impugnantes metam netinam. Neapoli, 1644. In fol.

Difende il diritto del Comune di Noto ad imporre la meta biennale sulle vettovaglie.

Sono XX disputazioni. Dotto studio sul *prezzo legale*.

269.

Merulla (Gaet.). — Memoria sui bambini projetti. Messina, 1807.

Studia l'allattamento e l'igiene dei trovatelli.
Carlo III, al 1750, stabilì la Deputazione dei projetti. Ma in parte aveva provveduto il vicerè De Castro, al 1518. E al 1747 si era regolato il Conservatorio del Buon Pastore pei *figliuoli dispersi*.
V: Regolamento sui bambini projetti in Sicilia. Pal. 1784.

270.

Milazo (Ioan.) da Mazzara. — Miscellanea selectarum juris utriusque assertionum. Panormi, 1670.

Il libro è dedicato al *Padre Eterno*.
Contiene la risoluzione di 56 quistioni.
Asserz. 4ª: « Sulla validità della presentazione fatta dal Patrono scomunicato ».
Il libro tratta della giurisdizione vescovile in criminale; di diritto civile in materia di censi e gabelle; locazioni, giudizi contumaciali. Una vera miscellanea.

271.

Militello (Blas.) da Castelvetrano. — Iuridica lucubratio pro R. Siciliae, eique coadjacentium insulalum vice-admiratibus. Accessit appendix de Magni admiratus officî praestantia, ejusque Magnae Curiae jurisdictione et gravaminibus. Panormi, 1696. In fol.

Difende l'integrità del foro speciale dell'Ammiragliato per la gente di mare. Ha importanti notizie sulla polizia marittima di quel tempo.

272.

Mongitore (Ant.). — Monumenta historica sacrae domus Mansionis SS. Trinitatis militaris ordinis Theutonicorum urbis Panormi. Panormi, 1721. In fol.

Contiene l'origine, i privilegi, le immunità.

L'ordine dei cavalieri Teutonici ebbe in possesso la *Magione* (1202) che già esisteva ed era dei Cisterciensi. I cavalieri Teutonici la tennero sino al 1492, anno in cui, da Innocenzo VIII, fu convertita in Abbazia ecclesiastica.

V: Notizie della Chiesa della SS. Trinità di Magione. Palermo, 1852. — *Amico*, Agg. al Pirri, p. 2, 107. — *Narbone*, Storia, vol. 7, p. 241.

L'opera del Mongitore è ristampata nel tomo XIV delle antichità di Sicilia del Burmanno.

273.

Nicolosi (Ant.). — Le formole rituali ricavate dalla loro origine ed accomodate alla pratica moderna del Foro. Messina, 1796. 7 vol. in 16° leg. in sei.

Il settimo volume contiene le formole criminali.

Prima ediz.: Catania, 1775-85.

Nel vol. 3° dell'Ortolani « Biografie » sta quella del Nicolosi.

NUOVI CODICI.

Anche prima che spuntassero i nuovi codici Napoletani del 1819, s'intese in Sicilia il bisogno di una radicale riforma nelle leggi, specialmente penali; e i migliori ingegni vi spesero i loro studi.

La più importante publicazione è quella di Tommaso Natale: « Riflessioni politiche intorno all'efficacia e necessità delle pene ». Palermo, 1772. (ristampata dal Guardione in Palermo nel 1895). Non a torto, in Sicilia, si vede nel Natale, un precursore del Beccaria. Lo Scinà, col confronto dei libri dei due autori, dimostra il loro diverso punto di partenza, i modi diversi di osservazione e le diverse proposte. Ad ogni modo lo stesso Natale afferma (pag. 6) di avere scritto le sue « Riflessioni » in Roma, nel 1759, molto prima che si pubblicasse il libro del Beccaria, che venne in luce a Livorno, senza nome di autore, nel luglio del 1764, e fu esaurito in agosto. (L'edizione è ignota al Brunet. Manuale 2ª ediz.).

V: *Scinà*, Prosp. — *La Mantia*, vol. 1°, p. 173.

La Com. ha altri lavori mss. sui nuovi codici in progetto, del Natale e del Pasqualino (*Boglino*, vol. 2°, 66), e del solo Pasqualino al segno 4 Qq. D. 74.

Sulla riforma vedi: *Ulloa*, Vicissitudini del diritto penale in Italia, cap. V. Pal. 1842.

E sui codici del 1819: *Cumbo*, Su le nuove leggi per lo Regno delle due Sicilie. Napoli, 1819.

274.

BATTIATI E RUSSO (Aless.) Catanese. — Del giuramento legale come prova nei giudizi e cautela nei contratti. Pal. 1818. In 8°.

Combatte il giuramento come inefficace.

La Com. di Palermo ha, manoscritti, apprezzabili lavori di questo giurista, al segno 4 Qq. B. 24; specialmente sulla riforma dei Codici e della Magistratura.

275.

FODERÀ (Fil.) da Girgenti. 1789-1857. — Principii della legislazione criminale e della riforma dei Codici criminali. Palermo, anno 1° della Costituzione (1813). 2 vol. In 8°.

Precede un discorso al Parlamento in cui spiega le linee della riforma. S'inspira a Beccaria e vuole, a base d'ogni ricerca di responsabilità, l'*uomo fisico*. Il 1° volume contiene i principii; il 2° l'applicazione. Studia il delitto, più che nel suo abietto materiale, nei moventi.

Sostiene la pena dovere essere graduabile, commensurabile (vol. 2°, p. 235), riparabile, circoscritta al delinquente, non equivoca, efficace e dolce. (V: Il *paradosso* di Sav. Mattei: « Che la dolcezza delle pene sia giovevole al filsco più che l'asprezza ». Napoli, 1787).

L'opera restò ai due volumi contenenti la parte filosofica. Il progetto del Codice non fu pubblicato.

Il Foderà fu membro dell'Istituto di Francia. La sua memoria « sur l'absorption et l'exalation » (Paris, 1824) fu coronata dall'Istituto.

Publicò un importantissimo studio « sulle abitudini ». Pal. 1846.

V: *Viola*, Elogio di F. Foderà. Palermo, 1858.

276.

EMMANUELE (Salesio). — Progetto del Codice per la parte che riguarda il rito nelle cause civili. Seconda Ediz. Pal. 1813. In 12°.

Ne ebbe incarico ufficiale con R. dispaccio, che riporta nell'« Avvertimento a chi legge ».

277.

MALVASTRA (Salv.). — Progetto di Codice penale. Palermo, 1813. In 8°.

Il Parlamento del 1812 avea stabilito due Comitati con l'incarico di presentare i progetti dei due codici: civile e penale. Poi il Re (7 febbraro 1813) elesse due Giunte, allo stesso scopo. Pel penale furono prescelti il principe di Villafranca, Ignazio Scimonelli e il Malvastra, che fu il relatore.

Anche il Malvastra è di sensi liberali. E vuole, nei giudici, la massima elasticità nell'applicazione della pena.

Il Malvastra pubblicò un lavoro « Sulle vicende del diritto Romano », Palermo, 1829.

V: *Carbone*, Elogio di S. Malvastra. Palermo, 1836.

278.

Oratio historico-legalis qua agnationis jura propugnantur. Panormi, 1796. In fol.

Perchè il duca di S. Giovanni sia mantenuto nella Contea di Caltanissetta, allontanandone la marchesa di Villafranca e il duca di Ferrandina.

279.

Ordinazioni e regolamenti della deputazione di nuove gabelle. Palermo, 1796. In fol.

280.

ORLANDO (Diego). — Un codice di leggi e diplomi siciliani del medio-evo. Pal. 1857. In 4°.

E' un codice che stava ms. alla Comunale. Comprende la legislazione dall'imperatore Federico sino ai capitoli di Ferdinando il Cattolico. Ed ha cose inedite sul diritto ecclesiastico, sulle relazioni tra le Corti di Napoli e di Roma e sul commercio, specialmente colla Spagna.

La pubblicazione fu consigliata da Angelo Mai, che aveva visto il Codice.

281.

PANORMITA (Ant.). — Speculum boni Principis, Alphonsus rex Aragoniae hoc est dicta et facta Alphonsi regis Aragoniae. Amsterdam, Elzevir, 1646.

Sesto Elzeviriano. Con front. inciso. Edizione curata dal Santeno. Precede un proemio e un breve comento di Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II).

Nel capitolo XIV si accenna ad alcune leggi di Alfonso.

Antonio Beccadelli Bologna nacque in Palermo del 1394 da famiglia originaria di Bologna, e fu detto il *Panormita*. I Beccadelli, principi di Camporeale, sono suoi discendenti (Villabianca: Sicilia nobile).

Fu carissimo a Re Alfonso, che gli affidò importanti ambascerie.

La prima ediz. del libro è di Pisa, 1488; e la cita il Brunet, che cita altresì il poema dell'*Ermafrodito*, la cui stampa molti mettono in dubbio.

Altra edizione: Basilea, 1538.

Si ha di lui: « Epistolarum Gallicorum », libri IV. Napoli, 1746.

Vi è un'accurata biografia e un bel ritratto del Panormita nel vol. in folio: « Biografie e ritratti » stampato in Palermo, dal Drago, nel 1766.

Natale, Due codici inediti di A. Beccadelli, Archivio storico, XXV. — *Ramorini*, Sul Panormita, Arch. storico, VII.

V: *Faccio*, De rebus gestis ab Alphonso I Neapolitanorum rege. Lungduni, 1562. — *Sandei*, De regibus Siciliae et Apuliae et nominatim de Alphonso rege Aragonum. Hanoviae, 1611. (Contiene altre scritture, tra cui quella del Panormita). — *Lionti*, Codice diplomatico di Alfonso il Magnanimo. Doc. Storia patria. Serie 1ª, vol. XV.

E sulle cose Aragonesi, in generale: *Suritae*, Annales Aragoniae, 1578. — *Silvestri*, De rebus R. Siciliae (archivio Aragonese) doc. Storia patria. Serie 1ª, vol. V.

PARLAMENTI — COSTITUZIONE DEL 1812.

La Sicilia ebbe, sino al principio del secolo XIX, leggi e magistrati proprii. Ma va giustamente orgogliosa dell'antichità del suo Parlamento, che tutti i governi rispettarono, sino a quando non vi attentò la mala fede di Ferdinando I Borbone. Alcuni storici, amanti delle glorie Siciliane, vogliono vedere il primo Parlamento di Sicilia nella riunione dei primati del Regno fatta da Re Ruggero nel 1130 a Palermo, quando già

eransi riuniti due Parlamenti nel 1119 a Melfi e a Salerno. Così sarebbe molto posteriore il primo Parlamento Inglese, che è del 1215.

Ma se bisogna andar più giù per trovare la funzione organica del Parlamento, possiamo sempre gloriarci di una istituzione che funzionava a salvaguardare i diritto della Nazione e che non esisteva in alcun'altra regione d'Italia.

Senza il Parlamento i Re e i Vicerè non potevano imporre tributi; e mai ne imposero.

Ai bisogni soccorrevano i *donativi*, che il solo Parlamento poteva votare.

V: *Calisse*, Storia del Parlamento in Sicilia. Torino, 1887. — *Gregorio*, Considerazioni, lib. 6°, cap. 2° e cap. 7°; libro 7°, cap. 5°. — *Castelli*, I fasti di Sicilia, Pal. 1819, vol. 2°, Messina, 1820. — Sicule sanzioni, vol. 5°, 309. — *Mastrilli*, De mag., libro V. — *La Mantia*, Storia, vol. 2°, 12.

282.

MONGITORE (Antonino). — Parlamenti generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 fino al 1748, con le memorie storiche dell'antico e moderno Parlamento. Ristampate colle addizioni e note di F. Serio e Mongitore. In fol. Vol. 1° Pal. 1749 (sino al Parlamento LXXVIII). — Vol. 2° 1749 (sino al Parlamento CIX). Con un compendio e sua relazione cronologica. — Vol. 3°, Nuova aggiunta ai Parlamenti, dal CX (1750) al CXXIV (1802). — Vol. 4° dal CXXV (1806) al CXXVI (1810).

Le carte dei Parlamenti si conservano nell'Archivio di Stato e vanno dal 1494 al 1814; ma molte se ne conservano alla Comunale (Boglino, vol. 3°, 297). Raccolte più antiche sono quelle del Marchese, Pal. 1659 e del Battaglia, 1717. Inoltre dello stesso Marchese: Istruzione pratica sui Parlamenti di Sicilia: ms. della Com. al segno D. 40.

Sulla Deputazione del Regno, organo esecutivo del Parlamento, vedi al n. 290.

Sulla raccolta del Mongitore, il Di Blasi (Vicerè II, I, 114 e nota a pag. 141) fa le sue riserve su tutto quanto può riguardare Messina, che il Mongitore non vedea di buon occhio.

E dice che venne dimenticato il Parlamento tenuto in Messina a 14 luglio 1541 e promette di pubblicarlo.

Questo Parlamento poi, insieme ad un altro inedito del 1594, venne pubblicato da Fr. La Mantia in Torino nel 1887. Un altro Parlamento di Taormina, 1411, sfuggito al Mongitore, trovasi pubblicato nella magnifica raccolta di documenti dell'Archivio d'Aragona di P. e M. Bofarull.

283.

Parlamento del 1814 e 1815. Un vol. In fol.

COSTITUZIONE DEL 1812. — Vedi *Regno di Sicilia.*

(1811. Editto regio che impone dazii. Protesta dei baroni. Intervento dell'Inghilterra. — 1812; 1° maggio, 1° novembre. Sessione del Parlamento, convocato dal Vicario del Re. Basi della Costituzione. — 1813: Parlamento in due Camere, secondo la Costituzione del 1812; 8 luglio - 30 ottobre. — 1814. Due legislature. — 1815. Messaggio di re Ferdinando di rimprovero al Parlamento. — 15 maggio. Scioglimento).

284.

Costituzione del 1812, sanzionata a 25 maggio 1813. Edizione ufficiale. Palermo, 1813.

Contiene il decreto per l'istituzione dei Consigli civili. Le istruzioni per la elezione dei rappresentanti alla Camera dei Comuni. La libertà di stampa. Successione al trono. Abolizione della feudalità. Per l'ordinamento del potere giudiziario. Abolizione dei fori. Giudizio dei giurì, *o sia eguali.*

285.

Costituzione del Regno di Sicilia stabilita dal Parlamento dell'anno 1812. Palermo, 1813. In 8°.

Settima edizione. Coll'aggiunta dei diplomi e carte emanate. Contiene la nota dei Pari spirituali e temporali (124) e dei rappresentanti della Camera dei Comuni, distretti e università (154).

Legato insieme: « Raccolta dei bills e decreti dei Parlamenti di Sicilia 1813, 1814 e 1815, per servire di continuazione alla Costituzione del 1812. Palermo, 1815. In 8°. Contiene: Provvedimenti per l'esecuzione della Costituzione. Parlamento del 1813. Parlamento del 1814 e 1815. Decreto 15 maggio. (Nuova organizzazione giudiziaria. Articolo 15: Istituzione di tre Curie in Messina, *Veto.* — Art. 20, § 6: istituisce

il supremo Tribunale di giustizia, che giudica nell'interesse della legge; § 7: revoca delle sentenze sulla istanza delle parti, per incompetenza, *Veto*).

Le carte riguardanti la costituzione del 1812, e i Parlamenti relativi, sono integre all'Archivio di Stato di Palermo.

Il Cons. direttivo della Società di Storia patria ne sta preparando la pubblicazione, come seguito al pregevole lavoro del Montalcini: « Le assemblee del Risorgimento ».

V: *Palmeri*, Saggio storico c politico sulla costituzione del R. di Sicilia, insino al 1816. Palermo, 1848.

286.

Memorie e petizioni presentate al Parlamento di Sicilia, nel 1813.

I. Riflessioni politiche e militari sulla Sicilia, compilate nell'ufficio topografico dello Stato Maggiore.

II. Progetto di riforma della Marina in Sicilia.

III. *Capece Minutolo*, I napoletani compromessi hanno un diritto perfetto ad essere sussidiati nel R. di Sicilia.

IV. *D'Albergo*, Memoria sulla condotta del cap. giustiziere di Palazzolo, nella formazione del Consiglio civico.

V. (*Stuard*), Memoria del duca di Berwich per la restituzione degli effetti che possiede in Sicilia. (Riguarda la Contea di Modica).

VI. *Principe di Aci*, Dilucidazioni sopra un articolo della presente costituzione. (Sostiene la più larga applicazione nell'abolizione dei diritti feudali).

VII. *Longo*, Dell'angarica imposizione del Terragio che si riscuote in Calatafimi dal conte di Modica (1816).

VIII. Motivi delle operazioni frumentarie del Pretore della Capitale. (Difende l'operato del princ. di Aci contra i monopolisti).

IX. *Lucchesi-Palli*, Progetto sulle strade. (Studia le strade degli antichi e propone la costruzione di quelle consolari).

X. Memoria per la lista civile di Leopoldo Borbone.

XI. *Termini*, Progetto di un piano d'istruzione ed educazione pubblica. (Interessante ed esauriente. Contempla anche l'istruzione ed educazione femminile. E si estende dalle scuole elementari all'Università e alle Accademie).

XII. Breve difesa dei religiosi claustrali (Li difende dalla minaccia dello scioglimento).

XIII. *Palmeri*, Memoria sulla magistratura di Sicilia. Presentata al Parl. del 1812. (Censura la confusione delle passate giurisdizioni e propone l'istituzione dei Tribunali distrettuali, delle Corti di Appello e della Cassazione).

Queste tredici memorie sono riunite in un volume.

Il Narbone, (Bibl. vol. 4°, p. 433) dà un elenco delle petizioni e memorie presentate ai Parlamenti del 1812 e 1813.

287.

D'Angelo (Giov.). — Della proprietà dei beni del Clero. Pal. 1815. In 8°, 2ª ediz.

E' diretto ai Pari, ai quali si minacciano i castighi celesti, ove attentino ai beni del Signore.

Nello stesso volume: *D'Angelo*, « Dissertazione colla quale si fanno vedere gli errori di un anonimo su la proprietà dei beni ecclesiastici », Palermo, 1813. E infine: *D'Angelo*, « Memoria contro il progetto per la censuazione de' beni delle Chiese, votato nella Camera dei Comuni », Pal. 1815.

288.

Tassa fatta per il ripartimento delli scudi 7,000 che devono pagare li titoli e Baroni del Regno per conto del donativo di scudi 140,000 offerto nell'anno 1684. Pal. 1684. In fol.

E' la ripartizione fatta dalla Deputazione del Regno. Importante, perchè dà lo elenco ufficiale dei Nobili e dei Feudi, in quell'anno.

Il maggior tassato, perchè possessore di maggior numero di feudi e baronie, è il principe di Paternò Moncada.

(Uno scudo calcolasi a Lire 5,11).

289.

Atti autentici del Parlamento di Sicilia. 1848, 3 vol. In fol.

290.

Ordinationi sopra negotii della Deputazione del Regno e forma della esecuzione di esse. Pal. 1661. In 8°.

La Deputazione era la rappresentanza del Parlamento nell'intervallo delle sue riunioni che, di regola, aveano luogo ogni tre anni. I deputati venivano eletti per l'esecuzione dei decreti del Parlamento e per la difesa dei Capitoli del Regno. Erano dodici e cioè quattro per ogni braccio: ecclesiastico, mi-

litare e regio o demaniale. La Deputazione distribuiva il peso dei donativi i quali, in massima parte, gravavano sul popolo.

V: *Mastrilli*, De mag. libro V e XV. — *Candini*, Codex siculus, XII, c. 2. — *Gregorio*, Cons. VI, 7; VII, 6. — Sicule sanzioni, V. — *Di Blasi*, Vicerè III, I, 366. — *La Mantia*, Storia, vol. 2°, 13.

291.

PARRINO (Gennaro). — Ragioni per l'assegnamento fatto dal Senato di Palermo nel 1731 al R. Collegio borbonico di Palermo. Napoli s.a.

Avanti la Giunta del Regno.

Si trattava del collegio dei nobili, tenuto dai Teatini, istituito da Carlo VI nel 1730.

292.

PATINELLA (I. A.). — Tyrocinium sive theori-practica tabelionatus officii. Panormi, 1741. In fol.

Ristampato nel 1777.

Opera pregiatissima.

Sul Notariato v. al n. 296.

V: *Fazio* (siciliano), In artem notariae, compendiariae instructiones. Romae, 1711. — *Palumbo*, Notariorum theoria. Pan. 1706. — *Serio*, Notariatus nobilitas. Pan. 1705.

PESI E MISURE. - V. al n. 239.

293.

Sistema metrico per la Sicilia presentato a S. M. dalla Deputazione di pesi e misure. Palermo, 1809.

E' sottoscritto dall'astronomo Piazza, da Marchetti e dallo economista P. Balsamo; ed è un progetto di riforma richiesto dal Governo per l'equazione dei pesi e delle misure.

Esamina, senza adottarlo, il sistema metrico già in uso in Francia.

V: *Pollaci*, Iscrizioni, 436, 442. — *De Weltz*, Dei mezzi per moltiplicare le ricchezze della Sicilia. Pal. 1822, p. 32, 38.

294.

Pisano (F. M.) da Milazzo. — Animadversiones juris. Pan. 1689. In 8°.

Tratta di materie feudali e civili.
Legato insieme, dello stesso autore: « Columna nubis humanas dirigens actiones. Pan. 1697 ». E tratta dei rapporti tra il diritto e la morale.

295.

Pollaci-Nuccio (Fedele). — I due registri di lettere degli anni 1311-12 e 1316-17, il « quaternus petitionum » del 1320-21 e il quaderno delle gabelle anteriori al 1312 trascritti da F. P. N. e da D. Gnoffo. Palermo, 1892. In gran. fol.

Con 4 tavole di fac simili.
L'Introduzione, al cap. primo, dà ragione di altri lavori eseguiti nell'Archivio comunale. Al secondo, dimostra il valore diplomatico dei documenti.
Opera importantissima.
Primo volume di una progettata pubblicazione: « Gli atti della città di Palermo dal 1311 al 1416 ».

296.

Priaroggia (I. A.) da Palermo. — Fasciculus florum ultimarum voluntatum. Theorica et practica ad usum publicorum notariorum. Pan. 1707.

Reca le formule.

PRIVILEGI.

V: *La Mantia*, Storia, vol. 1°, pag. 84, nota (2). — *Baronio e Manfredi*, Palermo glorioso. Pal. 1645 (capo terzo). — *Branci*, Difesa di alcuni privilegi di Palermo. Pal. 1586. — *De Franchis*, Privilegi del Senato di Palermo. ms. della Com. F. 36; e tutti gli altri mss. citati dal Boglino (vol. 3° 270) tra i quali: Catalogo dei privilegi di Palermo. C. 81. D. 169. — *Flandina*, I codici Filangeri e Speciale. Privilegi inediti della città di Palermo. Palermo, 1891. — Franchigie dei Palermitani: *Pollaci*, Iscrizioni, 223.

Nella « Regia in trionfo » del La Placa (n. 205), sono riportati i privilegi della Sicilia e di Palermo, giurati nel Duomo di Palermo, dal nuovo sovrano Carlo di Borbone.

Per Catania: Somma dei privilegi di Catania. ms. Bibl. univ. Catania. XXIX.

Per Girgenti: Nel libro del Caruso segnato al n. 122. « Sylva terminorum », vol. 1°, p. 4.

Per Messina, vedi appresso: « Controversie tra Palermo e Messina ». La Bibl. Univ. di questa città ha ms. « Privilegiorum omnium urbis Messanae summarium ».

I privilegi concessi a stranieri non si trovano mai tra le nostre leggi e stanno negli Archivi.

297.

De Vio (Mich.) da Palermo, oriundo spagnolo, 1650-1707. — Felicis et fidelissimae urbis Panormitanae selecta aliquot ad civitatis decus et commodum spectantia privilegia. Per instrumenta varia Siciliae a regibus, sive proregibus collata. Panormi, 1706. In fol.

Vanno dal 1140 (Ruggero) al 1706 (Filippo V). V. ai numeri 56, 68, 205.

V. su De Vio: *Pollaci*, Iscrizioni, XVII, 461.

298.

Paternò (Giov.) arcivescovo di Palermo. — Allegationes de primatu urbis et Ecclesiae panormitanae. Panormi, 1737. In 8°.

Tratta dei privilegi di Palermo.

Legato insieme: « Lettera polemica intorno al primo Vescovo di Palermo », Pal. 1736. (Risponde a una scrittura di D. Leo, torminese).

299.

Scavo (Mich.). — Dissertatio historico-dogmatica de subjectione Siciliae Patriarchae romano. Panormi, 1737. In 8°.

Controversie di preminenza tra Palermo e Messina.

Tre secoli di rivalità tra le due città sorelle, creata ed alimentata dalla bieca politica di governi tiranni e stranieri, resero impossibile la concordia per l'indipendenza (La Mantia, vol. 2°, p. 22).

E fu sempre rimproverata a Messina, come la peggiore scelleraggine, la rivolta contro la Spagna. Nell'esemplare del Masbel (vedi al n. 185), allo elenco delle città del braccio demaniale (pag. 136) Messina è segnata la penultima. E il Palermitano scrive in margine « Si pone l'ultima di tutte per la laidissima ribellione dei suoi cittadini e questo li serva per castigo e sapere umiliare ai capi che ci governano ». — Vedi: *Gastone* (al n. 181) e la nota apposta al Sestini (n. 308).

Vedi contro Palermo: *Calbeto*, Pro Mamertinis immunitatibus calumniatore. Venetiis, 1623. — Herrico, Il Gotho, dialoghi in difesa dei privilegi della nob. città di Messina. Messina, 1633. — *Mauro*, Messina, Protometropoli della Sicilia e Magna Grecia. Monteleone, 1666. — *Ansalone*, Messina che risponde all'emula nelle sue mal pensate richieste. Firenze, 1671. — *Pocili Andrea* (*Placido Reina*), Rivoluzioni della città di Palermo nel 1647 e 1648. Verona, 1649.

E contro Messina: *Olphei*, Messina escaramentada de bajo de el yugo de la tirannia de Francia. Palermo, 1675. — Risposta ad alcune pretenzioni della città di Messina. Pal. 1727. E i numerosi ms. della Comunale, *Boglino*, vol. 2° 44.

Relation des mouvements de la ville de Messine depuis l'année 1671 jusqu'au present, Paris 1675. — *Chiaramonte*, La rivoluzione e la guerra di Messina nel 1674-78 Archivio storico, 1900. — *Guardione*, La rivoluzione di Messina e la Spagna (1671, 1680). Doc. per la Storia patria, serie IV. vol. X. — *Arena-Primo*, Il Governo Spagnolo in Messina nei secoli XVI e XVII. Messina, 1892. — *Pollaci*, Iscrizioni, 97-98.

Bisogna notare che, in generale, gli scrittori stranieri restarono indifferenti a queste beghe disgraziate, fomentate dai governi, specialmente di Spagna. Cluverio nota: *Urbs clarissima est Panormus; secunda est Messana et ipsa magna opulenta ac splendida.* (Intr. ad universam geographiam. cap. XLII).

Ed ecco come un anonimo francese, la cui scrittura è riportata tradotta nel vol. delle Republichette degli Elzeviri (De principatibus Italiae. 1626, p. 331) giudica argutamente del Governo Spagnolo e dei Siciliani.

Dopo aver detto che la Spagna « *Neapolitanis quippe impotenter, Siculis gratiose, Mediolanensibus temperate domi-*

natur », così delinea la Sicula gente: « *ita a natura comparata sit ut nec servitutem ferre possit nec plenam libertatem* ».
Ma si trattava dei Siciliani del secolo XVII.

300.

D'Arrigo (Giacomo). — La verità svelata nel diritto restituito a chi si deve, ovvero prerogative e privilegi della nobile, esemplare città di Messina. Venezia, 1733. In 4°.

Risposta al libro di Fr. Strada, cap. IV. (V. al num. 310).

301.

Diario di tutto quello che successe nell'ultima guerra di Sicilia fra le due armate Alemanna e Spagnuola. Colonia (Palermo), 1721. In 8°.

Va dal trattato di Utrech (1713) sino al 1721.

302.

Idoplare Copa (Plac. Reina) Protomedico messinese. (V. al num. 305). — L'Idra decapitata o vero la risposta ai cento capi del memoriale stampato sotto il nome dei deputati del Regno di Sicilia e della città di Palermo, sopra la residenza della R. Gran Corte nella città di Messina. Vicenza, 1662. In fol.

V. alla voce: « Idra decapitata » del cat. *Strano* della Ventimiliana di Catania. Catania, 1830.

303.

Migliaccio (Vinc.) da Palermo. — Vera, distinta relazione dei progressi dell'armi spagnole in Messina e suo distretto, sotto la direzione dell'Ecc. D. Giov.

F. De Bette vicerè per la Maestà di Filippo V in Sicilia. Messina, 1718. In 8°. Con undici rami.

Contiene, oltre al diario della guerra, tutti i documenti ufficiali relativi alla stessa. Giov. De Bette, marchese di Lede, nel suo vice-regno, annullò tutto quanto si era fatto sotto Amedeo di Savoja. (*Di Blasi*, Vicerè III, 161).
V: *Scinà*, vol. 1°, cap. 2°.

304.

Mollica (Dom.). — Maestra dei Nobili della città di Messina. Messina, 1732. In 8° picc.

Va dal 1587 al 1610. E' ricca d'iscrizioni e documenti.
A pag. 96 contiene le grazie concesse a Messina, nel 1724.

305.

Reina (Placido). — Ragioni apologetiche del Senato della nobil città di Messina contro il memoriale dei deputati del Regno di Sicilia e della città di Palermo. Tradotto dallo spagnolo. Messina, 1631. In 8°.

E' opera originale e non traduzione.
Si ha del Reina: Delle notizie historiche della città di Messina. Messina, 1658-68. 3 vol.

306.

Romano e Colonna (G. B.) Messinese. — Della congiura dei ministri del Re di Spagna contro la fedelissima ed esemplare città di Messina. Messina, 1676-77. 3 vol. In 8°.

Relazione documentata.
A quest'opera rispose Fr. Strada con la « Clemenza reale ». (V. al num. 309).

307.

Senatore (Gius.) Napoletano. — Giornale storico di quanto avvenne, nei due reami di Napoli e di Si-

cilia, l'anno 1734 e 1735 nella conquista che ne fecero le armi di Spagna. Napoli, 1742. In 8°.

308.

SESTINI (M. Antonio). — La Felicità caduta, la Costanza affinata, la Repubblica disordinata. Dialoghi. Ove seriamente si ragiona di disordini succeduti per le rivoluzioni di Palermo e di Napoli, nell'anno 1647 e della costantissima fedeltà di Messina. Perugia e Macerata, 1648. In 8°. 3ª edizione.

Difende Messina contro Palermo.

L'esemplare appartenne ad Antonino Mongitore, come si rileva dall'*ex libris* di sua mano.

E sono di sua mano, mi pare, le note marginali piene di fiele contro Messina.

Nella Com. ve ne ha un altro esemplare, postillato da Gaet. Giardina, anch'esso contro i Messinesi.

Il Narbone (Bibl. 1°, 122) ne dice autore il messinese Plac. Sampieri. E dice l'opera stampata in Messina.

309.

STRADA (Fr.) (V. al num. 86). — La Clemenza reale. Historia della ribellione e racquisto di Messina. Pal. 1682. In fol.

Risponde all'opera del Colonna-Romano segnata al n. 306. Vedi sullo Strada: *Pollaci*, Iscrizioni, 119.

310.

STRADA (Fr.). — Le glorie dell'Aquila trionfante, risposta all'Idra decapitata di Idoplare Copa e a tutt'altri autori Messinesi, sopra diverse materie toccanti la differenza delle due città di Palermo e Messina nel servizio reale. Pal. 1682. In fol.

E' un grosso volume (810 pag.) di feroce diatriba contro la città di Messina.

311.

Raccolta di varie stampe del 1648.

Sono ventidue documenti: suppliche di ecclesiastici, maestranze, consolati. Ed ordini e provvedimenti relativi per rimediare al disordine delle gabelle, conseguenza della rivoluzione del 1647.
V. ai num. 133, 155.

REDENZIONE DEI CATTIVI.

V. nelle orazioni raccolte dal Forno (al n. 176).
I Mercedari pretendeano la precedenza nelle missioni pel riscatto degli schiavi. (Ms. della Com. Qq. D. 152).

312.

Capitoli dell'arciconfraternita della Redenzione dei Cattivi. Pal. 1717. In 8°.

Fu istituita nel 1595 dal vicerè d'Olivares. Di regola, valeva pei regnicoli (cap. 38). — A pag. 171: curiosa relazione del quanto costava, in spese minute, una processione. — A pag. 196: Conto rimesso da Tunisi. Per undici schiavi riscattati si pagarono 640 *pezze*.

313.

Capitoli scelti dalle costituzioni della ris. Congregazione dei rev. Sacerdoti sotto il titolo della Carità di S. Pietro, per la redenzione dei sacerdoti fratelli in potere dei barbari. Pal. 1804. In 8°.

314.

Relazione del riscatto eseguito l'anno 1771 dei schiavi siciliani esistenti in Tunisi. Pal. 1771. In 4°.

Contiene tutti i precedenti legislativi sull'opera della « Redenzione dei cattivi ».

REGNO DI SICILIA.

Il Regno di Sicilia fu sempre Stato indipendente, anche quando soggetto a dominazioni straniere.

All'art. 8° § 17 della Costituzione del 1812-13 fu regolata la successione al trono, colla dichiarazione d'indipendenza della Sicilia.

In agosto 1813 si aprirono le due Camere del Parlamento, che fu prorogato, e poi riaperto, senza alcuna conclusione. A 18 luglio 1814 il Re richiese al Parlamento sussidi ordinari e straordinarii, incontrando ostilità.

Nel 1815, riconquistata Napoli, cominciò a decretare, per la Sicilia, in controsenso della Costituzione e, forte dell'appoggio del Congresso di Vienna, la calpestò del tutto, dichiarandosi Re del *Regno delle due Sicilie*.

In quanto alla denominazione di « due Sicilie » il Giannone la fa derivare dall'investitura di Clemente IV a Carlo d'Angiò; nella bolla relativa dicendosi, del Regno di Sicilia, « circa et ultra Pharum ».

Ferdinando Borbone si disse « I di Sicilia e IV di Napoli » con decreto 8 dicembre 1816.

E d'allora in poi, cioè dopo il congresso di Vienna, si disse « Ferdinando I Re del Regno delle due Sicilie ». Il decreto del 1816 è a pag. 407 vol. 2° della collezione delle LL. e DD. anno 1816. E non so perchè il Mortillaro affermi che questo decreto non si trovi nelle Collezioni. (Appendice al De Ciocchis).

Le vicende storiche del Regno di Sicilia, in rapporto alla legislazione (1806-1816) sono ampiamente e diligentemente esposte dal La Mantia, (Storia, vol. 2°, 233).

V: *Sarri*, Del diritto della successione reale del Regno di Sicilia (Opuscoli di autori Siciliani. Vol. 3° e seguenti). — *Duca di Gualtieri*: L'antica costituzione di Sicilia e le sue vicende Firenze, 1891.

315.

JAEGERO (I. W.). — Roma cum Regno Italiae antiquissimo suo domino aug. Romanorum Imperatori Carolo VI vindicata. Tubingae, 1718. In 4°.

Curioso opuscolo che intende dimostrare il diritto, in Carlo VI, al Regno di tutta l'Italia.

La proposizione V riguarda il Regno Napolitano nel quale include la Sicilia, che dice essere stata usurpata per malizia dei papi.

316.

MARTORANA (Franc.). — Memoria sopra la successione alla corona di Spagna e delle Sicilie. Pal. 1814. In 8°.

Contrasta, per quanto egli ritiene interessare alla Sicilia, la risoluzione presa, dalle Corti generali di Spagna adunate in Cadice, di mutare l'ordine di successione al trono. Pubblica in fine tutti i precedenti diplomatici.

Si ha, del *Martorana*: Storia dei Saraceni siciliani. Palermo, 1840. 2 vol.

317.

MONGITORE (Ant.). — Discorso istorico su l'antico titolo di Regno concesso all'isola di Sicilia. Palermo, 1735. In 8°.

318.

Relatore generale (Giornale). Pal. 1813-14.

Interessante perchè lumeggia le prime vicende della Costituzione del 1812. Comincia dal 9 dicembre 1813 e va sino al 17 luglio del 1814. Sono 53 numeri. (Manca la prima pagina).

319.

RICCIO (Ios.) (V. al num. 173). — De publicis judiciis in genere. Panormi, 1656.

Strano libro. Tratta dei giudizii criminali. Alla questione XI discute se il latrato del cane faccia indizio per la tortura. Tratta della intelligenza degli animali. Alla quistione XXI dà i caratteri somatici dei delinquenti. Dalla quistione XXXVIII alla XLIX tratta delle scusanti, e mette tra queste la minore età, il furore, l'ira, l'amore, l'ebrezza, l'obbedienza gerarchica, la paura, la violenza, la provocazione, il giusto dolore, l'onore, il sonno, l'accidente.

Publicò: « De publicis judiciis in specie ». Palermo, 1664. E tratta dei delitti e delle pene.

320.

Riflessioni politiche e militari sulla Sicilia compilate nell'officio topografico dello Stato maggiore generale. Palermo, 1813. In 8°.

321.

Riforma fatta dalla Giunta per conto d'introiti ed esiti tanto dell'amministrazione dell'Annona, che del civico patrimonio. Palermo, 1791. In fol.

L'Univ. di Catania ha ms. al segno XL. F. 19: *Lo Sciglio*, Relazione dell'azienda del Senato di Palermo a tutto agosto 1620.

322.

Ripartimenti ed istruzioni per l'ufficina della Conservatoria d'azienda o sia contadoria reale del Regno di Sicilia. Palermo, 1786. In fol.

Riordina la contabilità delle rendite reali, formandone i bilanci. 1°: Ripartimento: Tande o donative ordinarii. (*Tanda*, secondo il Ducange — Gloss. —, è la rata di un debito dilazionato). — 2°: Dazio del tabacco. — 3°: Rendite diverse. — 4°: Gabelle. — 5° e 12°: Imposte. — 6°: Ufficii vendibili. — 7°: Avanzi dei caricadori. — 8°: Mezz'annata, ritenuta. — 9°: Spogli e sedi vacanti. — 10°: Poste, Gabelle d'acqua. — 11°: Imposte di produzioni. Fiscalie. — 13°: Diversi. — 14° a 17°: Dogane e Secrezie. — 18°: Salari. — 19°: Assegnazioni, Beneficenza, Spese di lusso. — 21° a 29°: Forma di contabilità.

323.

Rivalora (Hier.) da Palermo. — De exceptione cedendarum. Panormi, 1734. In fol.

Con il comento della L. del D. sul pegno di ipoteca e *de inofficioso testamento*.

324.

Rocchetti (G. Batt.). — Ordine dei giudizii civili del Regno di Sicilia, secondo l'odierna osservanza, colla

esposizione delle leggi civili, canoniche e Sicole, illustrate dalla Storia e redatte agli usi del foro. Palermo, 1803-1805. In 4°. Due parti in nove tomi.

325.

Rocchetti (G. B.). — Codice criminale in uso del Regno di Sicilia, tomo 1° (solo pubblicato). Palermo, 1810. In 8°.

Si propone di esporre i delitti e le pene giusta le leggi Giustinianee e Sicole, dedurre gli usi del foro sulla minorativa delle pene, rilevare gli abusi e gl'inconvenienti della procedura criminale.

Il vol. tratta dei delitti e delle pene in genere. — Del delitto della forza. — Dei delitti di Stato, contro le persone, contro l'onore.

326.

Rocchetti (G. B.). — Privilegio dei cittadini Palermitani relativamente alla toga del Tribunale della R. G. Corte, vendicato dagli errori del volgo. Palermo, 1806. In 8°.

Il pregiudizio era quello di ritenere che i cittadini Palermitani non potessero concorrere alla magistratura della G. Corte, se non fossero passati per la Corte Pretoriana e pel Concistoro.

Nello stesso volume:

Rocchetti, Memoria per l'istituzione d'un collegio di causidici per la formazione dei calcoli, delle liquidazioni. Palermo, 1806.

I *calcoli* riguardavano l'importare delle spese di un giudizio.

327.

Russo (Zenobio). — Pratica per la formazione dei processi criminali. Palermo, 1794. In 8°, 2ª edizione.

Vi sono aggiunte le « Istruzioni » del *Gugino*.

Queste Istruzioni furono approvate dal vicerè Caramanico,

con lettera del 1° maggio 1787; e per tanto fanno parte del testo delle Leggi sicole. (*La Mantia*, Storia, vol. 2°, 94).

Le istruzioni del Gugino sono eque ed umane, ma trattano ancora e regolano la prova legale. Il Gugino distingue gl'indizi e le prove « ad inquirendum, ad carcerandum, ad subeundum, ad torquendum, ad condemnandum ».

V: *Trettarì*, Il mastro d'atti, istruito per compilarsi le informazioni contro i rei. Palermo, 1766.

SANITA' PUBBLICA.

I servizi sanitari della Sicilia erano accentrati nel Senato di Palermo. Nel 1740 passarono al Magistrato supremo del commercio. Nel 1743, in occasione della peste di Messina, tornarono al Senato. Carlo III promulgò un pregevole Codice Sanitario.

V. al num. 333.

V. Sicule sanzioni, vol. 1°, 561. — *Pallaci*, Iscrizioni, 255.

328.

Fideli (Fortunato) da S. Filippo d'Argirò. — De relationibus medicorum libri quatuor in quibus omnia, quae in forensibus, ac publicis causis, medici referre solent, pleniśsime traduntur. Panormi, 1602. In 8°.

Altre edizioni: Venezia, 1617. Lipsia, 1674.

E' la prima opera organica di medicina legale, tali non potendo ritenersi il « Medicus politicus » di Roderico De Castro (Amburgo, 1614) e il « De renunciationibus » di Ambrogio Parco. (Parigi, 1582). Lo *Zacchia*, nelle sue Questioni medico-legali, chiama sempre il Fideli « magistrum meum ».

V: *Mongitore*, Bibl. vol. 1°, 199. — *Wildberg*, Bibliotheca medicinae forensis. Berolini, 1819, pag. 4, n. 29.

Publicò: « Contemplationum medicarum libri » (Panormi, 1621) per correggere alcuni errori del suo tempo.

329.

Gervasi (Agostino). — Statuti del Magistrato della sanità compilati l'anno 1728. Palermo, 1773. In fol.

330.

GERVASI (Ag.). — Statuti del Magistrato della Sanità con nuove dichiarazioni ed appendici. Palermo, 1783. In fol.

Precede un discorso del *Gervasi*. Publicati da E. La Placa, cancelliere della città.

331.

INGRASSIA (Ioan. Phil.) da Regabuto (1510-1580). — Constitutiones capitula, jurisdictiones ac pandectae regii Protomedicatus officii. (a spect: dom. d. Paulo Pizzuto in ampliorem formam redactae). Panormi, 1657. In 8°.

In fondo: Capitoli seu costituzioni dell'honorata e fidele Maestranza dell'arte delli Mastri barbieri di questa invittissima città di Trapani (1653).

L'Ingrassia fu protomedico in Palermo, per decreto di Filippo II (1563). Il Fallopio lo loda quale originale osservatore (Instit. anat. vol. 1° pag. 48).

V.: *Ortolani*, Biogr. vol. 2°. — Biogr. e trattati del Drago. Pal. 1766. — *Di Blasi*, Vicerè. 2°, I, 287. — *Insenga*, Biografia di G. F. Ingrassia. Catania, 1842. — *Spedalieri*, Elogio di G. F. Ingrassia. Milano, 1817. — *Salamone-Marino*, G. F. Ingrassia anatomico. Archivio storico, V. — *Perrando*, Ingrassia e le origini della medicina legale. Catania, 1908. — *Perrando*, L'opera epidemologica dell'Ingrassia. Catania, 1908.

Nel 1764 questo esemplare fu comprato, dal Protomedico Cosma Gagliano, onza una e tari dieci (lire 16,90) come egli stesso scrive sul frontespizio. — O a quel tempo i libri costavano caro, o il volume era diventato assai raro.

La Com. ha mss. dell'Ingrassia: Methodus dandi relationes per mutilandis, torquendis aut a tortura excusandis. Al segno 2, Qq. F. 2.

332.

INGRASSIA (I. Phil.). — Informatione del pestifero et contagioso morbo il quale afflige ed have afflitto questa città di Palermo et molte altre città e terre

di Sicilia, nell'anno 1575 e 1576. Col regimento preservativo et curativo. Palermo, 1576. In 8°.

Sono quattro parti divise in due volumi. Con rami. A pag. 149: pianta di un lazzaretto. A pag. 205: pianta di un parco d'isolamento.

In fine: « In Palermo. Appresso G. M. Mayda. Finito di stampare nell'anno del Signore M.D. LXXVI. il dì settimo di Agosto ». Sulle stampe del *Mayda* vedi: *Evola*, Storia lett. tipografica di Sicilia nel sec. XVI. Pal. 1878.

L'opera dell'Ingrassia ha importanza anche oggi. — Su quelle epidemie vedi: *Di Blasi*, Storia, libro XL. cap. XVI. — *Alaimo*, Consigli per la peste. Palermo, 1652. — *Columbae*, De febris pestilentis cognitione et curatione. Messanae. 1596. — *Cascini*, Vita di S. Rosalia. Palermo, 1651. — I ms. della Com, ai segni Qq. C. 15, n. 5 per la peste del 1575; e Qq. C. 33 per quella del 1624. — E gli altri indicati dal Boglino, vol. 3°, pag. 232. — La Bibl. di Messina ha ms. una relatione sincrona sulla peste del 1743. — *Salamone-Marino*, La peste in Palermo nel 1625. — Relazione di anonimo, Palermo, 1905.

333.

Istruzioni e statuti particolari per il governo della Deputazione di sanità e Lazzaretto di Messina, capo del Regno. Messina, 1753. In fol.

334.

La Placa (Pietro). — Governo generale di sanità del Regno di Sicilia. Istruzioni del Lazzaretto di Messina. Palermo, 1749.

Premette un importante discorso (pagine LX) sulla storia sanitaria di Sicilia.

E contiene le provvidenze per la peste di Messina nel 1743.

335.

Melani (E. G.). — La peste di Messina del 1743 fedelmente rapportata in versi sdruccioli. Venezia 1747. In 16°.

L'A. abate Senese, fu, come dice, spettatore di sì spaventosa tragedia. Ed ebbe il buon tempo di raccontarla in un volume di versi scruccioli, convinto che non v'ha terribile cosa che non offra il lato comico.

Anche questo è un documento.

Al canto V descrive: « Cure, sollecitudini. — E provvidenze eroiche. — Del Re Carlo Borbonio ».

Il poema fu approvato e lodato da L. A. Muratori, come dalle lettere stampate in principio del volume. Ma hanno una lieve aria di presa in giro!

336.

Piccolo (Sav.). — Descrizione della pestilenza stata in Messina l'anno 1743. Messina, 1745. In fol.

337.

Sidoti (Fil.). — Medicina forense. Opera fisico-chirurgico-legale. Palermo, 1806. In 8°.

338.

Testa (Fr.). — Descrizione storica della peste che attaccossi a Messina nell'anno 1743, coll'aggiunta degli ordini, editti, istruzioni fatti in occasione della medesima. Palermo, 1745. In fol.

339.

Turriano (Orazio). — Memoria istorica del contagio della città di Messina dell'anno 1743 con l'istruzione che si osservò nello spurgo. Napoli, 1745. In 16°.

SETA.

(Estrazione. Gabella). — Vedi ai numeri 28, 38, 43, 70, 92, e in fondo al n. 136.

V: *Beltrano,* Controversie antiche di Palermo e Messina

sopra l'estrazione delle sete del Regno. Palermo, 1667. — *Gallo*, Saggio sul setificio in Sicilia: Opuscoli di Autori Siciliani, nuova serie, vol. 1°.

340.

SIMONETTI (Sav.). — Voto di regal ordine profferito per equilibrare il peso dei donativi nel Regno di Sicilia. Napoli.

Sostiene le idee liberali di vicerè Caracciolo e « specialmente per lo bene dei poveri, con la più giusta ripartizione dei publici pesi ».

341.

SOLARI (Cotardo) giureconsulto Genovese. — Memorie per la società dei negozianti genovesi Bianchi, Dagnino e comp. accusati di collusione dal bar. G. B. Custo di Palermo e condannati dal Tribunale di commercio di quella città. In 8° (Napoli, 1790).

Importante. A pag. 192: ricorso al Re per impetrare la rivisione. — Il Mag. del commercio decideva sovranamente e senza appellazione e richiamo, salva sempre la regia autorità. Editto di Carlo III (1739). V. al n. 137.

342.

Stabilimenti fatti dalla Giunta eretta dal Re N.S. per la fissazione e discussione del patrimonio civico, amministrato dal Senato di Palermo. Palermo, 1810. In folio.

343.

Statuti dell'amministrazione civile in Sicilia. Palermo, 1818.

Con decreto del 1817 furono estesi, alla Sicilia, gli ordinamenti già stabiliti pel Regno di Napoli.

STRADE.

344.

Istruzioni ed ordini sovrani per le strade del Regno di Sicilia. Palermo, 1808. In fol.

V. al vol. 4° del num. 246 e al n. VIII del num. 286.
La spinta alla costruzione delle strade rotabili fu data dal Parlamento del 1778.
E solo nel 1779 cominciò a costruirsi la Palermo-Messina.
V: *Serradifalco*, Memorie sulle strade di Sicilia. Palermo, 1814. — *Dolce*, Quadro storico delle antiche e moderne strade di Sicilia. Napoli, 1836. — *La Rocca*, Dissertazione sulla necessità delle strade rotabili in Sicilia. Messina, 1839. — *Perez*, La Sicilia e sue strade. Pal. 1861. — *Lo Presti*, Monografia di diritto pubblico sulle trazzere in Sicilia. Palermo, 1864. *Guerra*, Memoria sulle strade della Sicilia. Napoli, 1784. — *Giarrizzo*, Sulle strade carrozzabili del Regno di Sicilia: Opuscoli di autori siciliani, nuova serie tomo 3°. — *De Weltz*, Saggio, p. 134, 138, 177 e seg.

345.

Terrana (Isid.). — Discursus super successione comitatus Caltanissettae. Panormi, 1720. In fol.

Causa alla Magna Curia tra due rami della famiglia Moncada per il possesso della contea di Caltanissetta e di Adernò, principato di Paternò, baronia di Melilli, Motta, contea di Caltabellotta, ducato di Bivona, contea di Sclafani, Caltavuturo, Scillato, Collesano e altri feudi. Sostiene i diritti delle femine a succedere contro gli agnati.
V: (*Pecchenedà*); Per la reintegrazione della città di Caltanissetta al R. Demanio. Napoli, 1756. E sullo stesso oggetto: la scrittura di M. Barra e D. Mastellana. Napoli, 1789.

346.

Testai (I. F.) da Palermo. — Allegationes in causis propriis, coram diversis magistratibus disputatae. Panormi, 1623. In fol.

Sono diciotto allegazioni di vario argomento, che riguardano la famiglia Testai.

347.

(Vargas Fr.). — Causa regia o sia difesa del regio patronato e delle reali sue prerogative sopra la Chiesa e R. Cappella di Girgenti. (Napoli, 1737).

Contro le pretese del Vescovo in rapporto alla visita. Si aggiunge: « Risposta a una dimostrazione fatta a pro delle pretenzioni del Vescovo ». Per il capitolo della Chiesa di Girgenti.
(Il nome del Vargas si ricava dalla nota (1) a pag. 5).

Villabianca. Vedi: *Emanuele e Gaetani* al n. 161.

24609

INDICE DEI NOMI
DI PERSONA E DI LUOGO

I nomi sono dati nella grafia accertata come la più esatta; della forma usata dal Marinuzzi, quando troppo se ne discosti o sia errata, si fa un rinvio.

Abbas Panormitanus (pseud.), *Vedi:* Tedeschi Nicolò.
Abbate Benedetto, 9.
Abruzzo Baldassare, 8, 9,.
Acampora Giovanni, 55.
Aci (Di) Giuseppe, *Vedi:* Reggio di Aci Sant'Antonio e San Filippo Giuseppe.
Acireale, 81.
Adernò, 20, 117.
Afan de Ribera de Alcalà, 28, 89.
Agnelli Gaspare, 9, 10.
Agnello Giacinto, 9.
Agrigento, 21, 22, 69, 102, 118.
Agrigento (*diocesi*), 118.
Airoldi Alfonso, 44.
Alaimo Marco Antonio, 114.
Alberghini Giovanni, 55.
Albergo della Cimarra (D') Paolo, 98.
Albion di Calascibetta Giuseppe, 103.
Albizzi Francesco, 61.
Alcamo, 69.
Alesi (D') Giuseppe, 34, 35.
Alfonso I (il Magnanimo), 8, 18, 21, 29, 31, 32, 72, 84, 95.
Alliata Bernardino, 11.
Alliata di Villafranca (famiglia), 94.
Alliata e Moncada di Villafranca Giuseppe, 94.
Alonge (De) Aug., 10.
Altamura, 2.
Amalfi, 71.
Amari Michele, 69.
Amato (De) Antonino, 23.
Amico Pietro, 79.
Amico e Statella Vito Maria, 16, 23, 33, 92.
Andrea d'Isernia (De Rampinis), 72.
Andrea di Bruges, 70.
Andrea da Wormazia, 69.
Anfeno Vario Domenico, 72.
Angelo e Cipriano (D') Giovanni, 45, 99.
Ansalone Pietro, 103.
Apary Agatino, 30.
Apulo Gian Pietro, 70.
Aquino di Caramanico (D') Francesco Maria Venanzio, 81, 82, 111.
Ardizzone Nicotra Giovanni, 39.
Arenaprimo di Montechiaro Giuseppe, 103.
Aretino Angelo *Vedi:* Gambilioni (Dei) Angelo (Aretino).
Argeli Cesare, 43.
Aronica Nicola, 14.
Arrigo (D') Filippo Giacomo, 104.

Indice dei nomi di persona e di luogo.

Artale Filadelfo, 46, 88.
Asmundo-Paternò Giovanni Battista, 27.
Asmundo-Paternò Giuseppe, 10.

Ballis (De) Antonio, 5, 29.
Ballis (De) Antonio, jr., 39.
Ballis (De) Giovanni Andrea, 40.
Balsamo Nicola Amedeo, 24.
Balsamo Paolo, 100.
Barbagallo Benedetto, 85.
Barberi Ignazio (Fra Romualdo), 58.
Barbieri Giovanni Luca, 45, 46.
Barbò Teodoro, 17.
Baronio Cesare, 64.
Baronio Francesco, 26.
Baronio e Manfredi Francesco, 26, 101.
Barra Michele, 117.
Bartolomeo (Di) Leonardo, 85.
Basile Giovanni Battista, 10.
Basilico Girolamo, 84.
Basnage Jacques, 44.
Battaglia Aristide, 17, 28.
Battaglia Pietro, 96.
Battiati Russo Alessandro, 93.
Bava Santoro, 11.
Becattini Francesco, 55, 56.
Beccadelli Antonio (il Panormita), X, 95.
Beccadelli di Camporeale (Famiglia), 95.
Beccaria Cesare, 90, 92, 93.
Bellaroti Pietro, 11.
Belmonte Pignatelli (Di) Antonio Francesco *Vedi:* Pignatelli di Belmonte Antonio Francesco.
Beltrano Francesco Paolo, 26, 115.
Benedictus P.P. XIV, 57, 64, 67.
Beritelli e La Via Giuseppe, 73.
Bernardo da Como, 56.
Bernardo (S.) di Chiaravalle, 59.
Bertino Giovanni Maria, 56.
Berwich (of) Charles, *Vedi:* Fitz-James Charles.
Bette di Lede (De) Giovanni Francesco, 104.
Bianchini Lodovico, XII, 14, 31, 37, 42, 45.
Bianco Angelo, 87.
Bivona, 117.
Blasi e Angelo (Di) Francesco Paolo, 68, 77, 78, 82.
Blasi (Di) Giovanni Battista, XIII, 4, 24, 27, 28, 29, 31, 33, 35, 36, 44, 54, 64, 67, 86, 96, 100, 105, 113, 114.
Blasi e Gambacorta (Di) Giovanni Evangelista, 49.
Blasiis (De) Giuseppe, 74.
Bodin Jean, 60.
Bofarull i Mascaró (De) Próspero, 97.
Boglino Luigi, XII, 2, 17, 25, 28, 29, 35, 36, 39, 51, 54, 64, 65, 69, 71, 84, 87, 88, 92, 96, 103, 114.
Bologna (Di) Baldassarre, 23, 24.

Bolognetti Giovanni, 11.
Bonanno Anna, 54.
Bonanno Anna Maria, 20.
Bonaparte Joseph, 83.
Bono (Del) Antonio, 85.
Bono (Del) Raffaele, 80.
Borea Giulio Cesare, 11.
Borgia Stefano, 64.
Borrini Antonio, 47.
Bossi, 53.
Bottoni F. Timoteo, 57.
Bozzo Giuseppe, 52.
Bracci Francesco, 83.
Braschi Giovanni Battista, 66.
Brucoli, Vedi: *Gisira* (*Brucoli*).
Brunet Gustave, 74, 92, 95.
Buongiorno Ferdinando, 42.
Burgio Mauro, 5, 28, 40.
Burigny Levesque (De) Jean, XIII.
Burmanno Pietro, 92.
Buscemi Onofrio, 35.

Caccabi (famiglia), 13.
Caetani di Sermoneta Francesco, 28, 75.
Calascibetta Albion Giuseppe *Vedi*: Albion di Calascibetta Giuseppe.
Calatafimi, 69.
Caleca Antonino, 64.
Calisse Carlo, 96.
Calleyo y Angulo (Del) Pedro, 29.
Caltabellotta, 117.
Caltagirone, 69.
Caltanissetta, 6, 21, 94, 117.
Caltavuturo, 117.
Calvin Jean (Calvino), 54.
Cammarata Filippo, 11, 12, 18, 30.
Campo (Del) Francesco Saverio, 12.
Campofranco, 14, 17.
Cannella G., 55.
Candini Francesco, 30, 100.
Capaci, 81.
Capece Minutolo di Canosa Antonio, 98.
Capizzi, 21.
Capozzo Guglielmo, 68.
Caracciolo Domenico, 35, 37, 48, 54, 81, 116.
Caracciolo Lanza Ottavio, 89.
Carafa Placido, 12.
Caramanico d'Aquino (Di) Francesco Maria Venanzio, *Vedi:* Aquino di Caramanico (D') Francesco Maria Venanzio.
Caravita Nicola, 53.
Carbone Raffaele, 94.
Carcani Rinforzi Gaetano, 68, 74.
Cardenas d'Elce (Di) Giorgio, 16.
Cardenas di Macqueda (Di) Bernardino, 16, 49.
Carena Cesare, 57.
Cariddi Alfonso, 69, 71.
Carini, 81.
Carini Isidoro, XIII, 64.
Carlo I (d'Angiò), 42, 108.
Carlo II (d'Angiò), 42.
Carlo III, 27, 36, 49, 62, 65, 67, 76, 91, 102, 112, 115, 116.

Carlo V, 26, 29, 71, 87.
Carlo VI, 64, 100, 108.
Carpzov Benedikt, 53, 60.
Caruso Carlo, 30, 75, 85, 102.
Caruso Ignazio, 17.
Cascini Giordano, 114.
Cassisi Giovanni, 83.
Castelli Gabriele Lancellotto, 42.
Castelli Vincenzo, 96.
Castello Giovanni Battista, 12.
Castiglia Giovanni Francesco, *Vedi*: Castillo (De) Giovanni Francesco.
Castiglio (De Ferdinando, *Vedi*: Castillo (De) Ferdinando.
Castiglione, 69.
Castiglione Nicola, 12, 13.
Castillo (De) Ferdinando, 57.
Castillo (De) Giovanni Francesco, 88.
Castro (De) Roderico, 112.
Castro Figueroa (De) Pietro, 91.
Castronovo, 69.
Catalano Carlo, 13.
Catania, 69, 70, 81, 102.
Catania (diocesi), 10, 12, 13, 14, 20.
Catania (Università), 21, 50.
Catina, Vedi: *Catania*.
Cavarretta Giovanni Battista, 86.
Ceci, XII.
Celesti Michele, 36.
Centellas (De) Juan, 14.
Centuripe, 20.
Cesino Foglietta Giuseppe, 28, 55, 68, 79.
Chiara (Di) Stefano, 43, 44.
Chiaramonte Socrate, 103.
Chiarito Antonio, 71.
Cigala Onofrio, 34.
Cimino Leonardo, 78.
Cinisi, 81.
Ciocchis (De) Giovanni Angelo, 65, 108.
Cirino Francesco Maria, 34.
Claro Giulio, 53.
Clemens P.P. IV, 53, 108.
Clemens P.P. VIII, 90.
Clemens P.P. XI, 63.
Cluver Philipp, 103.
Colbeto L. Porcio, *Vedi*: Piccoli Alb. (L. Porcio Colbeto).
Colle Bernardo, 2.
Collesano, 117.
Colletta Pietro, 78.
Collis Panormitanus, *Vedi*: Colle Bernardo.
Collurafi Antonino, 34, 35.
Colomba Gerardo, 114.
Colonna Calogero Gabriello, 13.
Colonna Marco Antonio, 3, 39, 49, 55, 68, 74, 76, 79, 81, 84, 87, 88.
Colonna di Cesarò (famiglia), 10.
Colonna-Romano G. Antonio, 10.
Colonna-Romano Giovanni Battista, 105, 106.
Conversano Marcello, 37, 85.
Copa Idoplare (pseud.) *Vedi*: Reina Placido.
Corazza Filippo, 17.
Cordaro Clarenza Vincenzo, 37.

Cordovana Filippa Maria (Suor Geltrude), 58.
Corleone, 69.
Corsetto Ottavio, 46, 85.
Corsetto Pietro, 13, 46.
Corvaja Tommaso, 51.
Cosentino Giuseppe, 55.
Cosmi (De) Giovanni Agostino, 35, 37.
Costa Francesco Antonio, 37.
Costa Placido, 38.
Costanzo Giuseppe, 38.
Crescente Luigi, 38.
Crescimanno Antonino, 25.
Crisafulli Vincenzo, 64.
Crudeli Tommaso, 56.
Cumbo Paolo, 93.
Cumia Giuseppe, 38, 45, 46, 86.
Cupane Francesco, 39.
Cusumano Vito, 24.
Cutelli Mario, 10, 39, 55.

De Blasi Francesco Paolo *Vedi*: Blasi e Angelo (Di) Francesco Paolo.
De Ciocchis Giovanni Angelo *Vedi*: Ciocchis (De) Giovanni Angelo.
De Grossis Giovanni Battista *Vedi*: Grossi Giovanni Battista.
De Vinea Petrus *Vedi*: Pietro delle Vigne.
De Vio Michele *Vedi*: Vio (Del) Michele.
Del Castillo Giovanni Francesco *Vedi*: Castillo (De) Giovanni Francesco.
Delacroix de Contaut Charles, 82.
Delrio Martin Antonio, *Vedi*: Rio (Del) Martin Antonio.
Diana Russo Zenobio *Vedi*: Russo Diana Zenobio.
Dichiara Stefano, 62, 64.
Diez de Aux Domenico, 14.
Dolce Carlo Federico, 117.
Drago Gioacchino, 113.
Dragonetti Giacinto, 47.
Dupin Lollis Ellies, 65, 66.

Elia (profeta), 4.
Emanuele e Gaetani di Villa Bianca Francesco Maria, 14, 44, 45, 46, 54.
Emanuele Filiberto di Savoia, 49.
Emmanuel Benedetto, 14, 15.
Emmanuele Salesio, 93.
Enrico Scipione, 103.
Eredia (D') Luigi, 49.
Escalona Giuseppe, 15.
Eugenius P.P. IV, 5, 8, 21.
Evola Filippo, XII, 69.

Faccio Bartolomeo, 95.
Falcone Giuseppe, 27.
Falletti Giacomo, 66.
Falloppio Gabriele, 113.
Farina Vincenzo, 43.
Fazio Antonio, 100.
Fedele Fortunato, 112.
Federico II (d'Aragona), 47, 72, 89.
Federico II (di Svevia), 38, 43, 53, 69, 71, 72, 74, 94.

Ferdinando I (d'Aragona), 57, 72.
Ferdinando I (Borbone), *Vedi*: Ferdinando IV.
Ferdinando II (d'Aragona), 44, 53, 94.
Ferdinando III, 77.
Ferdinando IV, 27, 74, 80, 82, 95, 97, 108.
Ferrara Francesco, XIII.
Ferro Francesco, 34.
Ferro (De) Francesco, 15.
Ficicchia Nicastro Saverio *Vedi*: Nicastro Ficicchia Saverio.
Fideli Fortunato *Vedi*: Fedele Fortunato.
Filangieri Gaetano, 75, 76.
Filangieri Serafino, 81.
Filippo II, 3, 21, 63, 87, 89, 113.
Filippo III, 39, 53, 84.
Filippo IV, 14, 34, 35.
Filippo V, 29, 45, 102, 105.
Fimia Cataldo, 79.
Finocchiaro-Sartorio Andrea, 36.
Fiorenza Giuseppe, 39.
Firpo Giovanni Battista, 4.
Firrao de' Luzzi Tommaso, 82.
Fitalia (Di) Girolamo, *Vedi*: Settimo di Fitalia Girolamo.
Fitz-James Charles, 98.
Flandina Antonino, 101.
Flauti Giovanni, 72, 74.
Fleres Filippo, 15, 88.
Foderà Filippo, 93.
Fogliani Giovanni, 80, 86.
Foglietta Cesino Giuseppe *Vedi*: Cesino Foglietta Giuseppe.
Folleri Pietro, 32.
Fontana, 46, 72, 86.
Forno Agostino, 4, 49, 51, 66, 107.
Francesco II, 83.
Franchina Antonio, 43, 54, 57.
Franchis (De) Girolamo, 101.
Frangipane Rosario, 62.
Fucile e Carvaglio Giuseppe Antonio, 49.

Gaeta Antonio, 1.
Gaetano Ottavio, 49.
Gagliani Vincenzo, 49.
Gagliano Cosma, 113.
Galati (famiglia), 12, 13.
Gallina Giovanni Antonio, 63.
Gallo Andrea, 64, 76.
Gallo e Guagliardo Camillo, 116.
Gambilioni (dei) Angelo (Aretino), 53.
Gantes e S. Martino Caterina, 14.
Gantes e S. Martino (famiglia), 15.
Garcia Pablo, 55.
Garibaldi Giuseppe, 83.
Garofalo Luigi, 50.
Gascon Porcia, 19.
Gastone Francesco, 21.
Gastone Ignazio, 15, 50, 103.
Gennaro Carlo di Borbone, 49.
Genuardi Luigi, 69.
Genzardi Bernardo, 25, 51.
Georgio (De) Vincenzo, 16.

Gervasi Agostino, 112, 113.
Gervasi Niccolò, 79, 80.
Giacomo I, 46, 72.
Giampallari Luigi, 63.
Giannone Pietro, 45, 64, 108.
Giardina Francesco, 27.
Giardina Gaetano, 106.
Giarrizzo Domenico Maria, 76, 77, 117.
Gibbon Edward, 54.
Gibellina, 22.
Giliberti Vito, 63.
Gioacchino Drago, 95.
Giovanni I, 29.
Giovanni II, 72.
Giovanni (De) Placido, 10.
Giovanni (Di) Giovanni, 40, 41, 44, 52.
Giovanni (Di) Vincenzo, 29.
Girolamo Maria d'Alcamo (Saverio Stramena), 51.
Girgenti Vedi: *Agrigento*.
Giron de Ossuna Pietro, 12.
Gisira (*Brucoli*), 15.
Giudice (Del) Giuseppe, XIII, 41, 55.
Giudice (Del) Michele, 41.
Giunta Onofrio, 55.
Giunta De Pasquale Giuseppe, 70.
Giurba Mario, 45, 51, 70, 88.
Giuseppe Napoleone Bonaparte, *Vedi:* Bonaparte Joseph.
Giustiniano, 28, 34.
Gizzarello Nicola Antonio, 1.
Gizzio Matteo, 3.
Gnoffo Domenico, 100.
Gonzaga di Molfetta Ferrante, 28.
Gorgia di Leontini, 50.
Granata Saverio, 49.
Grassis (De) Carlo, 31, 40.
Gravina Domenico Benedetto, 41.
Gregorius P.P. XIII, 32.
Gregorio Rosario, XII, 27, 31, 33, 39, 40, 41, 45, 52, 62, 64, 68, 69, 71, 84, 86, 100.
Gregorio (De) Mario, 16.
Gregorio (De) Pietro, 31, 32, 46.
Grimaldi e Castello di Santa Caterina (famiglia), 15.
Grossi Giovanni Battista, 52, 71, 78, 79.
Grossis (De) Giovanni Battista *Vedi*: Grossi Giovanni Battista.
Gualtieri Nicola, 108.
Guarano Marino, 45.
Guardione Francesco, 78, 92, 103.
Guarrasi Alessandro, 19.
Guercio Antonino, 40.
Guerra Carmelo, 117.
Gugino Giuseppe *Vedi*: Guggino Giuseppe Maria.
Guggino Giuseppe Maria, 68, 77, 111, 112.
Guglielmo I, 42.
Guiscardo *Vedi:* Roberto Guiscardo (l'Astuto).
Guzman d'Olivares (De) Arrigo, 61, 107.

Herrico *Vedi:* Enrico Scipione.

Ibáñez de Segovia Peralta y

Mendoza de Mondéjar Gaspar, 7.
Idoplare Copa (pseud.) *Vedi:* Reina Placido.
Ilardi Paolino, 87.
Ingrassia Giovanni Filippo, 113, 114.
Innocentius P.P. VIII, 92.
Intriglioli Nicola, 31, 32, 47, 71, 84, 88.
Inveges Agostino, XII.
Inzenga Antonio, 113.
Isernia (Andrea d') *Vedi:* Andrea d'Isernia (De Rampinis).

Jaeger Johann Wolfgang, 108.
Johanne (De) Johannes, *Vedi:* Giovanni (Di) Giovanni.
Jorlando Girolamo, 39.
Judica Simone, 62.
Judica Stefano, 5.

Lacroix de Contaut Charles, *Vedi:* Delacroix de Contaut Charles.
Lagumina Bartolomeo, 44.
Lagumina Giuseppe, 44.
La Lumia Isidoro, 29, 35, 37, 44.
La Mantia Francesco Giuseppe, 86, 97.
La Mantia Vito, XII, 20, 28, 31, 39, 45, 46, 47, 50, 54, 55, 68, 69, 71, 73, 79, 80, 84, 85, 86, 87, 92, 96, 100, 103, 108, 112.
Lanario Giovanni Antonio, 1.
La Nuza (De) Giovanni, 33, 70.
Lanza Blasco, 42.
Lanza di Scordia Pietro, 55.
Lanza e Castello di Trabia (famiglia), 15, 21.
La Peña Antonino, 53.
La Placa Giuseppe Emmanuele, 113.
La Placa Pietro, 62, 63, 102, 114.
La Rocca Salvatore, 117.
Larrimpe y Muñoz Andres, 16.
Laudicina Giuseppe, 63, 64, 66.
La Viefuille Eustachio, 79, 80.
Leanti Arcangelo, 51.
Lello Giovanni Luigi, 41.
Leo (Di) Domenico, 102.
Leonardo de Lege, 8.
Leopoldo di Borbone, 98.
Leto Nicola, 16.
Liberatore Pasquale, 45.
Lionti Ferdinando, XIII, 36, 44, 95.
Llorente Juan Antonio, 55.
Lo Faso Pietrasanta di Serradifalco Domenico, 41, 117.
Lombardo e Longo Giuseppe M., 68.
Lombardo e Lanza Giuseppe M., *Vedi:* Lombardo e Longo Giuseppe M.
Lomonaco Vincenzo, 17.
Lonigo Michele, 64.
Longo Pietro, 98.
López y Royo Filippo, 82.
Lo Presti Antonino, 117.

Lo Sciglio Placido, 110.
Luca (De) Antonio, 17.
Lucchesi-Palli di Campofranco Antonio, 98.
Luenig Johann Christian, 40, 68.
Luna (Da) Pietro, 42.
Luzzi (De') Tommaso, *Vedi*: Firrao de' Luzzi Tommaso.

Mabillon Jean, 31.
Macqueda Bernardino, *Vedi*: Cardenas di Macqueda (Di) Bernardino.
Magretti Francesco, 17, 75.
Maggiore Perni Francesco, 33.
Mai Angelo, 94.
Maia Ippolito, 89, 90.
Malaterra Goffredo, 31.
Malerba Longo Vincenzo, 90.
Malvastra Salvatore, 94.
Mancuso Antonio Ignazio, 59.
Manfredi Giuseppe, X.
Mange Miguel, 57.
Mannamo Aquilone Melchiorre, 17.
Marabitti Domenico, 100.
Maranta Scipione (pseud.?), 80.
Marchese Andrea, 96.
Marchesio Salvatore, 17.
Marchetti Domenico, *Vedi*: Marabitti Domenico.
Maria (Di) Camillo, 49.
Mariconda Lorenzo, 17.
Maringo Mariano, 86.
Marini Cesare, 68.
Marotta Carmelo, 87.
Marsala, 69.
Martina, XII.
Martinus P.P. I, 72.
Martinus P.P. II, 47.
Martorana Francesco, 109.
Marzo (Di) Gioacchino, XII, 23, 29, 54, 71.
Masbel Bernardino, 52, 103.
Masini Eliseo, 57.
Mastellone Domenico, 117.
Mastrilli Luisa, 88.
Mastrilli Garsia, *Vedi*: Mastrillo Garsia.
Mastrillo Garsia, 32, 38, 53, 68, 70, 84, 88, 89, 96, 100.
Matranga Girolamo, 55.
Mattei Saverio, 93.
Mauro Stefano, 103.
Mayda Giovanni Matteo, 114.
Mazzone Antonino, 90.
Mazzonio Antonino, *Vedi*: Mazzone Antonino.
Melani Enea Gaetano, 114.
Melchionna Carlo, 76.
Melfi, 74.
Melilli, 20, 117.
Merulla Gaetano, 91.
Messana, Vedi: *Messina*.
Messina, 13, 17, 18, 22, 35, 36, 38, 50, 69, 70, 81, 96, 102, 103, 104, 105, 106, 114, 115.
Messina (diocesi), 19, 22.
Messina (Università), 21.
Mestica Giovanni, 74.
Miceli Giuseppe, 87.
Migliaccio Vincenzo, 104.
Milanensi Francesco, *Vedi*: Milanesi Francesco.
Milanesi Francesco, 86.

Milano Pietro, 34.
Milazzo Giovanni, 91.
Militello Biagio, 91.
Minieri Riccio Camillo, 42.
Mira Giuseppe Maria, XIII, 65.
Mirabella Francesco Maria, 40, 51.
Modica, 98.
Molina (De) Luis, 60.
Mollica Domenico, 105.
Moncada (famiglia), 21, 117.
Mondesar, *Vedi*: Ibáñez de Segovia Peralta y Mendoza de Mondéjar Gaspar.
Mongitore Antonino, XII, 4, 8, 29, 34, 35, 37, 44, 54, 58, 59, 60, 84, 91, 92, 96, 97, 106, 109, 112.
Mongitore Serio Francesco, *Vedi*: Serio Mongitore Francesco.
Monreale, 11, 81.
Monreale (diocesi), 41.
Montalcini Camillo, 98.
Montaperto (famiglia), 17.
Montecateno di S. Giovanni Luigi Guglielmo, 6, 21, 94.
Monteleone Ettore, *Vedi*: Pignatelli di Monteleone Ettore.
Montes Melo, 13, 19.
Monthenault d'Egly (De) Charles Philippe, 42.
Mordini Antonio, 83.
Morelli Giuseppe, 18.
Morso Nicola, 18.
Mortillaro Vincenzo, 65, 108.
Motta, 117.
Motta (famiglia), 21.
Motta (Della) Anna, *Vedi*: Stizzia e Spatafora della Motta Anna.
Motta Sant'Anastasia, 20.
Muratori Ludovico Antonio, X, 31, 115.
Muscara Andrea, 18.
Muscia Bartolomeo, 47.
Musmeci Niccolò, 17.
Muta Mario, 38, 70, 72, 79, 86, 88.

Napoli, 71.
Napoli (Di) Carlo, 47, 88.
Napoli (Di) Giuseppe, 18.
Narbone Alessio, XII, 26, 31, 32, 39, 40, 42, 55, 64, 68, 71, 79, 99, 106, 192.
Nasone Giovanni, 69.
Natale Tommaso, 92.
Nepita Cosimo, 69, 70.
Nicastro Ficicchia Saverio, 79.
Nicolaus P.P. V, 31, 32, 40, 72.
Nicolosi Antonino, 92.
Nicosia, 16.
Nobile Francesco, 46.
Noto, 90.
Nuccio-Pollaci Fedele, *Vedi*: Pollaci-Nuccio Fedele.

Ocampo (De) Pedro, 13.
Olpheus Sabinus, *Vedi*: Albion di Calascibetta Giuseppe.
Oliva e Grossi Santoro, 18.
Orioles Federico, 19.

Orlando Diego, XIII, 48, 73, 74.
Ortiz Francisco, 14.
Ortolani Giuseppe Emmanuele, 26, 39, 40, 92, 113.
Ossuna Pietro, *Vedi*: Giron de Ossuna Pietro.

Paceco de Uzeda Giovanni Francesco, 36.
Palermo, 11, 18, 58, 62, 69, 70, 81, 90, 91, 94, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 111, 113.
Palermo (capitolo), 22.
Palermo (Università), 21.
Palma (Di) Gioacchino Fernandez, *Vedi*: Portocarrero di Palma Gioacchino Fernandez.
Palmeri Niccolò, XIII, 45, 98.
Palumbo Giuseppe, 100.
Panciroli Guido, 8.
Panhormum Vedi: *Palermo*.
Pani Tommaso Vincenzo, 61.
Panormita Antonio, *Vedi*: Beccadelli Antonio (il Panormita).
Panormum, Vedi: *Palermo*.
Pantò Agostino, 49.
Pantò Antonio, 79.
Paramo Ludovico, 60, 61.
Parco Ambrogio, *Vedi*: Paré Ambroise.
Paré Ambroise, 112.
Parisi Vincenzo, 23, 28, 63.
Parrino Gennaro, 100.
Paruta Filippo, 85.
Pasqualino Francesco, 92.
Pasqualino Giovan Francesco, 45.
Passalacqua Giuseppe, 48.
Paternò, 20, 69, 117.
Paternò Giovanni, 102.
Paternò Moncada (Famiglia), 99.
Patinella Giovanni Antonio, 100.
Patti, 69.
Peccheneda Francesco, 117.
Pegna Francesco, 57.
Pensabene Domenico, 19.
Perez Giuseppe, 19.
Perrando Gian Giacomo, 113.
Perricone Ferdinando, 63.
Pétrineau des Noulis Nicolas, 42.
Pétrineau des Roulis Nicolas, *Vedi*: Pétrineau des Noulis Nicolas.
Piana dei Greci, 69.
Piani, *Vedi*: Pani Tommaso Vincenzo.
Piazza Armerina, 15.
Piazzi Giuseppe, 100.
Piccoli Alb. (L. Porcio Colbeto), 103.
Piccolo Diego Saverio, 115.
Pietro II, 45, 72.
Pietro delle Vigne, 9, 43, 74.
Pignatelli di Belmonte Antonio Francesco, 82.
Pignatelli di Monteleone Ettore, 4.
Pimentel di Tabora Antonio, 28.
Pius P.P. II, 95.
Pius (S.) P.P. V, 32.

Indice dei nomi di persona e di luogo.

Pius P.P., IX, 64.
Piombino, 35.
Pirro Rocco, 16, 23, 41, 92.
Pisano Francesco Maria, 101.
Pitonio Francesco Maria, 19.
Pinneiro Giovanni, 11.
Pizzarello Nicola Antonio, *Vedi*: Gizzarello Nicola Antonio.
Platanella Gabriello, 34.
Pocili Andrea, *Vedi*: Reina Placido (Pocili Andrea), 103.
Poggioreale, 22.
Polizzi, 69.
Pollaci-Nuccio Fedele, XII, 25, 30, 42, 43, 63, 69, 89, 100, 101, 102, 106.
Ponte (Da) Giovanni Francesco, 1.
Porcari Benedetto, 20.
Porco Filippo, 24.
Portocarrero di Palma Gioacchino Fernandez, 87.
Porto Longone, 35.
Potenzano Rocco, 20, 79.
Prestipino Rosario, 5.
Priaroggia Giovanni Ambrogio, 101.
Punturo Biagio, 17.
Pupella Vincenzo, 45.

Raimondetta Raimondo, *Vedi*: San Martino Ramondetta Raimondo.
Ramondetta Raimondo, *Vedi*: San Martino Ramondetta Raimondo.
Ramorino Felice, 95.
Ravanusa, 22.
Re (Del) Gerolamo, 31.
Reggio Calabria, 5.
Reggio di Aci Sant'Antonio e San Filippo Giuseppe, 98.
Reina Placido (Pocili Andrea), 103, 104, 105.
Remigio Nicola, 60.
Renda-Ragusa Girolamo, 20.
Requisenz Francesco, 33.
Ricca Francesco M., *Vedi:* Ricci Francesco M.
Ricci Francesco M., 45.
Riccio Giuseppe, 109.
Riccio Nicola, 48.
Riggio e Campo di Campofranco Stefano, 19.
Rio (Del) Martin Antonio, 60.
Rivalora Girolamo, 110.
Rizzari Giovanni, 6, 31, 32, 45.
Roberto Guiscardo (l'Astuto), 41.
Rocchetti Giovanni Battista, 45, 84, 110, 111.
Romano Colonna, *Vedi:* Colonna-Romano.
Rosalia (S.), 59.
Rosati, 68.
Rossi Francesco, 48.
Rosso, XII.
Roust (Van) Franz, 60.
Rovere (Della) Antonio, 42.
Roxas (De) Diego, 14.
Ruano e Rosso Giovanni, 41.
Ruggiero I, 19, 63.
Ruggiero II, 42, 45, 87, 88, 95, 102.
Russo Diana Zenobio, 77, 111.

Sabuca, Vedi: *Savoca*.
Salemi, 83.
Salerno Pietro, 6.
Salamone-Marino Salvatore, 113, 114.
Salomone Francesco, 6, 20, 21.
Salvioli Giuseppe, 17.
Sampieri Placido, 106.
Sandeo Felino, 95.
San Giovanni degli Eremitani (*Chiesa di Palermo*), 16.
San Martino Ramondetta Raimondo, 42, 71, 73, 77.
San Nicola (*Chiesa di Bari*), 5.
Santa Caterina (famiglia), *Vedi:* Grimaldi e Castello di Santa Caterina (famiglia).
Santen Giovanni, 95.
Santes Giovanni, *Vedi:* Santen Giovanni.
Sarpi Paolo, 61.
Sarri Gaetano, 68, 108.
Savagnone F. Guglielmo, 36, 39, 63.
Savoca, 17.
Scavo Michele, 9, 54, 55, 102.
Schiavo Domenico, 40, 66, 71,
Schiavo Michele, *Vedi*: Scavo Michele.
Scibecca Antonino, *Vedi*: Xibecca Antonino.
Scillato, 117.
Scimonelli Ignazio, 94.
Scinà Domenico, XII, 23, 31, 40, 44, 45, 47, 52, 60, 73, 78, 90, 92, 105.
Sclafani, 117.
Scoma Giuseppe, 21.
Scrofani Saverio, 37.
Senatore Giuseppe, 105.
Serio Nicola, 100.
Serio Mongitore Francesco, 96.
Serradifalco Domenico, *Vedi:* Lo Faso Pietrasanta di Serradifalco Domenico.
Servet Miguel (Michele Serveto), 54.
Sestini Marco Antonio, 103, 106.
Settimo Giovanni Luigi, 16, 42, 66.
Settimo di Fitalia Girolamo, 9.
Siciliano Villanueva Luigi, 69.
Sidoti Filippo, 115.
Silvestri Giuseppe, XIII, 46, 95.
Simonetti Saverio, 33, 47, 48, 116.
Sinesio Secondo, 73.
Siracusa, 49, 69.
Sirillio Bartolomeo, 49.
Solari Gottardo, 116.
Sorrento, 5, 71.
Spata Giuseppe, 41, 73.
Spedalieri Arcangelo, 113.
Spinotto Antonio Maria, 21.
Stellardi Vittorio Emanuele, 29.
Stizzia e Spatafora della Motta Anna, 17.
Strada Francesco, 21, 104, 105, 106.

Stramena Saverio, *Vedi*: Girolamo Maria d'Alcamo.
Strano Francesco, 61, 104.
Stuard Charles, *Vedi:* Fitz-James Charles.
Surita Girolamo, 95.

Tanucci Bernardo, 37, 46, 76.
Tarallo Giambattista, 41.
Tedeschi Nicolò Maria, X, 8, 63, 67, 85.
Termini Stefano, 98.
Terrana Isidoro, 117.
Testa Alessandro, 22.
Testa Francesco, 22, 68, 71, 73, 74, 115.
Testai (famiglia), 117.
Testai Giovanni Filippo, 117.
Tetamo Agostino, 79, 80.
Tiraboschi Girolamo, 43.
Toledo di Ferrandina Federico, 6, 21, 94.
Toledo di Villafranca Caterina, 6, 21, 94.
Tommaso (S.) d'Aquino, 56.
Toppi Nicolò (Topius), 84.
Torquemada (De) Juan, 53.
Torriano Orazio, 35, 115.
Trabia (famiglia), *Vedi:* Lanza e Castello di Trabia (famiglia).
Trapani, 69, 113.
Trettarì Giuseppe, 112.
Trivulzio Teodoro, 42.
Troplong Raymond Théodore, 39.
Tudeschi Nicolò, *Vedi*: Tedeschi Nicolò Maria.
Turriano Orazio, *Vedi*: Torriano Orazio.

Ugo (De) Vincenzo, 11.
Ulloa Pietro Calà, 92.
Urbanus P.P. II, 63.
Urrea (De) Lopez, *Vedi*: Ximen De Urrea Lopez.
Uzeda (De) Giovanni Francesco, *Vedi*: Paceco de Uzeda Giovanni Francesco.

Vacca Antonio Domenico, 82.
Vaira Francesco, 34.
Van Roust Franz, *Vedi:* Roust (Van) Franz.
Vannucci Atto, 78.
Vargas Francesco, 118.
Vega (De) Giovanni, 24, 82.
Vetrano Francesco, 22.
Vianisi Lucio, 22.
Vilagut Alfonso, *Vedi:* Villagut Alfonso.
Villabianca Francesco Maria, *Vedi*: Emanuele e Gaetani di Villa Bianca Francesco Maria.
Villafranca (Di) Giuseppe, *Vedi:* Alliata e Moncada di Villafranca Giuseppe.
Villagut Alfonso, 32.
Vineis (De) Petrus, *Vedi*: Pietro delle Vigne.
Vintimiglia Berlinghiero, 49.
Vio (Del) Michele, 102.
Viola Antonio, 93.
Viperano Paolo, 69.
Virgilio e Matina (Di) Antonio, 43.

Indice dei nomi di persona e di luogo.

Vita (Di) Giuseppe, 55.
Vitalinis (De) Bonifacio, 53.
Vittorio Amedeo II, 19, 29, 53, 63, 64, 65, 66, 105.
Wetz (De) Giuseppe, 100, 117.
Wiedberg Christian Friedrich Ludwig, 112.
Xibecca Antonino, 7, 74, 75.
Xibecca Giuseppe, 14, 23.
Ximen de Urrea Lopez, 71.
Zacchia Paolo, 112.
Zenone, imp. d'Oriente, 28.

11 GEN. 1955

La Biblioteca del Senato della Repubblica,

nel Palazzo Madama, è riservata ai membri del Parlamento.

Gli studiosi non parlamentari possono accedervi con domanda motivata, che è accolta con le limitazioni e le garanzie previste dal regolamento.

La Biblioteca è specializzata nel diritto, nella storia, nella politica, nella economia e finanza, e possiede anche molteplici volumi di altra natura.

Della sua consistenza possono dare un'idea le seguenti cifre: Volumi ed opuscoli a stampa 400.000; Codici manoscritti 700; Documenti manoscritti ed autografi 2.000; Incunaboli 80; Edizioni cinquecentine 250; Pubblicazioni periodiche, in corso 640, estinte 1.204; Giornali italiani e stranieri, in corso 128, estinti 114; Carte geografiche 6.000.

La Biblioteca dispone di due ampie sale di consultazione per gli onorevoli Senatori (una giuridica e l'altra bibliografica e varia); di due sale di lettura (una per i periodici e l'altra per i giornali); di una sala per gli studiosi estranei; di una sala dei cataloghi (per autori, per soggetto, per materia e cataloghi speciali). Infine vi è una sala per gli Atti del Parlamento italiano e per la raccolta delle leggi e un'altra sala per gli atti dei Parlamenti stranieri e per le raccolte di leggi dei diversi Stati.

I locali della Biblioteca (direzione, sale di lettura, uffici, magazzini di deposito dei libri) si sviluppano su otto piani, arredati con modernissime scaffalature metalliche.

La Biblioteca possiede la più importante Raccolta di Statuti dei Comuni e delle Corporazioni d'arti e mestieri, un Fondo Dalmata, cioè di opere che comunque si riferiscono alla Dalmazia, i Fondi D'Ancona, Chiappelli e Marinuzzi, preziosi lasciti dei Senatori di cui ricordano i nomi, una sezione delle opere edite dalla Società delle Nazioni ed una degli Atti delle varie Accademie italiane. La Biblioteca possiede anche ricchi fondi di storia del Risorgimento italiano, di monografie di storia locale e di guide, di studi sulla Massoneria, ecc. È fornita di un apparecchio per la lettura di microfilmi.

Membri della Commissione di vigilanza: On.li Senatori: CIASCA RAFFAELE, SPALLICCI ALDO, DONINI AMBROGIO.

Direttore generale della Biblioteca: STARACE Dott. Carmine.

Vice direttore: PIERANGELI Dott. Giuseppe.

Segretario capo: GIUNTELLA Dott. Vittorio Emanuele.

Segretari: ARISTA Dott. Giovanni Battista.
ZAMPETTI Dott. Enrico.

238. VII

BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

CATALOGO

DELLA RACCOLTA

DI

STATUTI

CONSUETUDINI, LEGGI, DECRETI, ORDINI E PRIVILEGI

DEI COMUNI, DELLE ASSOCIAZIONI E DEGLI ENTI LOCALI ITALIANI,

DAL MEDIOEVO ALLA FINE DEL SECOLO XVIII

VOLUME I: A - B VOLUME II: C - E

La storiografia, italiana e straniera, già da oltre un secolo, ha rivolto particolare attenzione e studio al diritto statutario: a quello, cioè, elaborato dagli antichi Comuni e dalle Associazioni medioevali.

La Biblioteca del Senato, a cominciare dal 1870, die' mano ad adunare questi antichi testi, che riguardano gran parte dei comuni, castelli, borghi, pievi, valli e provincie degli antichi stati d'Italia. Così oggi, più che 3500 tra manoscritti, pergamene, incunaboli ed edizioni rare dei secoli XVI e XVII, a cui si aggiunsero, man mano che videro la luce, centinaia di edizioni moderne di antichi statuti, costituiscono la sezione di maggiore importanza storica della Biblioteca stessa e la meglio dotata per lo studio del diritto statutario comparato delle regioni italiane. Il Catalogo è, appunto, la descrizione di questa imponente raccolta di documenti.

I primi due volumi, compilati a cura di C. Chelazzi e con prefazione dei senatori C. Calisse e A. Bergamini, contengono la descrizione dei testi relativi ai luoghi i cui nomi incominciano con le lettere A-E. A questi seguiranno altri tre volumi di cui l'ultimo conterrà l'indice generale analitico, nel quale gli statuti saranno anche raggruppati per tipo, materia e regione.

Il Catalogo ha ordinamento topografico alfabetico per nomi di luogo, con l'indicazione dei nomi più antichi nelle forme latina, volgare e dialettale.

La descrizione dei testi è fatta secondo le più accurate norme bibliografiche; ma con l'aggiunta di notizie storico-giuridiche dalle quali gli studiosi, anche senza consultare direttamente i documenti, possano apprendere con sicurezza o almeno con certa presunzione, l'anno in cui gli statuti furono compilati o approvati e da chi; se traggano origine da precedenti ordinamenti; di quanti libri si compongano e di che materia trattino; quali riforme subirono; e quali altri documenti vi sieno in aggiunta o a corredo dello statuto.

Si ha ragione di credere che per il gran numero degli statuti descritti, e per il particolare metodo espositivo, questo Catalogo debba, in gran parte, sostituirsi con vantaggio alle vecchie bibliografie statutarie.

Supplementi al "Bollettino Bibliografico,,

Supplemento n. 1

CATALOGO
DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI STRANIERE
POSSEDUTE DALLA BIBLIOTECA DEL SENATO

a cura di Enrico Zampetti

Roma, Senato della Repubblica, 1954, pp. XI, 429 - L. 1500

Supplemento n. 2

LA
COSTITUZIONE ITALIANA
SAGGIO BIBLIOGRAFICO

a cura di Giovanni Battista Arista

Roma, Senato della Repubblica, 1954, pp. VIII, 237 - L. 1500

Prezzo del fascicolo L. 1.500

SENATO
11 GEN. 1955